

E S A M E
DE' CONFESSORI

A MODO DI DIALOGO ,

Vtile , e necessario a' novelli
Confessori .

*Composto, e raccolto dal Dottor
dell' una , e l' altra legge*

D. CIROLAMO BOZZUTI

PRETE SECOLARE,

DEDICATO

ALLA GRAN MADRE DI DIO

Regina del Santissimo Rosario.

—————

IN NAPOLI; Per Nicolò Monaco 1714.


—————
Con licenza de' Superiori .

BIBLIOTHECA PALAT.
VINDOBONENSIS.

ALLA GRAN MADRE DI DIO

Regina del Santissimo Rosario.

Al Signor Donato da ...

 Onofrendomi in moltissimi modi à Voi Gloriosissima Vergine obligato, & havendo formato un Librettino, tenue parto, anzi piu tosto aborto delle mie fatiche, intitolato Esame de' Confessori, mi hò persuaso doverne dar lode à Voi, mia gran Protettrice, perche lo da per me non haverei possuto formarne sillaba, non che periodo; In tanto à piedi tuoi santissimi prostrato l'offero sì picciol dono,



**Alli Molti Illustri, e Molti Reverendi
Confessori Novelli, e Penitenti.**



*Uanto premeroso, e necessario
negotio sia da trattarsi del Sa-
cramento della Penitenza, che
Iddio dopp' haver liberato l'
huomo dal peccato originale
per il santo Battesimo con larga
mano, e pieno di misericordia, volse che fosse
fittito il Sacramento della penitenza, ac-
cio*

de lapsis post Baptismum
 tanto maggiore in gratis, re
 Mario dunque è il Santissimo Sacramento
 della Penitenza; Che perciò il Profeta
 Ezechie disse: Convertimini, & agite poenitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris,
 non erit vobis in ruinam iniquitas cap.
 Et il Signor Nostro in i Luca cap 19
 confirmatione di quello disse: Nisi poenitentiam egeritis, omnes simul peribitis; Et il
 Principe dell Apostoli, che primo alli peccatori insinuava il santo Battesimo, e poi rae-
 mandava il sacramento della Penitenza, di-
 cendo queste parole: Poenitentiam (nquit)
 agite, & baptizetur unusquisque vestrum,
 Actor. cap. 2. conforme chiaramente il tutto
 si legge nel Concilio di Trento de Sacramento
 Poenitentiae sess. 24. cap. 1. E che detto Sa-
 cramento sia de Jure Divino ricercato, oltre
 di detto cap. 1 s'ha anche nel c. 5 de Con-
 fessione. Dall'altra parte considerandosi il po-
 to frutto, che si fa da questi, non ostante il
 grande obligo, che contrahino dal primo gior-
 no d' il loro battesimo di voler menare vita
 santa & innocente ad imitatione di Christo,
 secondo c' insinua l' Apostolo ad Galat. cap. 3.
 vers 27 Quicumque in Christo baptizati
 estis, Christum induistis, & ad Roman. cap.
 6. vers.

6. vers. 4. *Consepulti sumus cum illo per Baptismum in morte ; ut quando Christus surrexit à mortuis per gloriam Patris, ita & nos in novitate vitæ ambulemus.*

Et havendo voluto andare indagando con il mio rozzo ingegno la causa, e la ragione donde avviene, che a così stretto legame non si corrisponde, hà pensato trà me che fra l'altre cause di attribuirle nisi fallor alla mancanza de' pochi periti confessori, anzi negligenti, li quali poco curandosi d' esigere da Penitenti l'efficacia emendatione de' costumi li danno briglia sciolta, che ritornano nelli peccati come per prima cò pericolo della loro dannatione, tutto per non applicarvi medicamēti atti a guarirli : O volesse Dio, che le morte spirituale fossero oggetti dell'occhio delle morte corporale che all'ora si che vederebbero grãdi spettacoli lagrimevoli di tante morti succedute, ò che succederebbero alla giornata per causa de' mali Confessori, che a questo proposito adiuvo quello che apporrò il Confessore giusto del P. D. Tomase Teodoro Bianco Gran Missionario e Predicat fribi 149. Poiche permise Dio, che comparisse più volte un Diavolo, e ringratiasse li Padri Confessori di quella Religione stante la maggior parte dell'anime, che traboccano nell'

Inferno erano per causa de' mali Confessori.

Mutar metodo, ò stile vi conviene, ò novelli, ò poco periti Confessori, se volete bene curare l' infermità del peccato de' Penitenti Ricordatevi ancora ò Confessori, che dalla buona amministrazione di questo Sacramento dipende la salute eterna dell' anima vostra, quale s'acquista con fare bene l' officio vostro; Se per contrario poi permetterete, che li Penitenti ritornino da voi con li medesimi peccati di prima, le confessioni saranno state sacrileghe, e fomento grande alle loro iniquità. Doverete dunque molto temere della Divina giustizia per la perdita forse di tante anime. E avvertite ancora: che molti Sacerdoti non sarebbero al numero de' presciti se non fossero stati annoverati nel numero de' Confessori. Adunque se desiderate non inciampare in questo laberinto d'essere annoverati nel numero de' presciti, doverete avere in Voi tutte quelle buone qualità, che deve avere un buon Confessore, e sappiate, che il gran Padre Avila diceva, che d'ogni mille Confessori se ne ritrova un buono e S. Francesco Sales, che d'ogni dieci mila uno, conforme s' hà nell' opere sue, e proprio nel primo tomo, intitolato, l'Intro-
du-

chuttione alla vita devota cap 4 in fin. circa
to anche dal Cardinal Denboff Vescovo di
Cesena nella sua Istruzione Pastorale capi
2. Che però la priego a leggere non una, ma
più volte adagiatamente questo mal compo-
sto mio Dialogo formato colla pratica d' as-
coltar le confessioni per lo spatio di anni qua-
ranta in circa, e nell' età di haver passato più
anni l' anno climatetico, che computati
in unum fanno il 66 al servirla; Che costò
senza dubbio spero nel Signore, che se non in
tutto di profitto, almeno in parte vi habbia
essere sì a Voi, come a Penitenti. Dio vi
conservi. e pregate Dio per me: Mi son ser-
vito nella maggior parte d' Autori antichi
per bavere stimato esser no ben versati in co-
noscere ogni dubbio, ogni difficoltà, & habbia-
no ben penetrato, saputo, e ben bilangiato
ogni cosa, salva pace però de' moderni, e fa
molto a proposito quello scrive il sudetto Car-
dinal Denboff ubi sup. cap. 1. verb. Delle
leggi meramente humane, doue s' hà, che
trattandosi delle leggi divine, essendo inco-
mutabile, ed invariabile. I veri Interpreti
sono gl' antichi. ò come più vicini nelli tempi
Apostolici, e susseguentemente hanno meglio
appresi i sentimenti de' Santi Apostoli, ò pure
perche erano più reuerenti della tradizione

Ec-

*Ecclesiastica anche in materie morali, come
nel caso vostro; nè si deve metterc la dottrina
morale commune a paragone con l'opinioni
dell'Autori moderni, quan 'o questi tali se-
ne allontanano. Napoli 6. Giugno 1714.*

Delle Signore Vostre

*Affettionatis. Vostro Servo
Il Sacerdote Girolamo Bozzuto:*

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Nicola Monaco supplicando espose V. Em.
come desidera stampare un Libro intitolato
Esame de' Confessori a modo di Dialogo, del
Rever. Dottor D. Girolamo Bozzuto; Per tanto
supplica V. Em. commettere la revisione a chi
meglio li parerà, e Faverà a gratia, ut Deus.

*Reverendus D. Christopharus Albanus videat, &
in scriptis referat die 4. Julii 1714.*

**DOM. NICOLAUS CANON. ROTA
PRO VIC. GEN.**

D. Petrus Marcus Cipicinus Can. Depur.

EMI:

EMINENTISSIME DOMINE.

Librum, cuiuslibet: *Essence de' Castor*
L. &c. à Reverendo U. J. D. D. Hieronymo
Bozzani composicum, sedulo, & accurate per-
legi: nihilque in eo Catholicae Fidei, ac bonis
moribus repperi obnoxium, ideoque typis
mandari posse, si Eminentiae Vestrae placuerit
censeo. Datum Neap. 25. Octobris 1714.

Eminentiae Vestrae

ATOP

Humillimus Servus

**Christophorus Albaeus Abb. & Rector
Curatus S. Januarii ad Ulmum.**

*Attenta supradicta relatione. Imprimatur.
Neap. 30. Octobris 1714.*

**DOM. NICOLAUS CANON. ROTA
PRO VIG. GEN.**

D. Petrus Marcus Giptius Can. Deput.

EG

ECCELLENTISSIMO SIGNORE:

Nicola Monaco supplicando espongo à Vostra Eccellenza come desidera stampare un Libro intitolato: *Esame de' Confessori a modo di Dialogo*, del Rever. Dottor D. Girolamo Bozzuto; Per tanto supplica Vostra Eccellenza commettere la revisione a chi meglio li parerà, e l'averà a gratis, ut Deus.

Reverendus D. Januarius Cungiarius videat, & in scriptis referat die 17. Julii 1714.

**GASCON REG. GAETA REG. MIRO REG.
MAZZACCARA REG. ULLOA REG.**

Mastellonus

EX.

EXCELLENTISSIME PRINCEPS:

UT Excellentiae Vestrae obtemperarem mandatis evolvi Librum, cui titulus: *Esame de' Confessori à modo di Dialogo*, à Rever. U. J. D. D. Hieronymo Bozzato seculari, Presbytero, compositum, nihil in eo inveni Regiae Jurisdictioni adversum potius multa ad firmandum obsequium erga Divinam, & Regiam Majestatem: quapropter imprimendum censeo si Excellentiae Vestrae placuerit. Neapoli die 20. Augusti 1714.

Excellentiae Vestrae

Humillimus servus
D. Januarius Cangiano,

Stante supradicta relatione Imprimatur. Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica.

**GASCON REG. GAETA REG. MIRO REG.
MAZZACCARA REG, ULLOA REG.**

Mastellonus,

ALLA

ALLA GRAN MADRE DI DIO

Regina del Santissimo Rosario

QUindici Rose à te Alma Regina
Fan Corona , e son cinque Damasceno
Per l'Incarnato Verbo, ch' a noi viene
Cinque vermiglie al sangue, che declina.

Cinque bianche alla gloria, alta, e divina,
Ch'il risorgente Cristo in Ciel ritiene,
E à noi sue gratie sparge con man piena
Debellata di morte ogni ruina.

Da Dio Madre godetti, or sublimata
A Dio tuo figlio immensa gloria godi,
E se da spada pria l' Alma passata.

Tu di dolore , e afflitta in varti modi
Hor di letitia eterna coronata
Da gl' Angeli riceve eccelse lodi.

Aliundè.

In

**Io lode della Beatis. Vergine Maria
Regina del Santissimo Rosario.**

Rosa sei Vergine pura
Del Grand' Horto del Signore
La più bella Creatura,
Che mai fè il Creatore
O. MARIA Vergine bella
Del Rosario pien d'amore,
Con la tua dolce favella
Tira à te il nostro Cuore.
Acciò pensi con amore
A' misteri alti, e divini,
Che oprò il Redentore
Per riscatto de' meschiori.
Col tuo viso almo, e giocondo
Deh compungi il peccatore,
Acciò lasci questo Mondo,
Fraudolente, e ingannatore;

Aliunde.

Interrogatorio utile, e necessario

P E R L I

PADRI CONFESSORI.

Esaminatore. **P**er qual ragione, e causa sete qui comparso?

Confessore. Per essere esaminato, & approvato alla Confessione ricercata *de Jure Divino*, conforme se hà nel Santo Concilio di Trento sessione 14. cap. 5. *de Pœnitentiis.*

Esaminatore. Per qual causa andate cercando questo assunto, e fatica, la cura dell'anime spetta al Curato, e non à Voi?

Confessore. Il zelo, e carità, che hò della salute dell'Anime mi spinge ad abbracciar questa carica, e fatica.

Esaminatore. Che ordine tenete in ascoltare la Confessione?

Confess. Primieramente, li domando quanto tēpo, che non si è confessato, acciò conosca se è frequente nel confessarsi, e se haverà adempito il precetto Pascale.

Secondo. Li domanderò se hà fatta la penitenza, acciò trovandolo contumace, che non l'abbia fatta, l'incarico, che la facci con-

A

ogni

ogni prestezza , per non doverla fare in Purgatorio, che sarà peggio per lui .

Terzo. Li domando se sa il Pater noster , l'Ave Maria, e il Crèdo , e li misteri della Santissima Trinità, e ritrovandolo non saperli, instruirlo, altrimenti non sarà capace d'assoluzione.

Quarto. Se sarà incorso in qualche scomunica maggiore Papale, ò Vescovale, ò contro la Bolla della Cena del Signore, ò in qualche caso riservato , che non possa essere assoluto ,

Quinto. Se non haverà pagato le decime, ò non haverà restituito la roba d'altrui conforme era obligato, se manda via con una debita esortazione, e caritativo consiglio, e doppo pagato , e restituito ritorni per confessarsi,

Sesto. Mi sarà di mistero di sforzarmi, quanto potrò di dimandarlo sopra le circostanze aggravante, e massimamente di quelle, che mutano specie , se non haverà saputo confessarle .

Settimo. Li dimanderò delli peccati generalmente conosciuti da tutti, e non l'insegnarò con l'interrogationi nuovo modo di peccare, mà se bene di ben confessarsi .

Ottavo. Mi porterò con molta mia cautela di
non

non venire con chiarezza alle circostanze de' peccati carnali, tanto maggiormente alle donne, che sono vergognose, e per fuggire, ancora la dilettaione, che ci può essere in tal discorso.

Nono. Li domando se haverà fatta la preparatione ricercata per la buona confessione, con ricordarsi al possibile de' suoi peccati.

Decimo. Anderò indagando, e ben scorgendo se haverà contrizione dell' offese fatte à Dio; & all' hora comincia la confessione.

Della Confessione.

Esaminatore. Che cosa è confessione?

Confessore. **C** *Est legitima accusatio Sacerdoti facta suorum peccatorum, secondo l' Hostiense; è dunque una legitima accusatione de' suoi peccati fatta al Sacerdote.*

Esaminatore. Da chi è stata instituita la sudetta Confessione?

Confessore. Da Christo, conforme si hà in S. Giovanni *cap. 10.* quando che disse a' suoi Discipoli; *Accipite Spiritum Sanctum, & quorum remiseritis peccata, remissa sunt eis, & quorum retinueritis retenta sunt,* cioè à dire, ricevere lo Spirito Santo, e quelli che assolverete, l' assolverò Io, e quelli, che ligarete, li ligherò Io.

4
Essaminatore. Che cosa hà voluto intendere Christo con dire: *Accipite Spiritum Sanctum?*

Confessore. Hà voluto significare la potestà d'assolvere, e ligare.

Essaminatore. La Confessione è de jure Divino; ò de jure positivo?

Confessore. Perche viene ordinata da Christo, è de jure Divino, conforme appare anche dal sopracitato Concilio di Trento *sess. 14. c. 5. super tit. de Sanctiss. Penitentia Sacramento.*

Essaminat. Se dunque de jure Divino conforme si è detto, come la Chiesa oblige à confessarsi?

Confessore. Per resolutione s' hà, che l'obbligo di confessarsi è de jure Divino, mà in che tempo è de jure positivo, cioè ordinato dalla Chiesa.

Essaminatore. Prima della venuta di Christo trovavasi la confessione trà Giudei?

Confessore. Rispondo, che no, mà all' hora solamente quanto alzavano la mente à Dio, e li dimandavano perdono con accusarsi de' loro peccati.

Essaminatore. Perche si dice confessione legitimamente fatta?

Confessore. Per causa, che non ogni confessione
timet-

rimette il peccato, mà solamente quella, che è detta legitima, cioè fatta con le debite conditioni.

Essaminatore. Quante conditioni si ricercano alla confessione legitima?

Confessore. Sedici conditioni, seù circostanze, che si contenghino nell'infra scritti versi.

*Sit simplex, humilis, confessio pura, fidelis,
Atque frequens, nuda, discereta, libera, verecunda,
Integra, secreta, lagrimabilis, accelerata,
Fortis, & accensans, & sit parere parata.*

Essaminatore. Desiderarebbe, che distintamente mi dichiarassi vo dette conditioni, ò circostanze.

Confessore. Comincio dalla prima, la quale si è *Simplex*, che vuol dire, che la confessione sia una semplice verità, e non bugia.

La seconda conditione. *Humilis*, che vuol dire, che l'huomo non deve insuperbirsi quando si confessa, mà humiliarsi nel Sig Dio.

Terza conditione, *Pura*, cioè deve essere fatta solo per amor di Dio, e non per timor dell'Inferno, ò per qualche rispetto humano.

Quarta, *Fidelis*, cioè, che deve esser fatta, e fondata nella Santa Fede Cattolica.

Quinta, *Frequens*, la quale conditione si può esprimere in due modi v. 3. se uno forsi peccasse spesso, se deve spesso confessate per star

ficuro, e mettersi in gratia, ò pure sarebbe bene in confessarsi più volte delli stessi peccati, altre volte confessati per riceverne nuova penitenza, e minuire la pena meritata, così si hà *In Manipulo Curatorum*.

Sesta. *Nuda*, cioè, che il peccato non deve confessarsi con parole oscure, ma chiare.

Settima. *Discreta*, cioè, deve il Penitente confessarsi al più dotto, e perito Confessore, ridursi bene à memoria li peccati, e dirli al Confessore con honeste, e discrete parole.

Ottava. *Libens*, cioè volontariamente, e non spinto da altri, ò per paura d' essere scomunicato dal Curato, ò Prelato.

Nona. *Verecunda*, cioè deve arrossirsi, e mostrar d'haver vegogna esternamente, & interiormente dell' offesa fatta à Dio, mà non con sfacciata gine, come fanno le meretrici.

Decima. *Integra*, cioè il Penitente deve dire tutti li peccati al Confessore, e non dimeditare la confessione se bene in alcuni casi si può dimeditare. v3. *Potest deesse integritas materialis* Primò, *Cum peccata sunt oblita*. Secundo, *Cum quis impotens est confiteri*. Terziò, *Cum quis confitetur casus reservados Superiori*. Quarto, *In casu si timetur damnum grave ex confessione*. Et quinq, *Cum peccata fuerint alias ritè confessa, vel sunt tantum*

ve.

7

venialia, & sic formaliter tantum, licet non materialiter, sia in questi casi fatta la confessione.

Undecima, Secreta, cioè la confessione deve essere fatta in secreto, tanto dalla parte del Confessore, quanto dal Penitente.

Decimaseconda, Lagrimabilis, cioè deve essere fatta con contrizione, o almeno attrizione la detta confessione.

Decimaterza, Accelerata, cioè non si deve prolungare molto, ma quanto più presto, tanto più meglio.

Decimaquarta, Fortis, cioè il Penitente con animo forte, e costante deve confessare li suoi peccati.

Decimaquinta, Actusans, cioè, si deve accusare, e non scusarsi, come fecero Adamo, ed Eva dopo mangiato il Pomo.

Decimasesta, Parere parata, cioè deve apparecchiarsi d'obedire, d'accettare la penitenza, ed eseguirè i consigli del Confessore.

Esaminatore. Le sudette sedici condizioni sono forse tutte necessarie ad una retta confessione?

Confessore. Rispondo, che alcuni Dottori dicono, che cinque d'esse sono necessarie, come si è l'Integrità, *Vetecunda, Lagrimabilis, Accusans, & Secreta*, e rispetto del Con-

8
fessore per il sigillo , rispetto del Penitente offendendo l'orecchie dell'ascoltanti, scandalizzandoli con li suoi peccati , ed enormità.

L'altre undeci conditioni , chè restino non sono di tanta necessità , se bene sono de congruità.

Essaminatore. Sopra si è detto, che la confessione deve essere segreta, ti dimando si è obligato il Confessore tener celato quanto ha ascoltato in confessione dal suo Penitente?

Confessore. Rispondo di sì, perche le sente *sub sigillo confessionis*.

Essaminatore. Saranno forsi obligati tenere in secreto quelli Laici , ò Chierici , che casualmente haveranno sentiti li peccati d'alcuni che si confessano?

Confessore. Rispondo, che de Jure sono tenuti al sigillo naturale, cioè à peccato mortale manifestandolo.

Essaminatore. Può il Penitente dar licenza al Confessore , che parli delli peccati uditi in confessione?

Confessore. L'opinione di S. Tomaso, e S. Bonaventura afferma, che sì. Scoto, e Durando dicono, che no, l'una, e l'altra sono opinioni probabili, mà quella di Scoto è più sicura, secondo Biel in 4. distinct. 21. qu. unic. dub. 4., & anco *Manip. Curat. tr. 2. c. 2.* *Del-*

*Della Frattione del Sigillo
della Confessione .*

Effaminatore. **S**E uno Confessore sà in confessione, che uno è Heretico, può rivelarlo al Superiore Ecclesiastico ?

Confessore. Rispondo con Rainaldo , che sì, perche costui non serva la fede con Dio, e conseguentemente non sono obligato servar la fede della secretezza à lui; Mà Scoto tiene, che non può rivelarlo , conforme anche dice Manipul. Curator. mà se bene possa andare dal Vescovo, e dire, guarda, & invigila bene sopra del tuo Grege , perche il Lupo se la mangia .

Effaminatore. Se uno Priore, ò Abbate d' un Monasterio dasse officio di Procuratore , e Spenditore ad un suo Monaco, il quale con tale officio commettesse fornicatione con donne , e se ne confessasse ad esso Priore di tal peccato, e dell'occasione medema . Che deve fare il Priore ? se non lo rimuove dall' officio è occasione del peccato , dunque sarà meglio rimuoverlo con tutto, che venga à dar segno di rivelare la confessione?

Confessore. Rispondo con S. Bonaventura, e Biel nel 4. dist. 21. qn. unica , che in tal caso il Priore

Priore, o altro Superiore con prudenza deve vedere di rimoverlo dall' officio con qualche honesta occasione, acciò non ne nasca qualche suspezione contro dello Monaco, e se non potesse il detto Superiore con questa giungere al desiato fine, veda il Superiore persuadere al Monaco, che renunci volontariamente l' officio per essere pieno di fastidii, e travagli; Mà se anche con questo non arrivi a cosa alcuna, all' hora il Priore deve grandemente esortarlo a non commettere più fornicationi, e ttantanto sopportarlo nell' officio.

Esaminatore. Un Sacerdote s' accompagna in uno viaggio con due laici, li quali fanno trà di loro congiura d' ammazzare detto Sacerdote in un bosco, uno di questi secolari ridotto a penitenza si confessa al suddetto Sacerdote, e dice il tradimento ordiato. Hora se questo Sacerdote seguita il viaggio già è ammazzato, se non profeguisce il camino rivela la confessione, dunque come deve portarsi detto Sacerdote?

Confessore. Il caso sudetto è bellissimo a saperli, quantunque si può rispondere primieramente, che il Confessore deve più tosto patir mille morte, che rivelare la confessione, mà quando può farsi senza intaccare in
mi,

minima parte il sigillo della confessione, all' hora perche non può farsi, e praticarsi conforme al caso nostro, mentre che il ritornarsene in dietro il Sacerdote Confessore può giudicarsi per altra causa, quantunque si sospettasse da quelli secolari altrimenti. La ragione l'apporta Scoto, che così appunto dice, che quando uno segno è indifferente possendosi adattare solamente a quel caso, e non ad altra causa, all' hora sì, che sarebbe rivelare la confessione, e non altrimenti, come nel caso nostro. *Adde Bussemb. de sigill. Confess. cap. 3. dub. 1. num. 4. fol. mihi 423.*

Esaminatore. Un Superiore Ecclesiastico dà il giuramento ad un Confessore di doverli dire la verità, e già giura di dirla. Doppo detto Superiore li dimanda sapere se Sempronio è entrato nel Monasterio di Monache, e già lo sa in confessione, se non lo dice incorre nel spergiuro? Dunque per evitare detto giuramento, come deve fare, deve forse rivelare la confessione?

Confessore. S. Bonaventura dice, che deve rispondere, io non lo so, e con buona ragione, perche quello che sa, non lo sa come huomo, ma come persona, che sta da parte di Dio.

Essa-

Esaminatore. Un Confessore ascolta in confessione, che Titio ha conosciuto Sempronia, dopo il fratello di Titio vuole pigliare per moglie detta Sempronia, non sapendo detto fratello di Titio, che ci è l'affinità, il detto Confessore è forzato dal Vescovo, che l'affida, come deve portarsi detto Confessore per non offendere Dio; Poiche se le congiunge non è matrimonio, es'offende Dio, se lo rivela incorre nella frattione del sigillo; Dunque come deve far tal Confessore?

Confessore. Rispondo con S. Bonaventura, ed altri, che in nessun modo deve il Confessore rivelare la confessione per il gran danno che ne seguirebbe, attelo nessuno si confesserebbe; anzi il detto Confessore deve congiungerli in matrimonio, nè fa errore, perchè giudica *de externis*, *D. Thom. in 4. sententiar. distin. 21. q. 3. art. 3.* Il Card. Denhoff. Vescovo di Cesena nella sua *Instructione Pastorale sopra del Sacramento della Penitenza cap. 2. in fin. Verb. della Segretezza.* Se bene la donna usando il matrimonio pecca per la certezza, che ha dell'affinità.

Esaminatore. Un Confessore sà per prima, che un tale è peccatore publico, come forse un' Usuraro publico, o una Meritrice, e dopo que

questo tale si vada a confessare; e s' accusa del suo peccato publico, se questo Confessore può discorrere di tale persona publica peccatrice senza rivelare la confessione?

Confessore. Rispondo, che il Gaetano dice, che possa ragionare certamente, ma averta di dire saperlo in confessione, perche all' hora si farebbero certi: Anzi se tal' uno in altri casi dimanderà al Confessore se s' habbia confessato tale peccato, il medesimo Confessore deve riprenderlo, e poi dirli, Egli mi ha confessato tutti li suoi peccati, o vero dirli, l'ho assoluto quanto hò potuto con la mia autorità.

Esaminatore. Un Usuraro publico si vanta, che si è confessato, e sia stato assoluto, e non è vero; come deve portarsi il Confessore, perche se dirà haverlo assoluto dice una bugia, se dice non haverlo assoluto viene a rivelare la confessione, dunque come deve fare il Confessore?

Confessore. Rispondo con la *Summa Sacramentorum*, che in tal caso possa dirsi, che non si è confessato, come in rei veritate è così, ma caso, che così fusse, che importa à lui saperlo, e li dica, io hò fatto l' officio mio.

Esaminatore. Se un' Usuraro publico, o Concubina publica si fusse confessata dal Patoco,
e con-

e non fusse stato assoluto, con tutto ciò pure ponendosi assieme con gl' altri per comunicarsi, e dicesse, tu m'hai confessato, ed assoluto, come deve portarsi il Paroco, se dirà di sì, pecca, se dirà di non haverlo assoluto rivela la confessione.

Confessore. Si può in questo caso rispondere con la suddetta *Summa Sacramentorum*, ed *Armilla*, che il Paroco può rispondere, Io non sò questo, che tu dici, e con tal risposta non se rivela la confessione; Nè però se li deve dare la detta *Communione* come peccatori pubblici.

Essaminatore. Quante condizioni, seù requisiti deve avere un Confessore?

Confessore. Dico con F. Angelo, con *Armilla*, che si ricercano cinque condizioni.

Primieramente la bontà della vita, cioè, che non sia in peccato mortale, ò in qualche censura.

Secondo, la scienza, conforme vuole S. Tomaso, e S. Bonaventurà, sarà sufficiente però, se conoscerà apertamente il peccato mortale, e veniale, e come un peccato mortale sia più grave dell'altro per le sue circostanze, e qual peccato possa assolversi, e quale no.

Terzo. La prudenza, la quale deve usare in mandare il penitente, instruendolo nella
via

via della salute', animandolo in dire li suoi peccati, ed haver speranza nella misericordia di Dio, che voglia perdonarli l'errori commessi.

Quarto. La Pierà, compatendo il peccatore confortandolo alla penitenza, la quale se li deve ingiungere con ogni misericordia.

Quinto. La potestà d'assolvere, e ligare il peccatore, e per haver questa, bisogna haver prima la potestà dell'ordine Sacerdotale, altrimenti non può assolvere nè meno in *articulo mortis*.

Questa potestà d'assolvere è di due modi, Ordinaria, e Delegata; L'ordinaria spetta à Parochi, la Delegata ad altri Confessori, che non sono Curati.

Questa potestà poi deve essere usuaria, e non interdetta, come un scomunicato, ò spirata la facoltà d'assolvere, *nisi in casu necessitatis*, Dom. Joseph. de Caval. in 2. lib. instit. de Sacramento Pœnitentiæ fol. 79.

Esaminatore. Se un Confessore avesse uno Peregrino, ò Corriere, che portasse seco licenza del suo Paroco di confessarsi nel tempo Pascale nel luogo dove se trovasse, se tu Confessore ritroverai haver caso riservato dal suo Vescovo poteressi forse assolverlo di tal caso riservato?

• Con.

Confessore. Dico con Frat' Angelo, e Ridolfo, che essendo in tempo di fare il precetto Pascuale può essere assoluto di detto caso, con cautela però, che doppo se presenti all'Ordinario, ed ottenga la condegna penitēza;

Essaminatore. Se uno ritrovandosi in mare, e passando borasca, vedendosi vicino alla morte, se confessa ad uno secolare, e con questa se ne muore, si cerca se è buona detta confessione, mentre si salva.

Confessore. Rispondo con Scoto, che tale confessione li giova per l'atto della contritione, che hà, e vergogna del suo peccato, mà nõ che habbia potestà detto secolare d'assolvere, ed è tenuto al sigillo della confessione, quantunque sia in voto per non haver comodità di confessarsi.

Essaminatore. Ogni Sacerdote in tempo s'ordina Sacerdote, riceve dal Vescovo l'autorità d'assolvere, e ligare, dunque senza alcuna approvazione può confessare?

Confessore. Non vi è dubbio, che in tempo dell'ordinazione tutti li Sacerdoti ricevono tal potestà d'assolvere, mà però non hanno la potestà d'esercitarla anche nelli medesimi sudditi del Vescovo, come in pratica per tutto s'osserva.

Essaminatore. Dove non vi è Confessore approvato

vato dall'Ordinario, nell' articolo di morte può assolvere ogni Sacerdote semplice, secondo la *Glof. in cap. Pastoralis de officio ordinario 22. qu. 6. vers. Presbyter, e Frat' Angelo confessionis 3. §. 2.*

Confessore. Dico, che sì e la ragione si è, perche la necessitá non hà legge, anzi può assolvere da casi Papali, e Velcovali.

Esaminatore. Se il Sacerdote semplice *extra casum* possa assolvere, e da quali peccati?

Confessore. Rispondo, che possa assolvere da peccati veniali, e da peccati mortali altre volte confessati all' approvato Confessore, purché il Sacerdote semplice nō sia scomunicato, vitando ò degradato, venendoli concessa detta facoltá dalla Chiesa, ò *de Jure Divino, ita Bonacina in Summa c. 126. num. 8. & cap. 133. num. 9.* dove dice l'istesso, che si è detto di sopra, mà solamente limita, quando il penitente sapesse certamente havere un peccato mortale, perche all' hora non si può assolvere, mà altrimenti farebbe se non lo sapesse, perche all' hora potrebbe essere anche assoluto, mà *indirectè*: Se bene la bon. mem. del Cardinal S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano nell' Avertimenti, che dà a' suoi Confessori, come si hà nelli ristampati nell'an-

no 1705. ad istanza dell'Eminentiss. Signò Cardinal Ursini, Vescovo Toscolano, & Arcivescovo di Benevento, Pastore vigilantissimo nel suo Gregge, nelli quali avvertimenti si legge, che nessuno Sacerdote, così secolare, come regolare possa confessare senza l'approvazione dell'Ordinario, conforme tutto ciò anco si legge espressamente nel Concilio di Trento *sess. 23. de Reformat. c. 15.* Anzi in detti Avvertimenti si hà, che ancorche fossero Putti, perche si può dare il caso, che benchè fossero di poca età, havessero ancora de' peccati mortali, nel qual caso non può il semplice Sacerdote assolvere *directè*; Di modo che per uscir d'ogni scrupolo, quantunque il semplice Sacerdote avesse la facoltà d'assolvere, come di sopra; Nulladimeno se n'astenga *de consilio*, e già così si pratica.

Esaminatore. Se in articolo, vel periculo mortis concorresse un Sacerdote semplice con un Confessore approvato, chi di questi due potrebbe assolvere?

Confessore. Rispondo, che quantunque in articolo, vel periculo mortis, il Concilio di Trento faccia tutti li Sacerdoti d'eguale potestà, *ut in sess. 14. cap. 7.* Nulladimeno all'hora il Sacerdote semplice assolverà, quando have-

haverà incominciato la confessione, *ab-*
sente Confessario approbato, Summ. Diana
verb. Confessarius quoad jurisdictionem nu.
20. & Bonac, in summa cap. 126. num. 6.

Esaminatore. Se in caso di necessità concorresse
 in confessare un semplice Sacerdote con
 uno Confessore approvato, mà in aliena
 Diocese, chi di questi potrà assolvere?

Confessore. Dico, che quello ha l'approvazione
 di confessare in aliena Diocese non può es-
 sere preferito al semplice Sacerdote in
 propria patria, caminando di paro la loro
 potestà, della quale voglino servirsi, se poi
 vi fusse motivo della scienza nell'approva-
 to, se può superare cò la notizia dell'egua-
 le scienza, ò maggiore, ò sufficiente nel
 semplice, *ita Diana in Summa ubi sup. n. 16.*

Esaminatore. Se in articulo, vel periculo mortis
 concorresse per confessare un Sacerdote
 semplice con un Confessore approvato, mà
 bensì scomunicato, il semplice, ò l'appro-
 vato deve essere preferito?

Confessore. Rispondo, che il semplice Sacerdote
 deve essere preferito per ragione, che all'es-
 comunicato denunciato li viene vieta-
 to, seù proibito l'amministrare li Sacra-
 menti, *nisi in extrema necessitate*, la quale nõ
 vi è nel caso nostro, perche vi concorre

il semplice Sacerdote ; che può supplire ; dunque l'elcommunicato deve astenersi di confessare , e così l'elcommunicato est *deterior conditionis* del Sacerdote semplice, tanto maggiormente ciò si conosce à causa che il semplice Sacerdote può assolvere da' peccati veniali, come si è detto, *ut supra*, che non può assolvere l'elcommunicato, *ita Diana in Summa ubi supra num. 17. qui cit. Mendoza volum. 1. de Fide disput. 82. sect. 6. §. 145.*

Esaminatore. La facoltà concessa a' Sacerdoti semplici d' assolvere *in articulo mortis* da' peccati mortali , e da' casi riservati, & anche da censure , *se cessante necessitate* , *sen periculo*, restino li penitenti assoluti, ò pure devono andare da chi hà l'utorità per farsi assolvere ?

Confessore. Circa questo caso si risponde, che all' hora il Sacerdote semplice hà la facoltà *absoluta, & diretta* di assolvere ; Di modo tale, che *cessante periculo, vel necessitate*, non è obligato ritornare à confessarsi , e la ragione si è, perche *fuit directè absolutus* anche de' peccati riservati; Mà s'avverta , che se sarà caso riservato , che habbi annessa la scomunica, & il Confessore non haveffe la facoltà per le censure, all' hora deve an-
dare

fare dal Superiore, non acciò sia di nuo-
vo assoluto, ma si dimostri obediante as-
soluto, e pronto d'accettare maggior pe-
nitenza, & in caso fusse il penitente reni-
tente, che recusasse ciò fare, deve il Con-
fessore ammonirlo, e darli ad intendere,
che in tal caso *reincidit in easdem censuras,*
ita Bonacina in Summa cap. 126. nu. 9. Dia-
na etiam in ejus Summa verb. absolutio à res-
ervatis num. 29.

Esaminatore. Chi se debbia, e possa dire essere
in articolo, ò pericolo di morte consti-
tuito?

Confessore. Dico, che tutti quelli che sono gra-
vemente infermi si possono dire essere in
pericolo di morte; *ita docet Sancius in sele-*
ctarum disput. 22 num. 7. apud Dianam in
Summ. verb. absolutio à reservatis num. 23.
E si sudetti Infermi possono essere assoluti
da casi riservati, e da qualsivoglia censura
da un semplice Sacerdote. *Idem ubi supra.*
Diana num. 22. & 23. imò à prima die in-
firmitatis periculosa, ut doloris lateris pleu-
riditis, anche se il dolore, ò pericolo fusse
sponsò assumptus, vel necessitate coactus, nè si
deve aspettare una tale certezza di morte,
quale ricerca Soto apud eundem Diana ubi
supra.

Et anche quelli che sono *damnati ad mortem*; quali il volgo li chiama posti in Cappella possano essere assoluti da semplici Sacerdoti da qualsivoglia caso; perche questi si stimano *in articulo mortis*, cōstituiti non meno di quelli, che *morbo laborant*. *Mendoza* vol. 1. *de fide disput.* 84. *sect.* 8. §. 125. *part.* 2. *tract.* 3. *resolut.* 51. & *tract.* 13. *resolut.* 12. *apud Dianam ubi supra*. num. 24. Così ancora li Remiganti, ò Marinari, che per lunga navigatione, s'incaminano come quelli che conducono con essi nella Nave, possono farsi assolvere prima di partire, e reconciliarsi con Dio mediante un semplice Sacerdote da qualsivoglia caso non expectata procella. *Mendoza ubi supra*. §. 27. *Apud Dianam ubi supra*.

Milites in pugna navali; come anche quelli, che sono *prælio vicini*; se bene non quelli, che sono *longinqui*, *Bellochius de casibus reservatis*, *par.* 1. *qu.* 2. *num.* 13. & *Finellius de casib. refer. cap.* 8. *nu.* 8. *par.* 5. *tract.* 3. *resolut.* 62. *Apud eundem Diana ubi supra*. *num.* 25. *in fine*.

Le partorienti primarole, cioè di primo parto, ò pure quelle che sono di parto difficile, e pericoloso possono essere assolute da un semplice Sacerdote, *Mendoza*, &

Bel.

*Belloch. ubi sup. Apud Dianam in Summa
num. 26.*

Li Bannici ancora possono essere assoluti da casi riservati da un semplice Sacerdote, perche *ubique* possono impunè occidi, & sic *versantur semper in periculo, ita Diana in Summa ubi sup. num. 27.*

Esaminatore. Se il Papa possa dar facultà ad ogni Sacerdote anche religioso, che confessi ogni suddito senza approvazione del suo Ordinario, e se li Penitenti restino assoluti.

Confessore. Rispondo, che sì, e la potentissima ragione si è, perche il Sommo Pontefice è sopra tutti li Vescovi, ed Arcivescovi, e sopra de' sacri Canonl, e Consigli della Santa Chiesa, e siccome de jure si hà, che un Confessore approvato da un' Ordinario possa confessare li sudditi di detto Ordinario anche in aliena Diocesi, senza altra rappresentazione dell' Ordinario del luogo, così il Confessore approvato dal detto Papa può confessare tutti li suoi Sudditi, che stanno per tutto il Mondo, *Hermanus Busba. in Theologia moral. lib. 6. tract. 4. de penitentia dub. 3. verb. ut à Papa pro tota Ecclesia invitis Episcopis, & Parochis, fol. mibi 404.*

Esaminatore. Che cosa si ricerca in quello, che

B 4

desi.

desidera ben confessarsi ?

Confessore. Rispondo, che deve havere la perfetta volontà di far penitenza .

Essaminatore. Che cosa si ricerca alla perfetta penitenza, cioè nel Sacramento della penitenza, o vero vogliamo dire confessione.

Confessore. Dico trè cose ricercarsi. Primo, confessare li suoi peccati con la bocca non essendo impedito . Secondo , la contrizione del cuore . Terzo , la sodisfattione dell' opere .

Essaminatore. Che cosa è contrizione?

Confessore. Rispondo con S. Bonaventura, che *contritio est dolor voluntariè assumptus pro peccatis , cum proposito confitendi , & satisfaciendi .*

Essaminatore. Che differenza vi corre trà la contrizione, & attrizione ?

Confessore. Rispondo, la contrizione è un dolore perfetto l' attrizione è un dolore imperfecto .

Essaminatore. Che cosa è sodisfattione ?

Confessore. Dico con S. Gregorio, che *satisfactio est causas peccatorum excidere, & eorum superstitionibus non indulgere .*

Essaminatore. Quante, e quali siano le parti della sodisfattione ?

Confessore. Rispondo, che non sono più che trè,
Cioè,

Cioè, Oratione, Diggiuno, ed elemosina.

Esaminatore. Se la sodisfazione, che deve fare il Penitente la fa in tempo, che sta in peccato mortale, ti domando, è valida detta sodisfazione?

Confessore. Rispondo con Riccardo *lib. 9. qu. 10.* che è valida per sodisfare alla penitenza, che perciò non è tenuto reiterarla; Non è valida però per possere sminuire la pena nel Purgatorio, perche bisogna novamente farla in gratia. *Armilla de Penit. 5. 3.* ne anche tal sodisfazione fatta in peccato peccorisce la gratia, se ben il Sacramento resti valido, e la sodisfazione da adempirsi.

Esaminatore. Ditemi, è necessario forsi confessarsi del peccato Originale?

Confessore. Ti rispondo, che no, perche se questo sarà fanciullo senza saper parlare, basta che sia battezzato, e con il batteesimo si leva il peccato originale; Se sarà Adulto di discrezione, che conosca il bene, & il male, come l'Hebrei, i Turchi, che si convertono, & a questi solamente basta haver l'intentione di confermarsi con la volontà di Santa Chiesa, e sono lavati di colpa originale senza haver obligo di confessarsi prima.

Esaminatore. Devono confessarsi delli peccati veniali?

Con.

Confessore. Rispondo che tutti li Dottori comunemente dicono, che non è necessario, perche li peccati veniali per lo più se rimettino senza confessione, come con l'acqua santa, se benedetta, ò con dire la confessione generale, cioè, il *Confiteor*, & simile: Sebene non è male à confessarsene, & è espediente in molti casi.

Efsaminatore. Quali sono li casi, che si devono confessare li peccati veniali?

Confessore. Primo, quando il Penitente non ha peccati mortali, ed have da adempire il precetto Pascale.

Secondo. Quando il peccato, che è di suo genere veniale fusse ordinato al peccato mortale, come sarebbe quando un' huomo dicesse alcuna parola jocosa, e. g. Lucretia è gratiosa, e bella, con l'intentione cattiva di adulterarla, ò di farci cascare altre persone.

Terzo. Quando dubitasse, se tal peccato fusse veniale, ò mortale, all' hora deve dirlo al Confessore per chiarirsi.

Quarto. Quando conoscendolo veniale lo stimolasse la coscienza à confessarlo.

Efsaminatore. Il peccato veniale può farsi divenire mortale?

Confessore. Rispondo con Armilla, e dico secondo S. Tomase, che il peccato, che di suo genere,

nero è peccato veniale alle volte diviene mortale per la mala intentione, conforme si è detto di sopra quando si è parlato del peccato veniale in secundo loco, ed anche quello, che di suo genere è peccato mortale può divenire peccato veniale per l'imperfettione della cosa, v. g. Il furtare una cosa minima, che non fa materia di furto, S. Bonaventura in 4. dist. 7. dice, che l'essenza del peccato veniale, non può divenire essenza di peccato mortale, e la ragione si è, perche sono due specie distinte; di modo tale, che conforme la formica non può farsi mosca, perche sono due specie distinte: e così se bene un peccato veniale si possa disporre a commettere un peccato mortale secondo sarà la mala, e finale intentione, così s'intende S. Agostino, che dice, *nullum peccatum aded veniale, quin sit criminale dum placeat*; Cioè, che non è tanto picciolo il veniale, che non si commuta in peccato mortale, così asserisce Fr. Angelo ancora.

Examinata. Ditemi, che cosa è peccato mortale?
Confessore. Respondo secondo al parere di S. Ambrogio, che *peccatum est prævaricatio legis Divinae, & Cælestium inobedientia præceptorum*, come à dire; Il peccato mortale è una prevaricatione della legge divina, & una
 diffu.

disubbedienza delli precetti divini, cioè li
 comandamenti della legge.

Essaminatore. Doppo che il Peccatore hà com-
 messo un peccato mortale che cosa li resta
 al Peccatore nell'anima ?

Confessore. Rispondo , che li remane il reato , &
 obligazione di andare all' Inferno per
 adempire la legge di Dio.

Essaminatore. Quanti sono l'effetti ; che causa
 nell'anima il peccato mortale ?

Confessore. Dico, che sono tre . Primo ti fa per-
 dere la gratia di Dio. Secondo ti fa inimi-
 co del medesimo Dio . Terzo, ti fa degno
 dell'Inferno.

Essaminatore. Ditemi , come conoscerete voi
 Confessori un peccato mortale differente
 dal veniale ?

Confessore. Sia per regola generale , tutti quelli
 gravi errori, e peccati, che uno commette
 contro la legge divina, ò humana , & Ec-
 clesiastica sono mortali, eccetto però in ca-
 so venisse offeso il prossimo in picciola, e
 minima cosa, come forse sarebbe, se uno ru-
 basse un'ago, un grappo d'uva, ò dicesse una
 bugia giocosa , le quali farebbero veniali.
 Mà se Dio ti comanda che tu honori, e sti-
 mi tuo Padre, e Madre ; e tu gli dai basto-
 nate , all' hora è peccato mortale . Iddio
 vuole

vuole che s' osservino le Feste , e tu semen-
terai grano nel giorno di festa senza grave
urgenza , e senza licenza del Superiore è
peccato mortale senza dubbio.

Essaminatore. Quanti , e quali sono li peccati
mortali ?

Confessore. Rispondo, e dico, che sono sette, v. g.
Superbia, Avaritia, Lussuria, Ira, Gola, In-
vidia, & Accidia .

Essaminatore. In quanti modi si può peccare
nella Superbia?

Confessore. Rispondo, che in sette modi . Primo
nella disubbedienza , non obedendo a' suoi
maggiori , e Prelati . Secondo: Nell' avan-
tarsi in quel che non hà , e vanagloriarsi
in se. Terzo. Mostrando hippocresia , fin-
gendo essere quello non è. Quarto, ponen-
do lite dove non bisogna . Quinto, nella
pertinacia, stando duro nella sua mala in-
tentione. Sesto, ponendo discordia dove è
pace . Settimo, usurpandosi quell' officio,
che non li conviene.

Essaminatore. Ditemi in quanti modi si può pec-
care nel peccato dell' Avaritia?

Confessore. Ti posso rispondere, che in sei modi.
Primo, in rubbare , e pigliarsi la robbia d'
altri. Secondo, fraudando le cose ad altri.
Terzo . Dicendo molte buggie nel vende-
re,

re, e comprare. Quarto, con giurare falsamente. Quinto, mostrandosi crudeli con poveri. Sesto, nella durazione del cuore mostrandosi crudele con poveri aperte-
mente.

Esaminatore. Nel peccato della Lussuria in quanti modi si pecca?

Confessore. Dico, che in sette modi si pecca. Primo si pecca con la cecità di mente quando l'huomo con tanta sfrenatezza ama quella donna. Secondo, nell'inconsiderationi, & è quando l'innamorato della donna si atti da pazzo. Terzo, nel precipitarsi quando s'espone alla morte per haver la sua innamorata. Quarto, nell'amor di se stesso, quando colui stima esser il più bello, & gratioso frà tutti gl'altri. Quinto, nell'odio di Dio, quando li rincresce nominarlo, e vederlo, e nominare la sua Imagine. Sesto, nell'amare questa vita, e non stimar maggior Paradiso di questo presente secolo. Settimo, nel disprezzo dell'altra vita, con stimar non poterli dare, né trovarsi altra vita migliore di questa.

Esaminatore. In quanti modi si può peccare nell'Ira?

Confessore. In sei modi si può peccare. Primo, in rissa, guerreggiando, e minacciando. Se-
con-

condo, in inflatione di mente, presumendo, e giudicando esser meglio dell'altti. Terzo, nelle contumelie con fare dell'ingiurie al prossimo. Quarto, nel clamore, lamentandosi senza proposito. Quinto, nell'indignatione, mostrandosi forsi impatiente. Sesto, nella bestemia, bestemiando il Creatore, e le creature, il Diavolo, l'Inferno, il Cielo, la Terra, gli Elementi, e simile cose.

Essaminatore. Dimmi, in quanti modi si può peccare nella Gola?

Confessore. Ti potrebbe dire, che in cinque modi. Primo, con la sollecitudine, procurando robba da mangiare per l'avenire. Secondo. Nell'apparecchio di cibi delicati, e pretiosi più di quello, che gli conviene. Terzo, nell'industria, con ponere ogni suo studio in ben preparare li cibi. Quarto, nella devoracità de' cibi, come quello che soverchiamente mangia, e beve. Quinto, nel sfrenato desiderio di mangiare, e con ansietà desiderare banchetti.

Essaminatore. Come si può peccare nell'Invidia?

Confessore. Cinque sono li modi, che può peccarsi. Primo nell'odio, come quando per invidia ciascuno odia il suo inimico. Secondo, nella susurratione, come quando si mormora contro del prossimo. Terzo, nella

nella detrattione, quando uno infama l'altro. Quarto, nell'allegrezza dell'altrui male, come quando alcuno si diletta della ruina del suo Auversario. Quinto, nell'afflizione della prosperità dell'inimico, come quando sente gran dolore, che l'inimico sia divenuto opulente, o in grado di qualche gran dignità.

Esaminatore. In quanti modi si pecca con il peccato dell'Accidia?

Confessore. Sei sono li modi che si può peccare. Primo, nella malitia, come quando uno può far del bene, e non lo fa per sua malitia. Secondo, nel rancore del cuore, come quando per tale effetto pecca, o perseguita un'altro. Terzo, nella pusillanimità, come quando per paura di cascar in disgrazia del maggiore pecca. Nella disperatione, come quello che si dispera della misericordia di Dio. Quinto, nell'otiosità, come quando l'huomini perdono l'occasione di far bene, e s'impoltroniscono nel male. Sesto, nella vagatione illecita di mente, come quelli che mai pensano di far bene, e s'appigliano a far del male.

Esaminatore. Se si può in altro modo peccare, & offendere Dio, oltre di questi sette peccati mortali già detti, & esplicati con le loro specie, e rami antecedenti. Con-

Confessore. Certo che sì, e primieramente ottando alli dieci precetti di Dio. Secondo, contro li precetti positivi della legge ordinati dalla Santa Chiesa Cattolica. Terzo, con li sensi del corpo. Quarto, contro l'opere della Misericordia, per che si dà disgusto a Dio, e non s'adempiscono i suoi consegli.

Esaminatore. Discorriamo di tutti brevemente, e distintamente, e primo, quanti sono li precetti della legge di Dio,

Confessore. Dico che sono dieci.

Primo, adorare un solo Dio,

Secondo, non pigliare il nome di Dio invano;

Terzo, ricordati di santificar le feste.

Quarto, honora il Padre, e la Madre;

Quinto, non fornicare,

Sesto, non ammazzare.

Seettimo, non rubbare.

Ottavo, non dire falso testimonio.

Nono, non desiderare la donna d'altri.

Decimo, non desiderar la robba d'altri.

Contro al primo precetto peccano quelli, che adorano gl'Idoli, il Sole, la Luna, e Stelle. Secondo, quelli che fanno superstitioni, & incanti; Terzo, quelli che fanno voti, e non l'adempiscono.

Contro al secondo Precetto peccano primo quelli, che giurano per Dio, per Christo,

C

per

per il suo Sangue; per l'Ostia sacra, per il Battesimo, per la Fede, per la Croce, per Maria Vergine, & altri Santi, per la sola coscienza. Secondo, peccano quelli, che giurano falsamente nella Corte, ò fuori d'essa, in pregiudicio della verità, ò per difesa d'un'huomo cattivo, offendendo se stessi, ò per offendere forsi un giusto, offendendo Dio prima, e poi il prossimo, e le loro proprie coscienze. Terzo, quelli, che bestemmiano il Creatore, e le Creature.

Contro al terzo Precetto peccano quelli, che non osservano la Domenica, e tutte l'altre Feste comandate dalla Chiesa, nelle quali senza necessità zappano, arano, e seminano la terra, e putano le Vigne, e fanno molte altre opere simili per guadagnare. Secondo, quelli che nelli giorni di festa faranno peccati mortali; perciò gravemente peccano, e se ne devono confessare, conforme si dirà appresso quando parleremo delle circostanze, che quantunque non mutano specie, nulladimeno aggravano grandemente il peccato. Terzo, contro questo precetto peccano tutti quelli, che non ascolteranno la santa Messa nelli giorni festivi; Quarto, contro questo peccano quelli, che non hanno atteso à santificare le

Fe.

Feste con l'opere spirituali, come orationi, lettrura di libri spirituali, & altre opere pie fino anco à pagare le decime.

Contro al quarto precetto peccano quelli figliuoli, che non rispettino i loro Padri, e Madre anche di spirituali, come li Compari, e Commare. Secondo, quelli li quali non gl'obbediscono. Terzo, quelli che con parole ingiuriose gl'ingiuriano, ò con bastonate li percorino. Quarto, quando li figli l'abbandonano nelle loro necessità, e particolarmente nella vecchiaja. Quinto, quando li possono aiutare nell'infermità loro, e non l'ajutano.

Contro al quinto, non occiderai, s'intende così dell'homicidio spirituale, come del corporale, & hà luogo quando si porta odio, ò si desidera ammazzare l'inimico, come anche chi taglia membri, ò ammazza con ferro, con fame, con tossico, ò altre cose simili; come anche la Madre, ò Padre, che soffocano i loro figliuoli nel letto.

Contro al sesto Precetto, non fornicare, in questo peccato si proibisce ogni atto illecito di coito, così quello che può nascere con se stesso, come anche in occuparsi in pensieri lascivi, come anche in sollecitar se stesso al peccato carnale, come quello

può nascere con altre persone, cioè, primo con donne, secondo, con mascoli, terzo, con bestie.

Se con donne senza marito, come sono le Vedove, ò non meretrici si chiama fornicatione.

Se con donne maritate, si dice peccato di Adulterio.

Se con donne secolari, e Vergini, si dice stupro.

Se con donne secolare Vergini violentemente pigliate dal padre, e madre si commette, di più il ratto.

Se con donne Religiose, e Monache consacrate à Dio, si commette il sacrilegio.

Se con donne parente, & affine si commette lincesto.

Se con figlioli, ò donne contro natura, se commette il peccato innominabile, cioè, sodomia.

Se con bestie irrationabili, si commette il peccato di bestialità.

Contro il settimo precetto; Nò rubbare, peccano prima quelli che pigliano la cosa, che non è d'essi, e così devi sapere, quòd tuū non'est, alienū esse puta, che però pigliandosi la cosa contro la volontà del Padrone peccato di furto. Secondo, quelli, che fanno usare,

re, & ufano molti inganni contro del profifimo. Terzo. Quelli, che impongono Gabelle ingiufte. Quarto. Quelli ritengono la robba d'altri, e non la reftituiſcono, nè cercano reftituirle, e fare le diligenze per reftituirle.

Contro l'ottavo Precetto, non dir falfo teſtimonio, nel qual precetto ſi prohibiſce ogni ſorte di giuramento falſo, & ogni ſorte di bugia, le quali ſe ne reducono ad otto modi, ſecondo l'intentione di S. Agofino.

E primo, la bugia contro la Fede, alla quale ſeguita l'heresia, come quando diceſſe, alcuno, Dio non ſi trova, Chriſto non è Dio, non è nato di Vergine, non hà patito, non è morto, non è reſuſcitato, e coſe ſimili. Contro li ſuoi Santi, come farebbe a dire, Maria Vergine non ſiede ſopra tutti li Chori d'ell' Angioli, li Santi non pregano per noi altri; Non devono adorar l'Imagie de'Santi. Non ſi trova Paradifo, nè Inferno, nè Purgatorio, l'Anima muore con il corpo, e ſimili altre coſe, quali tutti ſono peccati d'heresia.

Secondo, la bugia in cauſa criminale, come per eſempio, quando ciaſcuno giuraſſe in Corte, e diceſſe haver viſto Antonio che

C 3

hà

hà ammazzato Pietro, e non è mai vero.
Terzo, la bugia in causa civile, come farebbe
quando un testimonio depone una cosa,
che in coscienza non la sà, massime si è co-
stretto per denari .

Quarto , la bugia , che si dice solamente per
dilettatione senza animo di nuocere, ò gio-
vare ad alcuno, mà solo per passar il tēpo.

Quinto , è la bugia , che si dice solamente
con animo di dar gusto a' circostanti , &
adolare quelli della conversatione , massi-
me Signori, Cavalieri, e Principi.

Sesto , è la bugia detta per giovare ad alcu-
no, e nuocere nessuno , come farebbe , se
ciascuno fusse dimandato se havebbe visto
un tale delinquente, e dicesse non haverlo
visto, nè sò dove egli si sia .

Settimo, è la bugia simile alla sudetta, la qua-
le si dice, senza nuocere nessuno, e giova
ad altri, come farebbe quando alcuno fus-
se dimandato , che li dicesse dove tenesse li
danari Sempronio suo padre , e li fusse ri-
sposto non saperlo per evitar il furto .

Ottavo, è la bugia, che può giovare ad altri,
come farebbe quando uno fusse dimadato
se una donna fusse vergine , per causa che
havrebbe intentione di sforzarla , li ris-
ponde, che la sudetta è maritata.

Tut:

Tutte le sudette bugie si possono restringere à tre gradi, cioè, bugia perniciofa, giocofa, & officiofa, fecondo S. Agostino.

La prima, fecôda, terza, quarta, e quinta bugia fe dicono perniciofe, e fono peccati mortali, bêche alle volte la quarta, e quinta fe dice bugia officiofa, e può effere alle volte peccato mortale, & alle volte veniale, e.g. fopra della quinta bugia, ciafouno può adulare un'altro in tre modi, cioè, primo, attribuendo il bene, che non hà, & all' hora è mortale, fecondo approbando il male quale hà; Terzo, magnificando, & efaltando il bene che hà, e fa, e quello apprefso l'opinioni di molti è veniale.

La fefta, feftima, & ottava bugia, che è officiofa, ella è peccato veniale al parere del *Manipulo Curatorum*, affieme con Frat' Angelo.

La bugia perniciofa è quella, che è contro l' honore di Dio, e danno temporale, ò fpirituale del proffimo, come per efempio, fe diceffi, che la beftemmia, & ufura non è peccato.

Bugia giocofa, fi dice quella, che fi dice per dar gufto, ò piacere ad altri, la quale è opinione commune, che fia peccato veniale, benchè potrebbe effere mortale per la volontà difordinata. L'of.

L'officiosa si dice esser quella, che si dice per utilità propria, e d'altri, la quale è veniale, ma se ridondasse in danno grave del prossimo, all'hora farebbe mortale.

Contro al nono precetto, non desiderare la donna, e la moglie d'altri, contro questo precetto peccano quelli, che desiderano primo haverla, secondo, che s'industriano con ambasciate amorose, o con lettere, o con farci dell'amore dalle finestre.

Contro al decimo Precetto, non desiderare la robba d'altri, contro questo precetto peccano quelli, che desiderano fraudare, e ritenere le fatiche, & i sudori de' poveri servitori, e questo peccato differisce dal settimo, dove si proibisce il furto in atto, & hora si proibisce il furto in desiderio.

Essaminatore. Per intendere meglio il sesto precetto cosa è meccare?

Confessore. Questa parola, meccare, non vuole dire altro, che fornicare con ogni illecito coito, che però sotto tal precetto sono proibite tutte le sue specie, conforme si disse al sesto precetto.

Essaminatore. Quid est fornicatio?

Confessore. Est fornicatio omnis illicitus coitus, cioè la fornicatione è, spargere il coito illecito.

lecito in qualsivoglia modo, parlando generalmente di fornicatione, o vero più particolarmente. *Fornicatio est inordinatus concubitus naturalis, quo solutus solutam naturali usu cognoscit.* La propria, e particolare fornicatione è quando uno, che non ha moglie con sfrenato desiderio naturale, conosce nel vaso naturale una donna libera, e sciolta. *Secus est de conjugata,* cioè de matrimonio, come de' vincoli di parentela, d'affinità, di religione, e del voto solenne, perche all'hora ha il proprio nome come d'adulteri.

Essaminatore. L'Adulterio che cosa è?

Confessore. *Adulterium est alieni Thori violatio;* cioè, è violare l'alieno letto maritale.

Essaminatore. L'Adulterio in quanti modi si commetta?

Confessore. Alessandro d'Ales dice, che in tre modi si commette:

Primo, quando un'huomo accasato conosce una donna aliena, che non ha marito.

Secondo, quando un'huomo conosce una donna maritata con altro.

Terzo, con una certa interpretatione di legge, la quale è quando un'huomo accusato conosce con tanta sfrenata avidità la propria moglie, dicendo tra di, se ancorche
que,

questa non mi fusse moglie, pure cercarei
fornicar con ella.

Esaminatore. Che cosa sia stupro?

Confessore. *Stuprum est illicita defloratio Virgi-
num sub cura parentum existentium.* Cioè, il
stupro è violare illecitamente la verginità.
Una donna, che stà sottoposta al Padre, &
alla Madre.

Esaminatore. Ditemi che cosa è sacrilegio?

Confessore. *Sacrilegium est sacra rei violatio*, che
è tanto à dire, il sacrilegio è una viola-
zione d'una cosa sacra.

Esaminatore. In quanti modi si commette il sa-
grilegio?

Confessore. Rispondo, in tre modi, e primo per
ragione della persona religiosa, e.g. sarebbe
sacrilegio offendere una persona Ecclesia-
stica con darli dell'urtate, e spinte violen-
ti, darli de' pugni, tirarli delle pietre, calci,
bastonate, morsi con denti, ferirlo con ar-
mi, come anche è sacrilegio rapire, e rub-
bare una Monaca.

Secondo, si dice sacrilegio per ragione dellz
cosa rubbata, e può accascare in tre altri
modi, come se forsi tu pigli cose sacre, per
esempio, Croci, tovaglie, corporali da un
luogo sacro, cioè, Chiesa; Secondo, quan-
do pigli una cosa che non è sacra, come,
Padi.

Padiglioni, letti, e simili dal luogo sacro; terzo, quando se prendano cose sacre, come Pannamenti di Chiese, Palli, Calici dal luogo non sacro, come da case de' Preti, o secolari.

Terzo, si dice commetterfi anche sacrilegio, quando ciascuno viola l'immunità Ecclesiastica pigliando uno bandito, o homicidiale in Chiesa, conforme si faceva da' Giudici secolari prima della Bolla di Sisto Quinto.

Esaminatore. Quali sono quelli casi, per li quali viene ad essere polluta la Chiesa?

Confessore. Dico, che sono molti, & all' hora si deve ribenedire, o consecrare la Chiesa, se gran copia di sangue ne fusse effusa in terra.

Esaminatore. Che cosa dirai tu di quello sangue cascato in terra nella Chiesa naturalmente uscito dal naso?

Confessore. Dico, che non è polluta la Chiesa; atteso il sangue deve essere causato da atto violento.

Esaminatore. Se all'improvviso tal' hora cascase una pietra sopra d'alcuno huomo, e cagionasse gran copia di sangue, per il che anche se ne morisse, sarebbe forsi polluta la Chiesa?

Con-

Confessore. All' hora dico, che non è polluta la Chiesa per causa che il sangue deve esser causato per contentione fatta almeno tra due persone, ò vero, che voluntariamente uno si ferisse, ò ammazzasse se stesso pubblicamente.

Essaminatore. Se uno sarà ferito fuor di Chiesa, e fuggendo dentro vi sparge gran copia di sangue nel pavimento, sarà forse polluta la Chiesa?

Confessore. Rispondo, che nò, perche è necessario, che la violenza, e ferita sia fatta, e ricevuta in Chiesa.

Essaminatore. Se tal' uno stasse dentro della Chiesa, e tirasse una archibugiata ad uno che stasse fuora della Chiesa, ò sopra del tetto d'essa, e l'ammazzasse sarebbe polluta la Chiesa?

Confessore. Rispondo, che nò, perche non è stato ammazzato dentro la Chiesa.

Essaminatore. Se uno stasse fuori della Chiesa, e cò pietre, ò archibugio, ò balestra ammazzasse uno dentro la Chiesa sarebbe polluta?

Confessore. Rispondo, certo che sì, per causa che la morte violenta accade dentro della Chiesa.

Essaminatore. Se alcuno fusse ammazzato dentro della Chiesa senza spargimento di sangue
in

in terra, come farebbe l'appiccare, o strozzare farebbe la Chiesa polluta?

Confessore. Rispondo, che sì, per la morte seguita di dentro, & in tal caso vi necessita la beneditione della Chiesa.

Essaminatore. Se tal'uno assumesse il tossico dentro la Chiesa, e la morte seguisse fuori farebbe polluta?

Confessore. Affirmo, che no per non esser morto, o sparso sangue in Chiesa.

Essaminatore. Se tal'uno fusse ferito à morte dentro della Chiesa, ma non ci morisse, nè si facesse cascar sangue nella Chiesa farebbe polluta?

Confessore. Dico con *Fr. Angelo*, e glosa, che sì, e bisogna ribenedirsi, stante l'eccesso grave fù in Chiesa.

Essaminatore. Se uno fusse ferito à morte fuori, e andasse à morire, e spargere gran copia di sangue in Chiesa farebbe polluta?

Confessore. Posso rispondere con *Fr. Angelo*, che no, perche l'eccesso deve essere fatto dentro alla Chiesa quando hà d'haverfi per polluta.

Essaminatore. Se dà forsi, che la Chiesa sia polluta per pollutione carnale, voluntaria, fatta in Chiesa?

Confessore. Dico, che in diversi casi può succedere.

Pri-

Primo, se uno volontariamente avesse con se una pollutione dentro della Chiesa.

Secondo, se uno conoscesse carnalmente in Chiesa una donna d'altri.

Terzo, se in Chiesa conoscesse un figliuolo mascolo.

Quarto, se tal'uno conoscesse in Chiesa sua moglie nel vaso naturale, ò contro natura.

Et in tutti questi quattro casi, quando se li difetti sono publici all' hora la Chiesa è polluta, mà se saranno secreti non è polluta.

Sarà anche polluta la Chiesa quando vi sarà sepolto uno Infedele, come uno Turco, un' Hebreo, ò publico scomunicato che sia noto.

Di più è polluta la Chiesa, ò Altare, ò Cimiterio se fusse stata consecrata da un Vescovo publico scomunicato, e non si deve celebrare se prima non sarà reconciliata, e benedetta, ne meno vi si possono sepellire morti.

Se le mura della Chiesa saranno abbruggiate, scalciate in tutto, ò la maggior parte, & all' hora, perche l'unzione si pone sopra la superficie delle mura, vi necessita riconsecrare la detta Chiesa quanto più presto si può.

Esaminatore. Se solo il tetto della Chiesa casca,

se

se vi bisognerà riconsacrarla?

Confessore. Rispondo con Armilla, che nò, *verbo consecratio, § 3.*

Essamina. Se le mura della Chiesa tenessero bisogno di refettione in tutto, ò in maggior parte s'intèderà polluta la sudetta Chiesa?

Confessore. Senza dubbio, che bisognarebbe riconsacrarla per la ragione addotta di sopra quando fusse abbruggiata.

Essaminatore. Se le mura della Chiesa sudetta à poco à poco in diversi tempi si fussero rifatte haverebbe bisogno di riconsacrarla?

Confessore. L'Armilla con la Glosa dice, che nò, il Panormitano dice che sì, e la ragione si è, perche à poco à poco si consuma l'unione della Chiesa consecrata.

Essaminatore. L'incesto che cosa sia?

Confessore. *Incestus est consanguineorum, vel affinium abusus*, cioè, è l'unione con li proprii parenti, & affini.

Essaminatore. Se uno conoscesse carnalmente sua sorella, ò parente della moglie commetterà incesto?

Confessore. Rispondo che sì per l'affinità. *Idem Turrec. sopra li Decret. causa 32. qn. 7. verb. Quadam cum fratre.*

Essaminatore. Se ciascuno conoscesse due sorelle utrinque congiunte commetterà incesto?

Con

Confessore. Dico di sì, perchè conoscendo la prima sorella, contrahe affinità con la seconda.

Essaminatore. Se uno conoscesse primieramente una sorella, e doppo se pigliasse l'altra sorella per mogli, valerà forsi il matrimonio?

Confessore. Rispondo di nò senza dispensa del Papa, stante ci è l'affinità, secondo il Concilio di Trento nella *sess. 24. cap. 4.* concorda la *Summa Sacramentorum*, §. 288. *Turq. rec. ubi supra.*

Essaminatore. Se avanti di detta dispensa cohabitano assieme, procreandoci figli, haveranno forsi sempre peccato mortalmente, e li figli se siano legittimi?

Confessore. Se risponde, che se per ignoranza invincibile haveranno cohabitato, & usato insieme non è peccato; Poiche in questo caso anche la Chiesa li viene a toletare, mà se lo sapevano hanno peccato sempre, e li loro figliuoli non sono legittimi secondo l'Armilla.

Essaminatore. Quanti, e quali siano li precetti della Chiesa?

Confessore. Dico, che sono comunemente cinque?

Primo, udire la Messa le feste di precetto.

Pri-

Secondo, digiunare la Quaresima, & altri giorni comandati, come le Vigilie, e Quattro Tempora dell'Anno.

Terzo, confessarsi una volta l'anno.

Quarto, comunicarsi la Pasqua.

Quinto, pagare le Decime.

Esaminatore. Ditemi di gratia, ò Confessore, se la comunione, che si fa dalla Domenica delle Palme per tutta la Settimana Santa, sodisfa al precetto Pascale?

Confessore. Due sono l'opinioni, l'una, che non sodisfa, se prima del dì di Pascha se comunica, conforme tiene Antonino Arcivesc. nella sua Summa; L'altra dice che sì per tutta l'ottava di Pascha, conforme al Sommo Tabien, e porta l'Eltravagante di Papa Eugenio Quarto, che comincia; *In fide digna*. Anzi l'istesso Tabien dice, che il suddetto Arcivescovo di Fiorenza non haverà veduto l'Eltravagante, che però si deve, tenere in pratica questa secōda opinione.

Esaminatore. Quanti, e quali sono li sensi del corpo.

Confessore. Dico, che sono cinque.

Primo, Viso.

Secondo, Audito,

Terzo, Gusto.

Quarto, Odorato.

D

Quin-

Quinto, Tatto.

Con il vedere si pecca certamente con riguardare oggetti, che inducono a peccare per la gran vanità delle donne.

Con l'udire si pecca, udendo parole di mormoratione, leggere libri vani, & heretici, udire parole otiose, ascoltar Comedie.

Con il gustar si pecca mangiando cibi proibiti, ò superflualmente bevendo, e gustando.

Con l'odorato si pecca, tenendo appresso di se cose di musco, e profumate per piacere alle persone.

Con il tatto si pecca toccandosi se stesso, ò altri lascivamente.

Essaminatore. Quante, e quali sono l'opere della misericordia corporali, e spirituali?

Confessore. L'opere corporali sono sette.

E primo, dar à mangiare à l'affamati

Secondo, dar' à bere à l'Asletati.

Terzo, vestire li nudi.

Quarto, Alloggiare i Pellegrini.

Quinto, visitar gl'Infermi.

Setto, visitar li Carcerati,

Settimo. sepellire li morti.

L'opere della misericordia spirituali sono similmente sette.

E primo, consigliare gl'ignoranti.

Se-

Secondo, ammonire li peccatori .

Terzo, consigliare gl' Afflitti .

Quarto, dar buon'esempio à gl'altri .

Quinto, perdonare l'ingiurie .

Sesto, sopportar patientemente l'infermità .

Settimo, pregare Dio per li vivi, e per li morti .

Esaminatore. **Quante, e quali sono le virtù Teologali ?**

Confessore. **Rispondo che sono tre, e sono**

Primo, Fede .

Secondo, Speranza .

Terzo, Carità d'amore .

Esaminatore. **Quanti sono li Sacramenti della Chiesa ?**

Confessore. **Dico, che sono sette, e sono.**

Primo, Battesimo .

Secondo, Cresima .

Terzo, Eucarista .

Quarto, Penitenza .

Quinto, Estrema Untione .

Sesto, Ordine Sacro .

Settimo, Matrimonio .

Esaminatore. **Chi sono tenuti à confessarsi ?**

Confessore. **Rispondo, che tutti quelli, che hanno cognitione del bene, e del male, e che quando se li dimanda di qualche punto ti fanno ben rispondere, come accasca, e si**

può vedere in alcuni figliuoli di sette, ò otto anni; E di più d'ogni Adulto. Di modo che non si può determinare in che età deve cominciare à confessarsi, e conoscere bene, quando questo deve confessarsi.

Essaminatore. Il Santo Pontefice, che stà in terra in luogo di Christo, è obligato à confessarsi come tutti i fedeli?

Confessore. Rispondo di sì, atteso la confessione è *de Jure Divino*, e conseguentemente obliga tutti i fedeli.

Essaminatore. I Turchi, & Infedeli sono obligati à confessarsi?

Confessore. Sarebbero obligati se si fussero battezzati, mà come che non hanno il battesimo, che è capo di tutti li Sacramenti, perciò non hanno tale obligo di confessarsi, e dato, che si confessassero non farebbero da Dio perdonati per restar à loro il peccato originale, quale si toglie solo con il battesimo.

Essaminatore. Li fedeli sono tenuti confessarsi una volta l'anno, ò pure più? e se più volte, quando sono tenuti?

Confessore. Rispondo, che *de Jure* è tenuto una volta l'anno, eccettuati li seguenti casi v3. Primo, quando uno si vuole comunicare, ò celebrare, e stà in grave peccato.

Se.

Secondo, ogni qual volta si ritrova in articulo di morte.

Terzo, ogni qual volta li detta la coscienza a confessarsi.

Quarto, quando credesse, che in quell'anno, che deve confessarsi non avesse Confessore, massimamente se avesse caso riservato

Esaminatore. Se sempre che uno pecca mortalmente sia tenuto, & obligato sempre confessarsi?

Confessore. Per sicurezza della sua salute dovrebbe sempre, quantunque tal'obbligo non si trova, nè *de Jure Divino*, nè *de Jure positivo*. In ogni modo, buona cosa sarebbe ricorrere al Sacramento della penitenza, secondo Alessandro, e Riccardo, 4. *distint.* 14. qu. 3.

Esaminatore. In quali casi è obligato ciascuno reiterare la confessione?

Confessore. In molti casi v. g.

Primo, quando ciascuno si confessa ad un Confessore, che non poteva assolverlo.

Secondo, quando scientemente si confessa ad un Sacerdote, che non conosce il peccato mortale dal veniale.

Terzo, quando il penitente per malitia non confessa tutti li suoi peccati.

Quarto, quando il Penitente si è scordato della penitenza.

Quinto, quando il Penitente si è confessato senza contrizione, ò attrizione almeno.

Essaminatore. Potrà forsi un nuovo Confessore aggiungere, ò commutare penitenza à chi se sarà scordato?

Confessore. Certo ità, che nò, non sapendo li suoi peccati, secondo li quali li deve imporre la penitenza.

Essaminatore. Se si ritrovasse un Penitente, che non volesse accettare nessuna sorte di penitenza, quantunque fusse un *Pater noster*, ò una *Ave Maria*, l'assolveresti?

Confessore. Certo che nò, ogni volta, che lo facesse per indubitato segno, che non hà contrizione, nè attrizione de' suoi peccati: Mà è opinione d' Armilla se per causa fusse con l'intentione di patire in Purgatorio, all'hora l'assolverei, d'atoli prima ad intendere le grave pene del Purgatorio, & esortandolo di doverla fare in questa vita per maggior suo utile.

Essaminatore. Quante, e quale sono le circostanze de' peccati da esprimersi nella còfessione.

Confessore. Rispondo, che sono otto v3.

Quis, Quid, Ubi, Per quos, Quoties, Cur, Quomodo, & Quando.

Essaminatore. Desiderarebbe, che le dichiarassi vo brevemente, e successivamente.

Con-

Confessore. Il *Quis*, vuol dire, se il peccatore sarà huomo, ò donna. Ecclesiastico, ò secolare, giovine, ò vecchio.

Quid, cioè, che sorte di peccato mortale; ò veniale, publico, ò pure occulto.

Ubi, cioè, in che luogo, in Chiesa, ò Cimiterio.

Per quos, cioè, con che agiuto, ò mezzo l'ha veri commesso, se da te solo, ò accompagnato da altri, senza voler sapere il nome delle persone.

Quoties, cioè, quante volte hai peccato, due ò tre volte, più, ò meno, mentre si bisogna saper il numero de' peccati per poter più, ò meno penitentiare; poiche, più uno pecca, più merita penitenza.

Cur, cioè, à che fine, per qual cosa hà peccato, per sensualità forsi, ò per ignoranza, ò per malitia.

Quomodo, cioè, se il peccato della dishonestà fù nel vaso naturale, ò contro natura.

Quando, cioè, se fù in tempo di festa, ò di digiuno, ò in altro tempo.

Essaminatore. Sopra tutte quelle otto circostanze deve il Penitente sempre forsi essere esaminato?

Confessore. Rispondo, che no, mà se bene sopra cinque d' esse.

Esaminatore. Quale sono queste cinque circostanze?

Confessore. Sono quelle circostanze, che mutano, seù variano specie di peccato, e sono necessarie à confessarle, & in caso contrario dimandarle al Penitente.

Esaminatore. Quale sono queste circostanze, che mutano specie?

Confessore. Sono quelle cinque, *Quis, Quid, Ubi, Cur, & Quomodo.*

Esaminatore. Come muta specie il *Quis*?

Confessore. Vuol dire, che quando il Penitente è huomo accasato, seù ammogliato fornecendo con una Vedova, ò donna libera dalla parte dell'huomo è adulterio, se con Vergine sarà stupro, se con Religiose sarà sacrilegio, e cossi per diversi gradi di persone peccatrici si spiega detta fornicatione; Mà se l'huomo sarà persona Ecclesiastica, ò Religiosa, e peccará con una donna libera sarà sacrilegio, se con donna Vergine sarà stupro con sacrilegio, se con donna maritata sarà adulterio con conditione di sacrilegio.

Esaminatore. Come muta specie il *Quid*?

Confessore. S'esplicano con l'esempio della fornicatione, la quale contiene in se molte specie per diversi gradi di peccare, v.g. se si pecc-

pecca con una meretrice soluta, si commette fornicatione semplice, se poi con maritata sarà adulterio, se con Religiosa sarà sacrilegio, se con Vergine stupro, se con parenti incesto, se con maschio sodomia, se con bestia sarà bestialità.

Un' altro caso del furto, se uno rubba cosa grave, che facci materia di furto, certo stà, che fa peccato mortale di furto, ma se rubbarà cose sacre commetterà furto con qualità di sacrilegio, e bisogna esplicarsi, perche muta specie, così se tal'uno rubba una Religiosa dal Monastero, e questa la conosce impudicamente non solo fa furto, ma sacrilegio con qualità di stupro.

Esaminatore. Come muta specie *Ubi*.

Cessore. Adduco per essempio v3. Uno rubba qualche cosa d'altro, questo peccato è semplice furto, ma se rubba nella Chiesa, tal circostanza di luogo fa mutar specie, perciò che diventa sacrilegio. Uno suo inimico in piazza commette un semplice homicidio, ma se nella Chiesa, o Cimiterio commette sacrilegio, così se un secolare conosce carnalmente una meretrice in casa commette una semplice fornicatione, ma se sarà in sacrestia commette un sacrilegio.

Esaminatore. Come muta specie il *Cur.*

Con.

Confessore. Pongo questo esempio. Uno sarà per rubbare una donna per diverse cause, e primo per fornicar con quella, e con questo proposito commette tal fornicatione.

Secundo per rubbarla di robbe, e così commette il furto.

Terzo, per ammazzarla, acciò non lo manifesta alla Corte, e commette l' homicidio.

Essaminatore. Come muta specie il *Quomodo*?

Confessore. Porterò questo esempio, uno fa peccato con una donna nel vaso naturale, & è peccato di semplice fornicatione, doppo fa peccato contro natura, & ecco la sodomia.

Essaminatore. Che cosa vuol dire mutar specie?

Confessore. Dirò, che mutar specie non è altro che fare, che uno peccato mortale d'una sorte diventa peccato mortale d'un'altra conforme nel *Quid* si è detto.

Essaminatore. La circostanza aggravante necessariamente deve confessarsi?

Confessore. Rispondo, che la circostanza *Quoties*, è necessario al possibile confessarsi per sapere il numero de' peccati commessi, ma non mutino specie, ma se bene aggrava il peccato con il numero.

Essaminatore. Ditemi, quali, e quante sono le circostanze aggravanti?

Con

Confessore. Le circostanze aggravanti sono tre, e primieramente sono tutte quelle, che mutano specie, le quali aggravano ancora conforme si hà nelli esempi dati sopra dell'otto circostanze del peccato.

Secondo, aggravano in infinito il peccato, mà non mutano specie, e quando chiaramente si vede nel *Quoties*, per il quale si può aumentare il peccato in infinito, e.g. Quello, che bestemmia senza numero i Santi, & all' hora Fr. Angelo con Armilla, secondo l'intentione di S. Tomaso tiene, che la circostanza aggravante in infinito sia quando un peccato veniale di sua natura se li aggiunge una circostanza di peccato mortale, v.g. hà rubbato uno grappo d' uva, ed ecco, che di sua natura è veniale, sopraggiungendo poi, l'hò rubbato per dispetto del padrone, ed ecco il peccato mortale, e tale circostanza aggrava in infinito.

Terzo, le circostanze, che aggravano poi, sono quelle, che fanno maggiore il peccato, mà non in infinito, nè mutano specie, come farebbe la circostanza, *Quis*, quando s'aggiunge essere Religioso. Il Furbo, all' hora commette maggior peccato, il Religioso, che il secolare. Secondo fa maggior pec-

peccato il Dottore, che un Contadino, se si Zappatore con non fare l'ingiustizia al prossimo.

Terzo, è maggior peccato del sapiente, che dell'ignorante a non voler insegnare la via di Dio alli bisognosi.

Quarto, è maggior peccato del Prelato, che del suddito.

Quinto, è maggiore il furto del Padre, che quello, che fanno li figli per esempio dell'altri.

Sesto, è maggiore il peccato della lussuria nel vecchio, che nel giovane, così anco si considera maggior nell'huomo, che nella femina per essere più fragile.

Essaminatore. La circostanza, *Quid*, come, e quando aggrava?

Confessore. Primo, dico, è maggior peccato rubare un scudo, cioè dieci carlini, che mezzo carlino.

Secondo, è maggior peccato usar con una donna nel vaso naturale, che se solamente la baggiasse.

Terzo, è maggior peccato ferire ad uno suo inimico, che mormorare di quello.

La circostanza dell'*Ubi*, aggrava maggiormente quando il peccato è fatto in pubblico, che quando è fatto in secreto.

La

La circostanza, *Per quas*, aggrava maggiormente, come per esempio, se tu non solamente hai rubbato, mà hai indotto altri, e persuaso che rubbassero teo.

La circostanza, *Quoties*, aggrava ancora maggiormente, perche è maggior peccato haver rubbato due volte che una.

Secondo, l'haver bestemmiato dieci volte, che cinque.

Terzo, haver lussuriato venti volte, che dieci.

Quarto, l'haver ammazzato trenta huomini, che venti.

Quinto, falsamente giurato quaranta volte, che haver giurato trenta.

La circostanza, *Cui*, aggrava maggiormente il peccato, quando per esempio uno pecca di furto, non perche n'hà di bisogno, mà per suo capriccio, e gusto.

Secondo, quando volontariamente uno commetta un peccato di fornicatione, *secus est* se lo commettesse per essere forzato, e per sfuggire d'essere ammazzato.

Terzo, il bestemmiare senza alcuna occasione, che se bestemmiasse per una forte occasione.

Quarto, il mormorare, per farsi conoscere, e stimar bravo, che se lo facesse per colera.

La circostanza, *Quomodo*, aggrava maggiormente

mente il peccato, quando per esempio su
appensatamente ammazzassi il tuo inimi-
co, che se uccidessi casualmente.

Secondo, è maggior peccato sforzando una
donna, & inducendola alla fornicatione,
che se fornicassi con una, che volontaria-
mente acconsentisse.

La circostanza. Quando, aggrava maggior-
mente il peccato, come per esempio, se in
giorni di digiuno, o di penitenza, o pure
in giorni, che non erano di penitenza, col-
si il bestemmiare in giorni di festa, che in
giorni feriali, come anche del furto, & al-
tri peccati.

Esaminatore. Che dite Confessore: Le circostan-
ze, che mutano specie, e aggravano li pec-
cati si devono confessare?

Confessore. Rispondo, che *Manipule Curatorum*,
apporta due opinioni, una, che le circostan-
ze, che mutano specie se devono confessare
necessariamente, e quelle circostanze, che
aggravano non sono *de necessitate* confes-
sarlo, ma solo *ad bonum esse*.

Del Metodo di Penitenziare secondo li Sacri Canoni.

Esaminat. **D**itemi che modo tenete nel pe-
nitentiare. Con

Confessore. Dico, che due sono le sorti, e modi di penitentiare, l'uno secondo alli Canon, l'altro, giusto il sano arbitrio del Confessore. S'avverta perciò, che la Chiesa hà lasciato sempre al discreto arbitrio del Confessore, stante la tepidezza de' Chrystiani, Nulladimeno il Confessore supplisca con regularsi con detti Sacri Canon, e Sacro Concilio di Trento, conforme apporta il Cardinal Denhoff *in sua instructione Pastorale cap. 1.*

Essaminatore. Quanti sono li casi de' sacri Canon?

Confessore. Il Catechismo n' apporta 64. Noi ne raccogliemo 38,

Al Sacerdote dunque fornicatore l'impone il Sacro Canone dieci anni di penitenza, conforme si hà nella *distint. 38. cap. Presbyter.*

Al Sacerdote che fornicarà con la sua figlia spirituale, ò con quella donna, che sarà confessata de' suoi peccati all' istesso Sacerdote quindici anni di penitenza, e di più deve dentro un Monastero servire Dio tutto il tempo di vita sua, cossi anche la donna fin che viverà *30. qu. 1. cap. si quis Sacerdos, &c. non debet.*

Mà se sarà Vescovo, deve similmente fare detta penitenza d'anni quindici, e bened.

dentro un Monastero vita durante , come nel sopradetto capitolo , e dispensare la robba sua à poveri.

Se farà Chierico, e commettesse incesto, deve far penitenza più d'anni sette , & essere deposto, e se farà secolare deve essere scomunicato *dist. 32. qu. 2. cap. hoc ipsam , & c. Clerici de excessu Prælatorum*

La Monica che commette fornicatione con qualità di sacrilegio , se poi se lo pigliarà per marito, cossì ella , come il marito deve fare dieci anni di penitenza, *27. qu. 1. cap. Decem.*

Quello, che si piglia la sposa d' un' altro , deve fare sette anni di penitenza , e quaranta giorni mangiare pane, & acqua , *cap. 2. de sponsa duorum.*

Quello, che si pigliarà una donna , che adulterò, e fornicò prima, deve poi fare cinque anni di penitenza, *distint. 31. qu. 1. c. si qua.*

Quell'altro, che sà, che la sua moglie è adultera, & usarà con ella prima che facci di tal' adulterio la condegna penitenza deve fare due anni di penitenza, *dist. 32. qu. 1. cap. si quis.*

Quello, che scientemente usarà con due sorelle , ò con la madre , ò vero con una sorella, e la madre, e figlia, ò vero se farà dō.
na

na, che usará con il padre, e figlio, ò con
due fratelli deve fare otto anni di penitenza,
30. qu. 4. cap. ult. si pater 9 l. qu. 7. cap. si
quis Viduam.

Quello, che ignorantemente conoscerà carnalmente due sorelle, ò vero la madre, e la figliola, ò vero la zia, e sua nipote, di modo tale, che una non sappia l'altra, che l'uno, e l'altra pure pecca, e devono fare sette anni di penitenza. Ma se lo facefsero scientemente devono perpetuamente essere privi di contrahere matrimonio, 33. qu. ult. cap. si quis cum Mater.

Quello, che s'accasarà, e pigliará per moglie la sua figlia, ò sorella spirituale tutti due devono fare sette anni di penitenza, 34. qu. 3. cap. Non oportet.

Quelli, che usaranno contro natura, ò con bruti, devono fare sett'anni di penitenza.

Quelli, che contrahono matrimonio, contro l'interdetto della Chiesa devono fare sett'anni di penitenza, ò ad arbitrio del Confessore, cap. 1. de matrimonio contra Interdictum Ecclesia.

Quello, che sarà adukero, ò fornicatore deve fare sette anni di penitenza, 22. qu. cap. predicandum.

E

Del

Delli Percussori, & Homicidiali.

SE uno commetterà un' homicidio devè fare due anni di penitenza, *dist. 50. c. de his Clericis.*

Se ciascuno ammazzasse un Chierico, ò Monaco, ò Suddiacono, ò Diacono, all' hora deve fare publica penitenza per sette anni, e sia detruso dentro un Monasterio perpetuamente, *dist. 17. qu. 4. cap. Qui occiderit.*

Quello, che uccidesse un Sacerdote deve fare penitenza d'anni dodici, *cap. 2. de penitentis, & remissionibus.*

Chi percuoterà un Vescovo, ò Prete deve far penitenza in tutta la vita sua dentro un Monasterio, *17. qu. 4. c. si quis per dolum.*

Chi ucciderà sua Madre deve fare dieci anni di penitenza, *33. qu. 2. cap. Letorem.*

Chi ammazzarà sua moglie, per dieci anni non deve mangiare carne nè bere vino, non deve andare à Cavallo, nè in Cocchio, ò Carro, e deve essere in perpetuo privo di pigliar moglie, *33. qu. 2. cap. Admonere, cap. Quicumque.*

La donna, che soffocarà suo figlio, che haverà fatto con persona estranea farà penitenza ad arbitrio d'un prudente Confessore, *cap. officii de penitent. & remissionibus.*

67

Il Padre, ò Madre, che casualmente soffoca-
rà nel letto suo figlio farà trenta anni di
penitenza, uno de' quali mangiarà pane,
& acqua, conforme apud Iuonem par.9.
cap.104.

Delli falsi giuramenti.

Chi costretto falsamente giura, per tale
giuramento faccia due anni di peni-
tenza. Mà se da se voluntariamente giu-
rarà il falso, faccia la penitenza di cinque
anni, cap.1. de falsis.

Chi costretto giura falsamente, e farà huo-
mo libero faccia penitenza quaranta gior-
ni, e poi sette anni seguenti, se farà seruo,
ò schiavo farà penitenza per tre Quadra-
gesime, & anche nelle ferie legitime, 25.
qu.5. cap. Qui compulsas.

Chi costringe alcuno à giurare falsamente,
faccia prima penitenza quaranta giorni
in pane, & acqua, e sette anni poi seguen-
ti, 22. qu.5. cap. Coniunctos.

Chi falsamente giurati n mano del Vescovo,
e nella S. Croce consecrata [faccia tre anni
di penitenza, e se nella Croce non conse-
crata un'anno, 22. qu.5. cap. 2.

Chi, costretto falsamente giurará, ò pure
E 2 per

per ignoranza calcasse à giurare facci tre
 Quadragesime di penitenza ; Se forsi sarà
 spergiuo forzato da qualche necessità
 facci penitenza trenta giorni in pane , &
 acqua, 22. qu. 5. cap. si quis coactus.

Quello però , che scientemente ammetterà
 un spergiuo farà penitenza esteriore qua-
 ranta giorni in pane, & acqua, e sette anni
 seguenti, e sempre interiormente deve far
 penitenza, e sentire dolore di tal peccato,
 6. qu. cap. Quicumque.

De' Ladri :

Chi rubberà ad un'altro, debbia restituir
 re quattro volte più, e se sarà Chiesa,
 che farà stata rubbata debbiasi restituire
 altre tante volte, Divus Thomas in 2. se-
 cunda qu. 62. art. 3. qui citat cap. 22. Exod.
 & Evangelium Luca 20. de Zaccharia,

Delli Sortilegii.

Chi farà sortilegii , ò incanti , farà per
 penitenza quaranta giorni, cap. 1. de
 sortilegiis.

Chi poi con l'Astrolabio vorrà indovinare le
 cose avvenire, facci penitenza due anni, c.
 de Sortilegiis, Del,

Delli Incendiarii.

CHi abbruggiarà una Chiesa farà la debita restituzione alla medesima, darà elemosina à poveri, e farà penitenza quindici anni, *dist. 17. qu. 4. cap. si quis.*

Chi abbruggiasse Case, ò Massarie faccia la restituzione, e la penitenza di tre anni, *cap. Si quis domum, de Jure, & damnis datis.*

Delli Bestemmiatori ;

CHi bestemiarà pubblicamente il santissimo nome di Dio, della Beatissima Vergine, & altri Santi, faccia penitenza di sette anni, secondo che assegna Gregorio Nono, *cap. ult. de Maledictis.*

Delli Rebattezzati .

CHi accordato con gli Heretici si farà scientemente ribattezzare faccia sette anni di penitenza, digiunando la quarta, e sesta feria, e tre Quadragesime in pane, & acqua, mà se l'hà fatto credendo mendarfi delli peccati faccia tre anni di penitenza, e se ignorantemente non pecca, mà è irregolare. *De consecratione distint. 4. cap.*

2. de *Apostata cap. qui bis.*

Quel Vescovo, ò Prete, ò pur Diacono, che spontaneamente se farà ribattezzare, farà penitenza tutto il tempo della vita sua, e quelli Chierici, ò Monaci, e Monache, che si hanno fatto ribattezzare da Heretici faccino penitenza dodeci anni. *De consecratione dist. 4. cap. Eos quoque,*

Del Revelare la Confessione.

IL Confessore, che rivelerà la confessione sacramentale de' Penitenti suoi, deve esser privato di tal' officio, e deve andare tutto il tempo della vita sua peregrinando, *De Penitentis, dist. 9. cap. Sacerdos.*

Però, secondo il Decretale *Extra de Penitentis cap. Omnis*, deve essere intruso dentro d'un Monasterio, & ivi deve far penitenza tutto il tempo di sua vita.

E qui sono finiti, e compiti li 38. casi de' Sacri Canonici, che disse dover'addurre ut sup.

Avertimento de' Confessori circa il Penitente secondo li Sacri Canonici.

Examinatore. **M**olti peccati mortali non sono tassati le loro pene,
 da

da' sacri Canoni , come tu faresti se volessi
seguire la forma canonica ?

Confessore. Direi, che farebbe, come dice l'Aste-
sano *lib. 5. tit. 11.* , cioè l' imponerei rego-
larmente sette anni di penitenza, *22. qu. 1.*
cap. Pradicandum.

Effaminatore. Come s'intende quando li sacri
Canoni dicono, farà penitenza sette anni,
ò dieci, ò più , ò meno senza esplicare al-
tro, come si deve regolare il Confessore?

Confessore. Farei come dice il Catechesis, che
all' hora arbitraria, che digiunasse in pane,
& acqua la seconda , ò quarta, ò sesta fe-
ria, ò in tutte tre le sopradette ferie, secò-
do la qualità del delitto, *dist. 81. cap. Pre-*
sbyter . Et de consecratione dist. 3. c. Iesunia.

Effaminatore. Se alcuno haverà per penitenza
da' sacri Canoni di digiunare in pane , &
acqua, e non hà pane , che mangiarà in
suo luogo ?

Confessore. Dico che può mangiare legume, pas-
soli, & altri cibi *extra penitentiis, & re-*
missionibus, cap. licet.

Effaminatore. Quel sacro Canone, che impone
penitenza tre Quadragesime , che cosa in-
tende distintamente ?

Confessore. Rispondo con il Catechesis, che s'in-
tende la Quadragesima prima dell' Au-

vento. Se condo, dalla Pascha di Resurrectione. Terzo, quella di tredici giorni avanti la festa di S. Gio: Battista .

Delle Penitente nominate arbitrarie :

Essaminatore. **C**ome imponereffi tali penitente arbitrarie.

Confessore. Mi porterei conforme alli delitti maggiori, ò minori , dandoli condegna penitente , havendo però sempre mira alla contritione, ò attritione.

Essaminatore. Ditemi, quali siano di maggiori, e quali li minori peccati della carne ?

Confessore. Il minore peccato della carne è la semplice fornicatione.

Più grave è lo stupro .

Più grave è lo Ratto.

Più grave è lo sacrilegio :

Più grave è l'Adulterio.

Più grave è l'Incesto.

Gravissimo poi più di tutti è il peccato contra natura , & il peccato di bestialità , il quale è maggior di tutti , conforme dice S. Agostino, & *Manip. Curator.*

Essaminatore. Quale sarebbe maggior peccato quello fatto con la propria madre, ò con la moglie d'altri ?

Con-

Confessore. Quello fatto con la propria madre.

Esaminatore. Come ti portaresti con una donna lasciva in darli penitenza .

Confessore. Se per caso fusse maritata non li darei penitenza publica, come digiunii, peregrinaggi à piedi nudi , acciò il marito non potesse sospettare à male, mà li darei à recitarle Corone, Rosarii, ò li sette Salmi Penitentiali se sapesse leggere , perche tutte queste si possono fare in secreto.

Dell'istesso modo penitentierebbe se fosse donna senza marito, soggetta bensì à padre, madre, ò fratelli sospettosi.

Mà se fosse Vedova à nessuno soggetta gli imponeri digiuni, e non potendo forsi digiunare, condegne elemosine.

Esaminatore. Come ti portaresti in penitentiarre le persone , che hanno peccato contro natura ?

Confessore. Dico, che se sarà persona, che possa ricevere castigo sopra del suo corpo gli imponerei per ogni volta, che si percotesse à carne nuda con una fune per il spazio di mezza hora; Se non fosse atta à soffrire castigo , che digiunasse in pane, & acqua quattro Venerdì per. ciascuna volta, e se non potesse digiunare , che facesse condegne elemosine in quelli giorni, e di più

più dicesse la Corona del Signore, che è di trentatré *Pater noster*, e trentatré *Ave Maria* inginocchiata con due ginocchia in terra.

Mà se non potesse fare nessuna di dette penitenze, e se conoscesse haver contrizione del suo gran peccato, gli imponerei, che dicesse cinque *Pater*, & cinque *Ave*: A causa che è meglio render conto à Dio della gran misericordia, che dell'aspra giustizia, e secondo questa regola, ò consiglio si deve il Confessore uniformare in tutti gl'altri casi, che occorreranno.

Esaminatore. Come forsi penitentiaresti quella persona, che volontariamente da se stesso avesse commesso una pollutione?

Confessore. All' hora quantunque il peccato sia grave, con tutto ciò per non esserci scandalo, nè offesa di seconda persona gl' imponerei, che per lo spatio di tre *Miserere* se disciplinasse, e bagiasse cinque volte in terra, ò facesse qualche altra penitenza, cioè afflittiva.

Esaminatore. Come faresti in penitentiare una donna, che avesse fatti aborti, ò avesse affocato suo figliolo al letto.

Confessore. Rispondo, che non l'assolveria senza la licenza del suo Ordinario, perche più delle

78

delle volte sono casi riservati, e se fosse commessa à me, lo la farei digiunare in pane, & acqua tutti li Venerdì di due anni in parte della sodisfazione de' Sacri Canonj.

Esaminatore. Come penitentiaresti uno avaro, & usuraro ?

Confessore. Mi porterei in questo modo. Primo, l'ordinarei, che restituisse, se potesse restituire, & in quei casi che deve, e necessita restituire. Secondo, che facci elemosine sempre à poveri, Terzo, che eserciti le sette opere della misericordia corporali, e molte altre penitenze secondo Frat' Angelo.

Esaminatore. Che penitenza impotereesti ad uno ladro che fusse povero ?

Esaminatore. Rispondo con Scoto, che se quello povero rubbò quando non stava in estrema necessitá, gl'imponerei, che restituisse quando potrebbe, pervenendo forse *ad meliorem fortunam*, e nõ acquistando mai, habbia la voluntá di restituire, conforme in effetto restituirebbe se potesse, dolendosi di non potere restituire.

Esaminatore. Se alcuno ladro dicesse di questo modo al Confessore; Padre, quando io rubbai stava in estrema necessitá, hora sono

sono pure povero, ma non tanto quanto prima, l'imponeresti che restituisse?

Confessore. Rispondo similmente con Scoto, che in questo caso, mentre rubbò in estrema necessità non è tenuto restituire, quantunque poi per casualità divenisse ricco, e la ragione si è, perche ritrovandosi in quello stato di estrema necessità, all' hora *de Jure communi omnia sunt communia*, e così il ladro non solamente può avere l'uso della robba rubbata, ma anche il dominio, poiche ne divenne lecito padrone della robba rubbata, conforme n'era giusto padrone il primo, e proprio padrone della medesima, così tiene anche Frat' Angelo. Benche il Novario tiene il contrario di Scoto nel settimo precetto; Non rubbare, 5. cap. 7. nu. 60.

Essaminatore. La restitutione indubitata, e certa quando, & in che tempo deve farsi?

Confessore. Dico, che potendosi, deve farsi subito, non potendosi si deve soprasedere, & aspettare l'occasione buona.

Essaminatore. La restitutione da farsi è *de Jure Divino* negativo, e si riduce al settimo precetto, che dice, *Non furtum facies*, & essendo precetto negativo, obliga *semper ad semper* in qualsivoglia tempo indifferen-

rentemente; dunque la restitutione non si può differire, ma bisogna farsi subito.

Confessore. Rispondo di nuovo con Scoto, e dico, che la legge divina oblige alla restitutione da farsi subito, di quelle robbe, che si tengono ingiustamente, ma quando ciascuno è in necessit , e non pu  restituire per la povert  non viene a tenerle ingiustamente; Poiche la necessit    fuor di legge, e perci  all' hora non   obligato a tale restitutione, e non   contro la legge di Dio.

Esaminatore. Uno si confessar  in Napoli di haver rubbato in Roma carlini tre, o cinque, dover  forsi ritornarci, o mandarli a posta a restituirli?

Esaminatore. Rispondo, non potendo commodamente restituirli, baster , che li debbia dare, o dispensare a poveri, atteso se volesse ritornare il ladro, o mandarli a posta sarebbe maggior spesa del valore della cosa rubbata, secondo Scoto, ma se non vi corresse maggior dispendio, all' hora sarebbe obligato restituirli al proprio padrone, come per esemplo, se fusse d' un Paese tre, o quattro miglia distante.

Esaminatore. Come imponeresti la penitenza ad un bestemmiatore del nome di Dio, di Christo,

Christo, della Beatissima Vergine, & altri Santi?

Confessore. L'imponerei per penitenza, che per il nome di Dio, di Christo nostro Redentore, e della Beatissima Vergine dicesse li sette Salmi Penitentiali per quattro Venerdi inginocchiando ogni qual volta sapesse leggere, e non sapendo leggere, che dicesse la Corona della Santissima Madre Maria, & in detti Venerdi digiunasse in pane, & acqua, & andasse con la lingua per terra in luogo segreto *ad evitandum scandalum, & forsan fractionem sigilli, &c.*

Mà se forsi non potesse per la sua complessione facesse elemosine à poveri. Per la bestemia poi de' Santi mi portarei più mite, con dire, che recitasse Orazioni, come Corone, Uffici de' Morti se lo sapranno à memoria, genuflessioni in honore del nome di Giesù.

Della varietà di penitenziare.

Esaminatore. **D** Itemi, quante sorti di penitenze si possono ritrovare?

Confessore. Rispondo con Frat' Angelo, che sono cinque?

La prima, è la Penitenza solenne.

Se-

Seconda, è la penitenza publica :

Terza, è la secreta.

Quarta, è la Arbitraria.

Quinta, è la Canonica .

La penitenza solenne è quella, che si deve dare à quelli, che commettono peccato con le tre seguenti conditioni . Primo, che il peccato sia grave . Secondo, che sia publico . Terzo, con scandalo della Città, ò Patria, come forsi farebbe quando s'ammazzasse qualche Vescovo , ò altro personaggio grande; Mà s'avverta , che mancando la terza conditione dell' homicidio non, deve essere solenne, mà publica :

**La quale solenne penitenza la deve solamente imporre il Vescovo, 21. qu. 6. cap. primo, & in questo modo v3. nel primo di Quaresima quelli, che haveranno à fare la detta penitenza devono vestirsi di sacco con piedi nudi presentarsi al Vescovo avanti la porta della Chiesa inginocchiati , e con l'occhi verso la terra : Devono starci presenti li Diaconi, Archidiaconi, Arcipreti, Parochi, e Preti , affinché diligentemente sappiano tale penitenza , e conversione; Poi l'introduurranno in Chiesa, & il Vescovo con tutto il Clero inginocchiato devotamente recitaranno li sette Salmi , quali
fini.**

finiti, il Vescovo s'alza in piedi, & imponga la mano sopra de' Penitenti, e con l'acqua benedetta l'asperga, e butta la cenere sopra di loro. Doppo di questo coprirà il capo loro di cilicio, e con sospiri li dica come Adamo fù cacciato dal Paradiso Terrestre, cossi Voi per li peccati vostri sete cacciati dalla Chiesa, e comanda il Vescovo a' suoi Ministri, che li caccino fuori la porta della Chiesa. Et il Clero deve andare appresso dicendo, col sudor del volto tuo mangiarai il pane tuo.

Nel Giovedì Santo poi, di nuovo l'istessi Penitenti si presenteranno avanti delli Diaconi, e Preti delle loro Patrie alla porta della Chiesa, e cossi s'ammetteranno dentro della Chiesa, e durerà detta loro penitenza dal detto Giovedì per tutta l'ottava di Pascha, *dist. 50. de Penitent. & remiss. ibi facta*, cioè d'essere ammessi nella Chiesa, *vide dict. dist.*

*La penitenza solenne à chi
può imporsi*

Esaminatore. **L**A penitenza solenne può imporsi à Chierici?

Confessore. Rispondo, che nò, e la ragione si è, per-

perche impedisce di passar più avanti nell'ordini, così anche impedisce a' Laici, dist 50. 9. *Hanc autem.*

Esaminatore. Tal penitenza solenne devo imponersi a' Sacerdoti?

Confessore. Rispondo che no con S. Bonaventura per la reverenza dell'ordine.

Esaminatore. Devesi imporre a' persone grandi, come sono Rè, Imperatori, Signori secolari, e persone Religiose?

Confessore. Rispondo con Riccardo, che no per la riverenza della dignità del loro stato.

Esaminatore. L'imponeressi a' persone giovani?

Confessore. Dico con Riccardo di no, acciò per la fragilità del sesso giovanile non vengano a recidivare assai più peggio nel peccare, mà se bene può, e devesi praticare con altre persone dell'uno, e l'altro sesso.

Esaminatore. La sudetta penitenza doverassi imporre tante volte, quante volte toccherà, e farà recidivo nel detto peccato grave?

Confessore. Rispondo di no, affincbe tale penitenza solenne non venghi a farsi troppo usuale, & a vilipenderfi, mà quando occorresse se le dia penitenza publica secondo Riccardo al quarto.

La penitenza publica è quella, che la può

F

... date

dare ogni semplice Confessore per li peccati publici, come che si disciplina no per un' hora il Venerdì santo, ò con fune al collo. inginocchiati, & in Chiesa, tutte le trè Messe di Natale. ò in tutte le trè feste di Pasca per infino che si canta la Messa, & simile: E di questo modo penitentiare non si può dire penitenza seculenne, mà publica secondo Biel 4. dist. 14. qu. 3. art. 3. dub. 6.

Examinatore. Con darli la penitenza publica dal Confessore, si rivela forsi la confessione de' Penitenti?

Confessore. S. Tomaso dice che no, e la ragione si è, perche come che il peccato è publico, e già secondo tutti non vi è fractione di sigillo di confessione, così conchiude Durando, Pietro di Palude, e Biel nell' istessa distinctione.

La penitenza secreta deve sapersi, che è quella propriamente che da se il penitente, ò peccatore suol fare volontariamente contro li suoi peccati, ò per castigare, & affliggere la carne, per conservarsi maggiormente in gratia di Dio con digiunii, oratione, disciplinarsi, peregrinando, e facendo elemosine, ò pure quella che si suole dare dal Confessore: e secretamente, e non publica.

La

La penitenza arbitraria qual sia, e come s' impone, & a chi, già si è detto di sopra, fol. 49.

La penitenza canonica come s'intenda, e come si patticava, & imponevasi a tempi antichi, vide fol. 42. e 49.

Esaminatore. Sarà forsi tenuto un Penitente a dolersi in particolare d' ogni peccato mortale già fatto; o pure sarà sufficiente, e bastante a pentirsi in generale con un dolore grande per tutti li peccati commessi contro di Dio?

Confessore. Dice Riccardo, che il Penitente è tenuto ricordarsi al possibile di tutti li suoi peccati, & usarci ogni diligenza, e grande industria, doppo si deve pentire, e dolersi d'ogni peccato in particolare, havendo poco, e potendo havere l'opportuna commodità di fare sì diligente preparatione. Basterà però, e sarà sufficiente pentirsene, e dolersene con un dolore generale, così Fr. Angelo, e molti altri.

Esaminatore. Quante, e quali sono le cause della santa confessione?

Confessore. Dico, che sono quattro v3.

Causa efficiente.

Causa Materialc.

F 2

Cau-

Causa Formale :

Causa Finale.

La causa efficiente è Dio ; poiche Christo l'hà ordinata, e con la sua morte ce l'hà a noi meritata, e dispensata. Il Sacerdore è causa ministeriale , perche amministra per ordine di Dio.

Causa materiale è il Penitente, e suoi peccati secondo Biel nel 4.

Causa formale è la forma dell' assoluzione :
Ego te absolvo ab omnibus peccatis tuis in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen.

Causa finale è l'intentione del Confessore, che hà di liberare il penitente dall'Inferno, e possa acquistar la gratia, e finalmente la gloria.

Della Sacramentale Assoluzione :

Esaminatore. **D** Itemi , o Confessore , che modo, o forma voi osservate nell' assoluzione della santa Confessione ?

Confessore. Benche siano molte le formole conforme l' Autor dell' Antonina nel 5. *Defecerunt ; Nulladimeno Io mi servo della*
se,

seguinte portata del Rever. P. Giuseppe
d'Agostino nel libro intitolato: *Brevis
notitia*. E primieramente dico.

Miseretur, &c. Indulgentiam, &c. Poi dico;
Dominus noster Jesus Christus te absolvat,
& ego auctoritate ipsius te absolvo ab omni
vinculo excommunicationis, suspensionis (se
farà Ecclesiastico) & interdicti in quantum
possum, & tu indiges. In nomine Patris, &
Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Passio Domini nostri Jesu Christi, & merita
Beatae Mariae semper Virginis, & omnium
Sanctorum, & quicquid boni feceris, & ma
li patienter sustinueris, sint tibi in remis
sionem peccatorum augmentum gratiae, &
premium vitae aeternae. Amen.

Esaminatore. Le parole essenziali dell' assoltio:
ne sacramentale, qual sianò?

Confessore. Rispondo con S. Tomaso, che sono
queste (*Ego absolvo te.*)

Esaminatore. Quale è la causa, che prima di di-
re dette parole dell' assoltione, il Confes-
sore dico il *Miserere, &c. Indulgentià, &c.*

Confessore. Non per altro, se non acciò non na-
sca qualche impedimento nell' effetto del-
la confessione da parte del Penitente, con-
forme dice S. Tomaso.

Esaminatore. Perché s'aggiunge. *In nomine*

Parisi, & Vitti, & Spinoza

Confessore. Affinche si conosca aperta mente, come dice S. Tomaso, che il Confessore non assolve per propria autorita, ma bene come ministro di Dio, che ha concessio tale gratia.

Esaminatore. Qual'è da causa, che il Confessore assolve il penitente prima dalla scomunica, e poi delli peccati?

Confessore. La ragione si è, perchè uno scomunicato, se non sarà assoluto prima dalla scomunica non sarà capace dell'assoluzione de' peccati.

Esaminatore. Se tal'huo trovarsi penitente scomunicato con scomunica maggiore l'assolveresti de' tuoi peccati, e poi circa la scomunica lo mandaresti al tuo Ordinario, o ad altro, che ha velle l'autorità d'assolverlo?

Confessore. Rispondo con S. Tomaso, e Riccardo, e dico, che si deve prima farlo assoluto della scomunica per la ragione portata di sopra, anzi Riccardo vuole, che non possa essere ne meno assoluto della scomunica minore, ritrovandosi annodato con scomunica maggiore. Concorda Pietro de Padua nel 4.

Esaminatore. Se tu ritrovassi un Penitente, che
frà

...solt' altri peccati haveffe: tu caso riserva-
 to, che non potesse assolverlo, ma rimatter-
 ando al suo Ordinario, o ad altro, che havef-
 se la facultà d' assolverlo; Se questo Peni-
 tente non potesse andare dal Superiore,
 e massime se fosse donna, e vi couesse neces-
 sità d' assolverlo per evitar l' infamia, o
 scandalo; che vi potesse occorrere per l'
 omissione della confessione, o comunio-
 ne; in questo caso come faresti?

Confessora. Rispondo, che certo stà, che deve
 rimettersi, e mandarsi a chi ha la facultà
 d' assolverlo dal caso riservato: Ma se il
 Penitente non potesse andar dal Superio-
 re, e la causa fosse potente, che lo costringe-
 gesset' assolverlo per evitare forse qualche
 nota d' infamia, o scandalo, originato dal-
 la omissione della confessione, o commu-
 nione; in sopra, allora si potrebbe assolve-
 re d' altri peccati inferiori; cioè non
 riservati, & distretti dalli peccati riserva-
 ti; ancorchè haveffero annessa la scommu-
 nione, con imponerli & ben l' obbligo, che si
 presentati al Superiore per il caso riservato.

*in Hermanno Busambaeus Theologia mo-
 ralis lib. 6. cap. 4. de Penitentiis. fol.
 408. quæstio 5. c. 5. Son. Cavall. Gab.
 Ann. Pal. Dian. C. di. de Lago, Div. Thom.*

Suaroz. Sed Summa Bonacina cap. 64. n. 30.
 dicit, posse Confessarium absolvere directe,
 & indirecte, & cap. 130. nam dat regulam
 quomodo Confessarius se gerere debet circa
 casus reservados, debet remittere Ordinario,
 vel ipse Confessarius petens licentiam, c. 133.
 num. 7. usq. ad num. 15. habetur, quod in ca-
 su necessitatis potest confiteri casus reserva-
 tos simplici Confessario, cum onere adorandi
 Superiorem, & tunc indirecte, & consecuti-
 ve absolvit, cap. vero 134. num. 4. tamen ubi
 imminente necessitate, vel iusta, & rationabili
 causa existente, potest indirecte, & sub con-
 ditione absolvere, licet Confessarius in tali
 casu admonere debet Penitentem, at adve-
 niente opportunitate, confiteatur pro reser-
 vatis, & num. 9. dicit, quod si Confessarius
 non dubitat de sua jurisdictione absolvendi a
 reservatis valide agere, que agit nata tunc
 Ecclesia supplet jurisdictionem, non obstante
 quod opinio de sua jurisdictione non subsi-
 stet, & falsis nitatur fundamentis, colligitur
 etiam, ex Summa Diana, verba absolvere a
 reservatis num. 29. fol. 18. ubi licet di-
 catur, non posse fieri absolutio a reservatis
 a non habente facultatem seculis necessitate,
 concorrente tamen necessitate, potest absolvi,
 Layman lib. 5. tract. 7. cap. 12. n. 2.

Essa

Esaminatore. Se uno penitente fintamente v'è a confessarsi per non farsi vedere mal Cristiano, se non si confessi di tal finzione è tenuto reiterare la Confessione?

Confessore. Risponde con S. Tomaso, che dice di no, ma per ricovere la gratia basterà se si confessi solamente di quella finzione.

Concorda con esso il Gratiano de Penitentis 3. cap. ult. extra de penitentia. et remissionibus quod quidem Bonacuzo, Piet. e Riccardo, la quale opinione, benchè è più commune, nulladimano la seguente forsi sarà più vera. Durado poi dice il contrario di S. Tomaso, cioè che non reiterando tutta la confessione non riceve la gratia, e sono d'accordo S. Bonaventura, Raimondo, e Biel nel 4. dist. 17. qu. 1.

Esaminatore. Se si può ad uno che s'è impiccato un peccato mortal rimettersi il peccato veniale?

Confessore. dico con S. Bonaventura che no, perchè il peccato veniale viene rimesso a quello che s'è in gratia, & è grato a Dio.

Esaminatore. Se il Pontefice praticasse con uno scomunicato da lui, peccarrebbe, & incorrerebbe nella scomunica?

Confessore. Risponde con il Papomigano nel cap. de sententis excommunicationis. & cap. nullo cum desideras, dove si hà, che in tal

caso

Questo il Papa peccerebbe venialmente, e non incorrerebbe nella scomunica, per causa che non è *de Jure Divino*, ma *de Jure positivo*, sopra del quale il Papa può dispensare, e perciò non è scomunicato.

Affirmatore. Se uno Vescovo praticasse con uno scomunicato da lui medesimo, se peccata, e incorrerebbe nella scomunica minore?

Confessore. Ti rispondo con il precitato Panormitano nell'istesso luogo, dove dice, che pecca venialmente, e che incorre nella scomunica, per causa che non può lui dispensarsi, come il detto Pontefice.

Affirmatore. Se il Vescovo con tal vincolo di scomunica celebrasse, diventerebbe irregolare?

Confessore. Certo sta, che no, per causa che non si irregolarizza, si incorre per la scomunica maggiore, e non minore, secondo è detto nel 4.

Affirmatore. Se uno scomunicato dal Vescovo, in tempo poi del Giubileo possa essere assoluto da un Confessore approvato per prima dall'Ordinario, stante che in detto Giubileo si concede scoltà di poterli sollevare da ogni grave peccato, e censure Ecclesiastiche, si anche da casi riservati in

ol. 2

Con.

cantare l'Epistola, nè ascendere al grado
del Diaconato.

Da più è irregolare quello, che per pigliare
l'ordine, darà denari al Vescovo, o al Cle-
ro, che l'ammettesse, secondo sarà irrego-
lare quello, che senza licenza del suo Ve-
scovo andrà ad ordinarsi da un'altro Ve-
scovo, o pure se il Vescovo ordinasse, che
nessuno possi ordinarsi senza essere prima
esaminato. Terzo è irregolare quello, che
senza avere l'ordini, come per esempio se
un Laico solennemente celebrasse, così se
un Suddiacono cantasse l'Evangelio. Quar-
to è irregolare quel Sacerdote scommu-
nicato di scomunica maggiore, che *hoc*
non obstante celebrasse, non osservando le
pene Ecclesiastiche.

Sieguinto altre irregolarità, che in se stesse
non sono irregolarità con peccato, come
quelle irregolarità dette di sopra.

Primo è irregolare quello, che in atto di
essere in servizio, e si fa ordinare, però un
Schizmo, non perciò può eleggere l'atto
dell'ordine senza irregolarità.

Secondo, è l'illigiminatione, come fosse un
figliuolo di prete, se fosse ordinato senza
dispensa, sarebbe irregolare.

Terzo, è l'anorma, e gran parte mutilatione de'
memb.

bri, e.g. se uno non avesse il dito grosso della mano, per rispetto che li fusse stato tagliato dalla giustizia, ò da se casualmente, in tal caso farebbe irregolare.

Altre irregolarità, le quali alle volte sono peccati, & alle volte no.

La prima irregolarità sarà la Bigamia, che è quando uno haverà pigliato due moglie, ò una, ma Vedova.

Seconda irregolarità è l'homicidio volontario, che è quando uno ammazza l'altro.

L'homicidio poi involontario, può esemplificarsi in molti modi, e particolarmente quando uno tenesse una spada nuda per non essere offeso dal suo inimico, il quale da se volontariamente si pone avanti della spada, e s'ammazza.

Secondo, se ciascuno parando una Chiesa cascasse qualche cosa, & ammazzasse qualche uno.

Terzo, se uno fusse affattato, e non potesse fuggire, per il che fusse ammazzato. In tutti questi casi non s'incorre nella irregolarità, perche viene ad essere homicidio involontario. Questo è quanto si raccoglie da Scoto, ma secondo l'Armilla sono tutti tre casi, che s'incorre nell'irregolarità.

Essa.

Esaminatore. L'irregolarità può essere assoluta in virtù del Giubileo plenario?

Confessore. Dico che il Catechesis dice di no, e la ragione si è, perchè il Giubileo dà facultà di potersi assolvere de' peccati, & censure; L'irregolarità non sono censure, conformi si hà nel *cap. extra de verborum obligat. cap. quanti*, se bene è un impedimento canonico; Di più deve avvertirsi, che l'irregolarità non s'assolve, ma si dispensa. Il giubileo dà l'autorità d'assolvere, ma non di dispensare, se pure non esplicasse in particolare. Come dice Novario *cap. 7. nu. 194. & 259.* & è simile della Corte Romana.

Esaminatore. Della assoluzione, seù dispensa dell'irregolarità quale è la formula, che voi osservate?

Confessore. Dirò essere questa, che admette l' *Armillam de irregularitate §. 90. verb. absolutio §. 67. v. 3. Antiformam M. in hac parte tibi concessa, & mihi commissi, dispenso tacens super irregularitate, (vel irregularitatibus quam, vel quis contraxisti propter talem causam, vel tales causas) & restituere ad actus legitimos. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.*

Del

Del vendere, e prestare.

Esaminatore. SE ciascuno può vendere la roba sua sua più di quel che vale; e per l'incomodo, e danno che ne riceve, e sente il venditore?

Confessore. Dico con Scoto nel 4. che sì, ma se non ne ricevesse danno, o incomodo alcuno, all'hora non potria venderla se non per il prezzo giusto, che vale, altrimenti faresti tenuto alla restituzione.

Esaminatore. Se tal'uno possa vendere una cosa più cara di quello che vale per il comodo, che ne risulta al compratore?

Confessore. Rispondo con il medesimo Scoto, che no, e la ragione si è, perche il comodo del compratore non deve, nè può apportare utile al venditore, perche in tal caso viene a vendere il comodo, che non è roba sua, ma del compratore.

Esaminatore. Se Titio improntasse gratis a Cajo cento scudi, possa giustamente oltre al capitale ricever qualche summa ancorche tenue?

Confessore. Rispondo con Scoto, *ubi supra*, che no, perche farebbe usura.

Esaminatore. Se tu non mi renderai a tempo li dena-

denari che t'hò improntati se mi sarà lecito dimandar, e riceverne qualche cosa di più?

Confessore. Scoto dice di sì, v.g. promettesti di restituire fra il termine d' un mese, e non restituendo fra il termine prefisso, apporresti gran danno, e di ciò ne vorrestivo una tale somma oltre del capitale, non passando il dieci per cento si possano ricevere senza scrupolo d'usura.

Esaminatore. Polto che Io non ci facessi patto di ricevere alcuna cosa di più del capitale, come farebbero docati cinque per capitale di docati cento improntati, e non restituiti a tempo, e ne seguisse gran danno a non restituirmi in tempo determinato, saresti obbligato a darli qualche cosa di più, oltre del capitale?

Confessore. Certamente rispondo che sì, perche per l'interesse, e danno vostro saria tenuto in coscienza, quantunque per via di legge non mi potressivo fare costringere, così tiene Scoto *ubi supra*.

Esaminatore. Se tu prestassi docati venti, o trenta à Sempronio, che te li restituisse quando potesse, e questo se l'industriasse, e con tale industria s' havebbe guadagnato docati mille; Perciò egli volontariamente

te

te oltre del capitale ti donasse una veste, o anello potresti riceverlo ?

Confessore. Rispondo con Scoto di sì, perche il donativo è spontaneamente fatto, senza che si sperava cosa alcuna, eccetto che il capitale .

Esaminatore. Se tu prestassi ad un tuo Amico una somma di denaro, tutto perche vi va per la mente, che questo amico ti riconoscerebbe del beneficio fattoli in qualche cosa , oltre del capitale , commetteresti usura ?

Confessore. Rispondo che sì, perche già in mente vostra stimavivo che haveva da essere recordervole, e così commettestivo usura con la mente .

Esaminatore. Se Titio andasse da Sempronio persona ricca , e li pregasse li prestasse una somma di denari per mostrarsi ricco ad uno suo amico, & anche le sue gioje , potrà forse questo ricco ricevere qualche cosa oltre del capitale ?

Confessore. Dico con Scoto di sì, conforme si hà nella decimaquinta distintione del 4, e la ragione si è, perche del denaro n'hà l'uso utile, e s'ammette in questo prestito, che più presto locatione si può dire, che mutuatione , e nella locatione si ritiene

G

il

il dominio dal ricco. Concorda l'Armilla de Usur. §. 9. e S. Tomaso dist. 2. qu. 78. art. 2. ad. 6.

Esaminatore. Se ciascuno tal volta prestasse grano nel mese d'Ottobre, che all' hora valeva carlini cinque il tomolo, con patto che ce lo restituisse nel mese di Maggio, perche forsi in detto mese di Maggio valerà carlini quindici il tomolo, peccerebbe, e commetterebbe forsi Usura?

Confessore. Il Panormitano, & altri dicono, che se l'hà prestato senza alcuna malicia in buona coscienza può ricevere nel mese di Maggio il grano prestato di quella qualità essenziale, che fù il suo grano prestato, *l. cum quid. ff. si cert. petat.*

Secus est, se l'hà prestato con malicia, supponendo di certo, che valerebbe più in detto mese di Maggio.

Esaminat. Posto il caso, che nel mese di Ottobre, o altro mese di prezzo valesse carlini otto il tomolo, & uno à richiesta d'altri lo vendesse à carlini dodici, come valerebbe nel mese di Maggio, nel qual tempo voleva venderlo commetterà usura?

Confessore. Rispondo con S. Bonaventura, che se questo tale veramente non voleva vendere nel mese d'Ottobre, ma lo voleva riserva-

re fino al mese di Maggio, & ad istanza, e richiesta di molti s'indusse a venderlo nel mese d' Ottobre non commette usura.

Bisogna però avvertirsi, che questo tale venditore s'appigli al prezzo mediocre del detto mese di Maggio, e. g. nella prima, e seconde settimana di Maggio valerà dieci carlini, nella terza valerà dodici, e nella quarta valerà quindici. costui che ha venduto deve appigliarsi alla vendita di dodici secondo l'opinione di Fr. Angelo.

Anzi per più sicurezza aggiunge tutti li tre prezzi detti di sopra, come li dieci, li dodici, e quindici, che sono in tutto carlini trentasette, che spartite in tre parti, una de' quali sarà carlini dodici, grana tre, e cavalli quattro, che così facendo, senza dubbio non commette usura, stando alla perdita, & al guadagno.

Esaminatore. Se uno prestasse grano vecchio gratis, acciò li sia restituito tanto grano nuovo nella nuova raccolta commetterebbe usura?

Confessore. Dico con Gostredo, Raimondo, e l' Hostiense, che se lo prestasse perche sarà guasto, e non si venderebbe senza qualche perdita, all' hora commetterebbe usura. Ma se lo facesse per dubitatione, che non

G 2 si qua.

si guastasse, quantunque fusse perfetto, ò per condescendere à chi ce lo cerca non commette usura, Concorda Fr. Angelo.

Esaminatore. Se uno sarà solito ogn'anno comprare grano per rivenderlo nel mese di Maggio; Bè vero in questo anno, che è sterilissima raccolta non ne compra un tomolo; Porta il caso, che un bisognoso nel mese di Settembre li vada a chiedere un tomolo di grano, e quello li risponde, Io questo anno non hò fatto provista, però se tu vuoi tanti danari quanto vale hora un tomolo di grano, con patto però, che nel mese di Maggio mi restituisca tanto danaro, quanto vale un tomolo di grano nel detto mese di Maggio, dandoceli, commetterà forse usura,

Confessore. Dico, che questo tale commette usura palliata, per causa che in verità l'impronto è in danaro, che di sua natura à Maggio non può aumentare come il grano se lo ritenesse fino all' hora, e perciò non deve ricevere tanti danari quanto valesse il grano nel mese di Maggio, stante che ci è comparso grano.

Esaminatore. Se tu improntassi cento scudi ad uno per avere la sua gratia, ò benevolenza sua, commetteresti usura,

Confessore. Rispondo con S. Tomaso nella qu.

76. e dico di nò, così tiene anche il Gaetano nella sua Somma *cap. Usura.*

Esaminatore. Se tu poi da questo impronto nè ricevesti qualche beneficio singolare sarebbe forse usura ?

Confessore. Rispondo così, secondo Fr. Angelo, che se tu lo riceverai per amore che egli ti porta non è usura, e.g. Tu hai improntati cento mila ducati all'Imperadore per havere la sua gratia, è l'Imperadore per haverti posto affatto, ti dona una Fortezza non è usura, ma se tu ci l'havessi prestati a questo effetto, certo stà, che sarebbe usura.

Esaminatore. Se uno comprasse grano d'un certo campo, oglio, ò vino d'una Vigna in herba, ò in fiore, come si suol dire, commetterebbe usura ?

Confessore. Io ti rispondo conforme dicono alcuni, che nò, se pure lo comprerai a prezzo mediocre, e.g. a giudicio d'huomini esperti, e da bene, questo tal Campo, Oliveto, ò Vigna valerebbe docati cento; a prezzo minimo docati 99. a maggior prezzo docati cento, & uno. Se tu dunque lo volessi vendere al sudetto prezzo maggiore è illecito, e se lo volessi comprare a minor prezzo commetteresti usura. Ma comprandolo a prezzo mezzano, che sarebbe.

ro li docati cento è lecito, e non è usura.
Esaminatore. Se farà un Molinaro, che ti pre-
 starà grano, con patto però, che vadi a
 macinarlo al suo Molino, questo commet-
 terà usura?

Confessore. Se questo macinare ti apporterà dan-
 no, perche ti priva d'andare ad altro Mo-
 lino più vicino; o del parente tuo, quale
 ti donarebbe la macinatura, in tal caso
 commette l'usura.

Esaminatore. Se uno prestasse cento scudi ad
 uno suo amico, con patto, che li desse si-
 curtà non solo d'havere il capitale, ma an-
 co del guadagno commetterebbe usura?

Confessore. Dico con l'Armilla di sì, e la ragio-
 ne si è, perche vuole olrre del capitale l'
 obbligo del guadagno, *verb. Usura, s. 8.*

Esaminatore. Tu hai improntati venti scudi a
 Sempronio; il quale te li niega. nulladi-
 meno di nuovo l'impronti altri docati
 venti, con patto, che ti restituisca docati
 quaranta; commetteressi usura?

Confessore. Rispondo con Frat' Angelo di no, e
 la ragione si è, perche non riceve cosa al-
 cuna per il capitale delli docati venti, ma
 solamente quello, che vi era obligato pri-
 ma, e ve lo negava. Concorda l'Hostiense
in Summa cost.

Essa-

Esaminatore. Se tu haverai in poter tuo docati cento ne impronterai cinquanta a Titio, che te li chiede, con patto, che ti dia di più tanto quanto tu guadagnarai con negoziare, & industriare l'altri docati cinquanta commetterai usura?

Confessore. Ti rispondo con Frat' Angelo, e dico, che se tu volevi industriare ancora li detti docati cinquanta improntati a Titio; e per far cosa grata al sudetto Titio ce li prestasti non commetti usura, ma se non per industriarti sarebbe usura. Concorda l'Armillà.

Esaminatore. Se un Mercatante può vendere una cosa più di quel che vale senza commettere usura?

Confessore. Devo dire con Scoto, che sì per due ragioni. Una per l'industria, che adopra tenendo abbondante la sua patria di Vino, ò Grano, senza della quale abbondanza ci seria carestia, l'altra per il pericolo; come il Mercante, che per mare fa venire una mercàtia di seta dalla Fiandra cò tanto gran pericolo, può vendere più di quello che vale, posto che sarà in luogo sicuro; guadagnando il vitto della sua famiglia, e qualche cosa di più moderatamente. Scoto ubi sup.

Essaminatore. Se uno negoziante venderà una cosa a minor prezzo in danari di contanti, & a maggior prezzo a credenza, dovendo aspettare tempo determinato, commetterà usura?

Confessore. Rispondo, che sì, perche in questo caso viene à vendere il tempo, che non è cosa sua, cossì *Bussemb. in medulla Theologia mor. tit. de emptione, & venditione dub. 8. au. 7. vide fol. 75. à ter. in materia del linguaggio.*

Es'avverta, che il prezzo giusto è quello, che viene tassato dalla legge, ò Magistrato, & se non vi è tassato s'intende quello, che communemente stimano l'huomini, cioè, si divide in prezzo infimo, medio, e summo, che altri lo chiamano pio, moderato, e rigoroso, e cossì vendendo frà il prezzo infimo, e rigoroso, ò summo non è usura, *Bussemb. ubi sup. au. 3.*

Della restituzione da farsi.

Essaminatore. **S** Empronio rubbarà alcuna cosa a Titio, e quella medesima la dona a Cajo, il sudetto Cajo credendo che fusse robba di Sempronio la vende due scudi, trovandosi il padrone diretto del.

della cosa, deve forsi restituirla?

Confessore. Dico con l' Armilla, che sì, *verb. restitutio*, §. 14. e la ragione si è, perche è divenuto più ricco di quello stava, havendo acquistato due ducati; Mà posto che la detta robba l'haveffe donata, e non venduta, in tal caso non è tenuto à restititione, cossì l' Armilla, *ubi sup.*

Essaminatore. Se faresti invitato ad un banchetto, e mangiassi in bona fede robba rubata, sapendolo doppo farebbe tenuto alla restititione?

Confessore. Rispondo con l' Armilla nel sudetto luogo, e dico di nò, quando non fusse spesa minore dell' ordinario in casa sua, ma dādo il caso faceffi spesa minore, faresti tenuto alla restititione di quel poco avzodi cibo al vero padrone quando si ritrovasse.

Essaminatore. Se uno con inganno sverginerà una Donzella a che cosa si è tenuto?

Confessore. Rispondo, e dico, che è tenuto piggiarsela per sua moglie, se pure la donna non sarà di minor conditione, ò vero dōtarla.

Essaminatore. Ma se la donna s'accorgeva da' segni, che l'huomo non se l' haverebbe pigliata per moglie havuto il suo gusto, & intento?

Con-

Confessore. Dico con Armilla, che in tal caso il malfattore non è tenuto pigliarsela né per moglie, né di dotarla, eccetto se l'ha-
vesse fatto con violenza.

Esaminatore. Tu hai rubbato la valuta di do-
cati dieci; che ti doveva dare il tuo Pa-
drone, e tutto per non poterli avere, con-
fessãdoti hora sei forse tenuto a restituirli?

Conconfessore. Rispondo con Fr. Angelo di no,
concorrendo queste quattro conditioni:
Primo, se conoscerà certamente di non
poterli avere per via di Giudice per es-
sere potente, e favorito molto il tuo pa-
drone. Secondo, se lo farai senza danno di
chi custodisce la cosa tolta da voi. Terzo,
se non vi s'incontri la vostra morte, ò d'
altra persona, ò pure altra grande ruina.
Quarto, se non vi sarà pericolo di fare
peccato mortale con farne giuramento
falso, ò giudicarne temerariamente;
Quando poi non ci fossero le sudette con-
ditioni saresti tenuto alla restituzione.

Esaminat. Damo il caso, che ci concorressero le
sudette quattro conditioni; Se il Pontefice,
ò Vescovo, ò detto Prelato ordinasse sot-
to pena di scomunica, che chi avesse
pigliato la predetta valuta di ducati dieci
li debbia restituire, dimando è obligato
restituirli?

Con;

Confessore. Dico con Fr. Angelo di no, perché ritiene quello come cosa sua, e non d'altri, & il Papa, & il Vescovo obligano a quelli, che illecitamente li ritengono, e non altrimenti :

Essaminatore. Se tu ritrovassi una Veste, o Anello d'oro, e non sai di chi sia, a chi si deve restituire?

Confessore. Rispondo con Scoto, che deyo andare dalla persona publica, come l'Arciprete, Capitano, seu Governatore, o Padrone del luogo, e darli notizia della cosa ritrovata, e questi devono farlo intendere al Popolo, con affiggere nelli luoghi pubblici, o per voce del Precone, e non trovandosi il padrone, si deve dare a poveri in beneficio del padrone, che l' haverà perso.

Essaminatore. Se un Principe, seu Padrone d'una Comunità, tiene grossa somma di danari di Sempronio, il quale doppo ridotto in miseria, se ne muore della fame, se è tenuto subito restituire?

Confessore. Ti rispondo con Scoto, che se quello Principe con questi danari si mantiene esso, e la Comunità con pace, zelo dell'honor di Dio, e giustizia, tutto per bene publico; in tal caso non è tenuto restituire,

re, ancorche ne seguiffe la morte di detto Sempronio. Poiche l'istesso Sempronio più tosto se deve contentare di morire lui, che il detto Principe, e fare tanto danno alla Comunità. Ma se per altri rispetti fusse necessario detto Principe, all'hora è tenuto restituire subito, quantunque se ne morisse detto Principe per mancanza del vitto.

Essaminatore. Chi la dispensarà a poveri la roba, che non si ritrova padrone.

Confessore. Dico con S. Tomaso, che il suo Confessore, ò qualche altro huomo da bene, l'Armilla, e Scoto però dice, che l'istesso, che lo trovò lo deve dispensare, con consiglio però d'huomo prudente, e da bene.

Essaminatore. Se una persona deve rendere ad un'altra ducati ducento, però se li restituirà al Padrone, morirà; doppo ella di fame, se non, morirà il Padrone creditore, che s'ha da fare in questo caso, sarà forsi tenuto alla restituzione?

Confessore. Rispondo con Scoto, *ubi supra*, dove assegna, e dà una bella, e distinta resolutione, e dice, che se tale persona quando rubbò stava in estrema necessità, & a chi rubbò nò, in tal caso non è obligato restituire subito, perche in tempo
di

di necessità tutte le cose sono commune. Ma dato caso, che tanto il debitore, che deve restituire quanto il creditore, tutti due sono in eguale necessità; All' hora se il debitore, cioè chi rubbò fù primo a stare in estrema necessità del creditore, a chi spetta fare la restititione. E in tal caso il sudetto debitore per essere fatto padrone delli ducento scudi, & uso d'essi, non è obligato a restituirli. Ma se il creditore, cioè, quello a chi fù rubbato il danaro stasse prima del detto debitore in estrema necessità, in tal caso se li deve restituire, sì perche è proprio padrone, sì anche per stare in estrema necessità, così ancora se in uno medesimo tempo cascassero in necessità tutti due.

Esaminatore. Se Platone, che tiene la Spada di Socrate, la quale la deve restituire, con tutto ciò conoscendo, che Socrate havendo detta Spada conturbarebbe la pace della Patria, uccidendo, e ferendo molte persone, devi forse subito restituirla?

Confessore. Dico con Scoto di no, ma deve differirla a buon fine, e succedendo la morte di Socrate, la deve restituire all' heredi, o più prossimi di detto Socrate,

Esaminatore. Come dev'esi restituire una cosa, che si è pigliata in secreto, Con-

Confessore. Rispondo, ò per se stesso, che l'ha pigliata, ò per mezzo d'un' altro huomo discreto, e da bene, secondo l'Armilla, secretamente, affine non se li facci perdere la fama, che è un certo bene spirituale, che sopravanza tutti l'altri beni.

Esaminatore. Se le usure pubbliche restituite pubblicamente fanno perdere la fama all'usurario, che restituisce?

Confessore. Dico con l'Armilla, che non si perde la fama; ma si acquista, secondo vuole la legge, *cap. juxta, & cap. quamquam de usuris.*

Esaminatore. Se tu ingiustamente accusato di furto, e confessasti per il tormento della corda haver rubbato, saresti obligato alla restituzione della propria fama?

Confessore. Dico con l'Armilla, che peccarebbe mortalmente, e sia tenuto alla restituzione della sua fama, stante che per nessuna sorte di tormento deve infamar se stesso secondo la legge di Dio, per la quale doveano più tolto morire, che offenderla, e trasgredirla. La somma Tabienna poi tiene che non pecca, nè è obligato alla restituzione della propria fama.

Del.

Della Società, o Unione.

Esaminatore. **D**itemi Confessore le società si possono forsi fare.

Confessore. Se possono fare senza dubbio, quante volte non vi sarà aggravio, nè dalla parte di chi dà, nè dalla parte di chi riceve in società.

Esaminatore. Ditemi, che cosa si può dare, o ponere in società?

Confessore. Dico, che si possono dare, o ponere così danari, come animali?

Esaminatore. Quale sono quelle persone, che possono dare, o pigliare in società.

Confessore. Rispondo con Frat' Angelo, e dico, che tutte quelle persone, che possono obbligarsi, possono contrahere società?

Esaminatore. Se tal'uno darà cento scudi *ad negotiandum*, con patto però, che il guadagno sia commune, & il capitale sia del dante, se occorresse poi la perdita del capitale, all' hora sia del recipiente, sarà forse usura?

Confessore. Rispondo, che sì, perchè vi è aggravio di chi riceve li dāari, & il dante della moneta stā solo al guadagno, e non alla perdita del capitale.

Essi.

Esaminatore. Ditemi , la perdita del capitale di chi deve essere, del dante, ò del recipiente, ò commune?

Confessore. Sono diverse l'opinioni ; Poiche alcuni si fondano all'opinione di Giacomo d'Areto, che dice dover' essere commune, conforme il guadagno; Altri poi dicono, che deve essere di quello, che lo dà, mentre conforme ritorna solo nel fine al dante, cossi ancora la perdita di esso capitale, deve essere del dante, e non del recipiente; Anzi Baldo dice, che il guadagno nel recipiente, non è del capitale, ma se bene della sua industria, cossi anco dice il Tabienna, Frat' Angelo però lauda questa seconda opinione, nulladimeno si sforza concordarle tutte due, dicendo, che se il capitale si perdesse avanti del guadagno, all' hora deve essere commune, se mentre sarà incominciato, e non finito tutto il guadagno, similmente deve essere commune. Ben vero se sarà tale perdita doppo il guadagno compito, la perdita deve essere solo del dante, e non del recipiente; Concorda la Silvestrina, *verb. faciens 6.*

Esaminatore. Se tu darai in società ducati cento, devi forsi essere tenuto all'interesse, che ci vorrà per pigliarli?

Con-

Confessore. Rispondo con Fr. Angelo di sì, v. g. Tal'uno è mandato per ricuperare detti docati cento una con il guadagno, & il sudetto ritornandosene è assaltato, e ferito da ladroni, e rubbato, e per curarsi, e sanarsi vi corre molta spesa, in tal caso si cerca se detto Padrone, che hà posto il capitale in società sia tenuto non solo stare alla perdita di detto capitale di docati cento, ma anche alle spese di detta cura, come anche se non il sudetto, ma due suoi servi fossero stati feriti, il danno deve essere commune.

Essaminatore. Si cerca se è lecito pattoire, e.g. Io ti dò in società docati mille, con patto di stare ad una parte del danno, e tirare due parti del guadagno, e tu versavice tirate due parti di danno, & una di guadagno?

Confessore. Rispondo, che è illecito, perche non ci è equalità di giustizia, ma aggravio dell'altra parte, contro quello habbiamo di sopra determinato.

Essaminatore. Mi sapressivo à dire come si deve spartire la società?

Confessore. Ti rispondo con Fr. Angelo, cioè, chi più ci hà posto in comunità più deve conseguire, e.g. Tu hai posto cento ducati,

H

ti,

ci, e Titio ci ha posto la sua fatica d'industriarli, apprezzato similmente per ducati cento, & industriandoli ha acquistato ducati duecento, hora tu spartendoti, cioè separandoti dalla società, in primis ti pigliarai li doc. cento tuoi di capitale franchi, e ducati cento si pigliarà il socio per averli industriati, e li restanti ducati cento si divideranno cinquanta a chi pose li cento di capitale, e l'altri cinquanta al socio, che l'industriò per osservare l'equalità nella società.

Esaminatore. Se per esempio Sempronio ponerà in società ducati cento, e Cajo cinquanta, e di più la sua fatica stimata per altri ducati cinquanta, & il guadagno sarà ducento scudi, come si dividerà tal guadagno?

Confessore Dico, che Sempronio riceverà il suo capitale di ducati cento, e Cajo li ducati cinquanta, una con altri ducati cinquanta di fatiche, che vengono ad essere ducati cento, e poi si spartirà il guadagno delli ducati ducento tanto ad uno, quanto all'altro per causa della fatica, Angelo de Perosio, l'Armilla, e Fr. Angelo.

Esaminatore. Se potrà ciascuno far patto con alcuno di rihavere franco il capitale?

Con-

Confessore. Rispondo di no, per causa, che farebbe pattizzare di non volere stare alla perdita fortuita, ma solo al guadagno, & in tal caso sarebbe usura e preffa, così Fr. Angelo.

Esaminatore. Se tu pattizzassi con me, e.g. di havere il capitale franco, ma in trei veritate non intendi così, e ciò facessi finalmente per farti tenere più cura nel capitale, acciò non si perdesse, ma ci fusse guadagno, è patto forfulesito?

Confessore. Rispondo, che no, perche una cosa esplichi nella scrittura, & altro intendi nella tua mente, con che non è patto vero, ma se ben finto, e però è illecito, e nella locietà la mente dell' uno, e dell' altro deve essere chiara senza fraude, così l' Armilla, §. 8.

Esaminatore. Ditemi o Confessore, quando in società gli animali si danno, a chi deve imputarsi la perdita del capitale, al dante, o al recipiente?

Confessore. Dico, che Fr. Angelo dice con Baldo in *l. si pascendo*, che tale perdita deve imputarsi al dante.

Esaminatore. Vorrebbe sapere se il capitale dell' animali non sia come quello delli dannati, delli quali s'è detto di sopra, che il

denaro di essi deveva esser comune.

Confessore. Rispondo, che no con Frat' Angelo, per causa che il danaro con l' uso si consuma nella societ , altrimenti sono gli animali, li quali speffe volte vengono a migliorarsi, e fruttare, e tal miglioramento, seu frutto viene ad essere del dante, e cossi anco deve essere il suo danno, *d. d. l. secundum naturam.*

Esaminatore. Se il capitale si perdesse per causa, e difetto del recipiente, sar  forsi tenuto?

Confessore. Certo s , che si, e.g. Titio d  quattro, o cinque Vacche in societ  per cinque anni a Sempronio, & esso   suo figlio, o garzone tirer  una pietra, o accetta, & ammazzar  una delle Vacche, il danno   di Sempronio, o vero detto Sempronio non le governa come se deve a parere d' huomo esperto, e perci  morendono tutte, o parte, le Vacche morono a Sempronio, e non a Titio, il quale pu  conseguire giustamente il capitale, si anche la met  del guadagno.

Esaminatore. Se Cajo comprando una Vacca docati dodici, e Titio ci spender  docati otto, e Salustio poner  docati quattro, e si dar  detta Vacca in societ , alla fine di
chi

Chi farà il capitale, e di chi il danno?

Confessore. Rispondo con Fr. Angelo, e dico, che è commune, cioè una metà di Cajo, l'altra metà de Titio, e Salustio.

Esaminatore. Se Sempronio darà a Titio venti pecore, e venti capre, con patto espresso, che Titio l'abbia da dare ogn'anno sei forme, seu pezze di cascio per pecora, e dodici forme per capra, & in fine della società ripigliandosi Sempronio il capitale vorrebbe la metà del frutto, cioè, l'Agnelli, e Capretti, si cerca se è contratto lecito?

Confessore. Rispondo brevemente con Fr. Angelo, che sì, *ibidem* §. 5.^o purchè le pecore siano atte à rendere tal frutto.

Esaminatore. Se venissero detti Agnelli per fortuna a far altri Agnelli, e li Capretti facessero dell'altri Capretti tutto si deve, forse intendere frutto del primo capitale, e così dovrà spartirsi forse ancora per la metà per ciascheduno?

Confessore. Brevemente dico con Fr. Angelo di sì, purchè non vi sia altra usanza in contrario, e non vi sia aggravio di ciascheduna parte.

Esaminatore. Un Massaro darà a società ad una certa persona sei, o sette Bovi, con espresso

so patto, che in fine d'anni cinque si divide la società, e se avanti di detti anni cinque moriranno detti Bovi sia tenuto, & obligato detto recipiente a detto Massaro?

Confessore. Circa questo caso direi con Summa Tabien, che se sono morti per colpa del recipiente, & in tal caso è obligato, se poi fù per morte naturale, e non è obligato in cosa alcuna per causa, che anche in casa sua, del Massaro possevano morire, se per caso fortuito, e dice, che sia tenuto alla metà del capitale, ma questo è troppo duro, perche il recipiente non vi ha colpa in niente, che un tuono ammazzi l'animali, più giusto sarà dire, che il danno del capitale debbia essere tutto del dante, conforme si è detto di sopra da Fr. Angelo con detto Tabien, e Baldo l. i. c. pro socio.

Esaminatore. La società dell'animali quanto tempo dura?

Confessore. In questo caso rispondo con Angelo d' avere ritrovato nelle leggi dette Extravagante, tra l'extraordinarie (*l. Fendum*) che gli animali grossi, come Bovi, Vacche, Giumente, si danno per cinque anni, gli animali piccioli, come pecore, e porci

porci per tre anni. A segno tale, che chi riceve in societ  detti animali, e non s'esplica il tempo, s'intenda cinque anni per li grossi, e tre anni per l'animali minimi, seu piccoli.

Della Usura, e di quante maniere sia.

Esaminatore. Che cosa sia usura?
Confessore. Rispondo con S. Tomaso (*Usura est lucrum accidens ex mutuo, pacto, vel intentione principali alias indebitum*) cio  l'usura   un guadagno illecito acquistato da una cosa mutuata, prestata per patto espresso, o vero per l'intentione principale;

Esaminatore. Ditemi, che cosa vuol dire mutuo?
Confessore. Dico con Fr. Angelo, che mutuo   quella cosa, che di mia si fa tua in quanto al dominio, & uso;

Esaminatore. Il mutuo in che cosa consiste?
Confessore. Dico, che in tre cose, secondo Fr. Angelo, primieramente in numero, come sono li danari; secondariamente in ponderare, come sarebbe una massa d'oro, & argento, e per terzo in mensura, come a dire, il vino, grano, & oglio, e non come il panno;

Esaminatore. Al vero mutuo, che cosa si ricerca?

Confess. Rispondo, che quattro cose si ricercano. Primo, che in tempo del contratto non è necessario obligarsi di restituire l'istessa cosa in numero, e mensura, v.g. dicendo, t'hò prestato un sacco di grano, o scudo d'oro, voglio che tu mi rendi l'istesso grano, l'istesso scudo d'oro *idem, eicè*;

Secondo, basterà, che il mutuo si restituisca in genere, cioè, che se li renda grano, o denari, ma non l'istesso grano, o l'istessi danari, come si è detto di sopra.

Terzo, necessita, che il dominio della cosa prestata, se trasferisca al debitore dell'imprestato.

Quarto, che il mutuo, secondo Ungarello sopra l'Angelica nelle sudette tre cose, consiste, cioè in numero, pondere, e mensura.

Esaminatore. Quelli forsi solamente commetteranno usura, che oltre del capitale riceveranno denari, o pure riceveranno una massa d'oro, vino, o oglio.

Confessore. Rispondo, che primieramente quelli, che ricevino danari, secondariamente poi quelli, che oltre il capitale riceverà
cosa

cosa vendibile, come sono vesti, libri, scarpe, calzette, e simili, che possono con denari estimarsi, come farebbero fatiche, e simile, già si commette usura.

L'esempj sono questi, ricevere oltre del capitale una veste, o un paio di guanti, o libri è usura.

Ricevere una giornata di Bovi, o Muli, o Cavallo, è usura.

Ricevere una giornata di fatica a zappare, o di corriero, o di sonare è usura.

Obligarsi oltre del capitale, che m' insegna mio figlio la dottrina per una settimana, o mese, o che facci il mio Procuratore, e simili, è usura, per causa che tutte le suddette cose sono apprezzabili con denari.

Esaminatore. L'usura di quante sorti si ritrova?

Confessore. Due sono, la prima si chiama usura esteriore, la seconda è interiore, la prima è cavata da quella particola dell'usura (ex pacto) la seconda da quell'altra (ex intentione principal.)

Esaminatore. Quali, e quante sono l'usure esteriori?

Confessore. Dico, che sono due, una è l'usura reale, distinta, e chiara, come per esempio, se tu mi presterai cinquecento scudi, & oltre

oltre di detto capitale di cinquecento ne riceverai cinquanta, o simili; L'altra si chiama usura coperta, seu pallata, e.g. volendo hoggi tu vendere il tuo grano, e comprandolo io non con denari di contanti me ne dimandi più del prezzo comune che vale hoggi, tutto perche io ti pagarò innanzi li fracci in herba del tuo Campo, o Vigna li cōprarò à minor prezzo di quello che valendo al parere d'huomini esperti, si commette usura pallata, e coperta.

Esaminatore. Quale è l'usura interiore?

Confessore. Dico, che sia quella, che si commette per intentione principale, e.g. tu non mi prestaresti cento scudi, se non conoscessi, che io oltre del capitale ti darebbe un libro, o altra cosa per il mutuo.

Esaminatore. Facciamo caso, che non havessi tale intentione principale, pigliando, e ricevendo il libro sarebbe usura?

Confessore. Rispondo di no, perche ti presto gratis cento scudi, che poi tu mi doni il libro, o veste la posso pigliare, senza contrahere usura interiore, perche non ci è l'intentione interiore principale di prestare detti docati cento per ricevere il libro, o veste, conforme si è detto nel caso precedente.

Esca

Esaminatore. Diciami, è peccato l'usura.

Confessore. Rispondo, che sì, perchè è contro la legge di Dio, che dice *mutuum dantes, et nihil inde sperantes*, tutto per reprimere il Signore l'ingordigia dell'huomo.

Esaminatore. Sarà peccato il dire, che l'usura non sia peccato, e che peccato faria?

Confessore. Rispondo, che faria peccato d'heresia, *ut in Clem. ex gravi, et eo.*

Esaminatore. Come l'Imperatore nelle leggi sue civili permette l'usura, dunque sarà heretico, et ali saranno prohibite?

Confessore. Rispondo con la Baccarina de *usuris*, che l'Imperatore non è heretico, ma fece come Moisé, che permise l'usura, & il divorzio a Giudei per minor male, acciò non havessero commessi maggiori peccati, ma oggidì non si possono permettere cattolicamente tale legge, conforme anche dice Bart. in *Auth. ad hereticos cap. de usuris*. Sicche in foro poli, cioè in foro conscientia non possono, nè devono haver luogo le leggi civili.

Esaminatore. La pena che merita il Confessore, che assolve uno usuraro publico senza retributione qual sia?

Confessore. Rispondo, che sia la pena della scomunica, *ut in sermo de usuris c. quatenquam.*

Fisa

Esaminatore. Se uno compra una cosa dall'usurario publico sarà tenuto alla restituzione?

Confessore. Dico con Medina *lib. I. cap. 13.* che se lo sa essere stata acquistata con usure è obligato, ma se stà in dubbio, con tal dubbio compra non è tenuto a restituzione.

Esaminatore. Chi compra grano nuovo a buon mercato per venderlo caro, pecca, & è tenuto alla restituzione?

Confessore. Rispondo, che no, primo, se lo farà per provvedere al ben commune nelli bisogni, secondo, per esercitar l'officio della mercantia, non per indurre careltia; Se poi la cupidità di guadagnare l'astringesse, all' hora pecca mortalmente, e sarebbe tenuto *saltem de consilio* alla restituzione.

Esaminatore. Se un Mercatante haverà comprato cento tomola di grano per condurlo, e venderlo in Napoli con gran suo avanzo; Un tale li dice, Io sono per pagartelo qui, a ragione, che tu lo vendessi in Napoli, se si può quello fare senza fraude, e senza usura?

Confessore. Rispondo, che secondo alcuni; cavandone il pericolo d'essere rubbato, e le spese della via, e fatiche, di modo tale, che

che se per condurlo in Napoli ci spendi-
rai docati dieci, tu vendendolo nella tua
Patria, come lo vendessi in Napoli devi
dedurne detti docati dieci di spesa, altrio-
mente non ti sarà lecito.

Esaminatore. Sarà forse usura se Sempronio
vendesse a Cajo una sua Casa per prezzo
di docati due mila, de' quali ducati due
mila, Cajo ne paga la metà, cioè docati
mille, per l'altra metà Sempronio si con-
tenta d' aspettarli per anni cinque, con
patto però, che per il frutto di detta Ca-
sa ne paghi ogn'anno tanto per cento, e
perdendosi detta Casa si perde a Cajo?

Confessore. Rispondo con Somma Corona, che
dice, che molti Legisti, Canonisti, e Theo-
logi affermano, e dicono assolutamente,
che sia usura.

Paulo d'Arezio Arcivescovo di Napoli di-
ce, che non è usura; Poiche Sempronio
era solito locare detta sua Casa ogni anno
quaranta, o cinquanta docati, e così può
chiedere da Cajo venti, o quindici scudi,
guardandosi molto bene di non eccedere
il valor del frutto della Casa, che all'ho-
ra faria usura.

Bartolomeo Cepolla dice, che Sempronio
potrà assegnare libera, e franca a Cajo la
met-

metà della Casa, che ne facci quel che vuole come cosa sua comprata per dotati mille; l'altra metà la può locare a Cajo, che li renda tanto l'anno finche li pagará il resto delli denari.

Ma Gabriel Biel dice, che se Sempronio s'ha riservato il dominio della Casa, in tal caso si sottopone al pericolo della medema Casa venduta fin' a tanto, che Cajo compratore finirà di pagare, e questo patto si deve deponere in tempo dell'Istroimento, e così non è usura, poiche è più tosto locazione, che contratto di vendita, e da questa resolutione si risolvino altri casi seguenti.

Essaminatore. Se tu vendessi una tua Vigna a me, & Io te la pagasse la metà, dell'altra metà, che non ti pago ne dimandasse vuoi tutto il frutto ogni anno finche pagò il denaro, che vale, farebbe forse usura.

Confessore. Risponde, che sì con Baldo, & Biel, purchè non ritenga il dominio, e pericolo di quella metà non pagata, ma si trasferisca al compratore è usura.

Essaminatore. Se Cajo vendesse a te una sua possessione, la quale tu non la pagassi per non haver modo, e comodità di pagarla, potrà detto Cajo venditore pigliarsi li frutti

ti d'essa, senza usura, finche tu pagarai?

Confessore. Rispondo di sì, ogni volta, che il Padrone s'haverà riserbato il dominio, & il pericolo della cosa venduta, altrimenti sarebbe usura.

Esaminatore. Se Titio prestasse cento scudi d'oro a te per timore, che non si bastasse a minor prezzo, con patto, che tu li restituisi tanta moneta quanto hoggi vale l'oro, saria usura?

Confessore. Rispondo con Summa Corona, che no, ogni volta, che spenderai detto oro, in tempo che ne meno se ci perde, ma se conoscerai, che lo spenderà in tempo sarà passata la valuta dell'oro commetterà usura, così la Silvestrina de Usuris, S. 15.

Esaminatore. Se Cajo improntarà a Sempronio cento scudi, che se l'esigga da un suo debitore sarà usura?

Confessore. Rispondo di no, se l'esiggerà senza dispendio, altrimenti sarebbe usura, la detta Summa Corona.

Esaminatore. Se tu prestassi cento tomola di grano all'Università di Capua, con patto, che te li renda in Roma è usura?

Confessore. Rispondo di no, purchè si condurrà senza spesa di detta comunità di Capua, ma se fusse a spese di detta Università sarebbe usura.

Essa

Esaminatore. Se un ricco improntasse dieci scudi ad un Zappatore, con patto, che poi venghi a zappare la sua Vigna a minor prezzo, che hanno gl'altri è usura?

Confessore. Rispondo con Somma Corona di sì, & ancorche li desse il prezzo corrente, pute è usura per l'obbligo, che tiene d'andare a servirlo, che è cosa estimabile per denari.

Esaminatore. Se un certo Mercatante improntasse docati dieci ad un tal, con patto, che li venda a lui il suo Vino a prezzo che lo venderia ad altri, sarà usura?

Confessore. Rispondo, che se li docati dieci saranno dati per atra, seu caparra del prezzo del vino non sarà usura, ma dandoci li per obligarli nella libertà all'hora è usura.

Esaminatore. Se per effempio un Gabelloto improntarà cento scudi ad un Mercante, con patto, che porti, e conduchi nella Terra dove è gabelloto la sua mercantia per haver la gabella, sarà usura?

Confessore. Brevemente al sudetto calo rispondo, e dico, che sì, essendo contro la libertà.

Esaminatore. Se prestarai a me cento docati,
con

con patto, che lo poi n'habbia da prestare due botte di vino, sarà forsi usura?

Confess. Rispondo dell'istesso modo di sì, ma se non vi sarà preceduto patto di prestare il Vino, non è usura. *S. Tomaso 2. secunda qu. 76. art. 1.*

Esaminatore. Se Francesco improntarà à Cajo cento ducati, con patto, che non accusi attortamente, ò testifichi falsamente contro del suo inimico sarà forsi usura?

Confessore. Rispondo con detta Summa Corona di nò, per causa che non ne riceve utile temporale, mà spirituale.

Esaminatore. Se Ticio prestarà a Cajo cento scudi, con patto, che detto Cajo sia tenuto sgravare l'anima di suo padre, il quale se ne morì ab intestato, e repentinamente, & il sudetto Cajo sapeva certo, che detto suo Padre voleva farsi testamento, e legare, seù lasciare una possessione al medesimo Ticio sarà forsi usura?

Confessore. Rispondo con Summa Corona, che nò, assieme con Medina in *trattato de Usuris cap. 1. Abbas in cap. quis plerique de immunitate Ecclesie*, e la ragione si è, che detto Ticio riceve quello li lasciava suo Padre.

Esaminatore. Se Cajo comprerà una possessione

da te, con patto, che tu la ricompri fra otto, ò dieci anni, sarà forsi usura.

Confessore. Rispondo che sì, atteso costringe la tua libertà di comprarla,

Esaminatore. Se un Mercatante viene sforzato, e costretto da qualche urgente necessità ad improntare ad una Comunità duecento scudi, per li quali danari ne chiede alcun lucro oltre della sorte principale, sarà usura?

Confessore. Rispondo con Summa Corona, che nò, ogni volta, che detto Mercante con detti docati duecento ci poteva guadagnare qualche lucro, e costretto a prestarli, gli apporta danno,

Esaminatore. Se ciascuno tal' hora per non poter venire meno ad uno suo amico gli presterà cento docati, potrà poi dimandarli qualche cosa più del capitale senza scrupolo di usura?

Confessore. Dico con Somma Corona, che nò, perche non viene costretto, se non da una civiltà, ma non da un bisogno urgente, come nel caso precedente.

Esaminatore. Se un Vassallo ricco, forzato dal Padrone, viene costretto a prestarli docati mille, li quali voleva darli ad usura per guadagnarci; dimando, se pigliandosi qual-

qualche cosa più del capitale del detto Padre sia usura?

Confessore. Rispondo che sì, perchè non li fa danno in cosa lecita, ma bensì lo remove da una cosa illecita, che è l'usura, che voleva fare; *secus est* poi, se detto denaro lo teneva per negoziarlo, & indurarlo, perchè all'ora si può ricevere qualche lucro, non per ragione di mutuo, ma *ratione negotiationis*, come diremo nel fine di questo trattato.

Esaminatore. Se tu costretto dalla carità improntassi ad un povero, che si ritrova in estrema necessità d'occarci cento, potrai forse ricevere alcuno lucro del mutuo, stante viene costretto dalla carità a darcili?

Confessore. Rispondo con Navarro, e dico di sì, per causa che al povero *in extremis*, se bene si deve souvenir, ma non donare, in ogni modo Somma Corona dice di no, e l'opinione del detto Navarro in un caso, detto di sopra, fu rejeettata secondo S. Tomaso, e Scoto, tanto più, che al povero nel sudetto stato li viene permesso il furare, e non è tenuto nemeno restituire, come si è detto di sopra, *quia tunc omnia sunt communia*.

Esaminatore. Se tu prestassi cento scudi ad un

Marinaro, con patto, che ti renda qualche cosa di più del capitale, la perdita del quale vada a carico del recipiente, e non del dante, cioè del creditore, commetterà forsi usura?

Confessore. Rispondo, che sì, conforme dice Monaldo per il Testo espresso in *cap. fin. extra eodem tit.* Concorda Fr. Angelo, & *cap. Naviganti* del Decretale *tit. de usuris*, dove Gregorio IX. dice, che il caso proposto è usura. *Corrado de Contractibus quest. 39.* tratta lungamente il caso.

Esaminatore. Se uno presta a Titio cinquanta docati in denari, e cinquanta altri in grano, o altra cosa, con patto, che detto Titio sia tenuto renderli tutti li cento scudi in denari sarà usura?

Confessore. Rispondo di sì con Landolfo di Rinaldo, e la Battistina *verb. usura.*

Esaminatore. Se uno genero per la sua dote riceverà in pegno una Vigna, o Territorio, o altra possessione, per causa che non può haver la sua dote, può ricevere li frutti di detto pegno fin tanto che riceverà la dote senza usura?

Confessore. Rispondo, e dico di sì, ogni qual volta detto genero porterà li veri pesi del matrimonio in somministrare il vitto alla

la moglie, figli, e simili, ma se non sentirà tal peso, deve ricevere li frutti del pegno pro rata, ricevendo poi tanto meno della dote, altrimenti farà usura.

Esaminatore. Se uno vende a Cajo il grano a ragione di carlini nove il tomolo, e non vale se non che cinque, Cajo poi in tempo di carestia lo venderà a tredici carlini, farà usura di detto primo venditore?

Confessore. Rispondo di sì con Monaldo, e Bartestina, e la ragione si è, perche prima del guadagno, che casualmente acquista Cajo, era usura, e conseguentemente non si può liberare il primo venditore, se non con la restituzione.

Esaminatore. Se un Mercante venderà una pezza di Velluto per cento scudi, e poi esso medesimo Mercante la ricompra per novanta farà usura?

Confessore. Rispondo con S. Bernardo, che dice di sì, perche quello tale bisognoso per haver danari è costretto a revenderla a molto minor prezzo di prima, e però si commette l'usura. Ma se non ci è preceduto patto con il Mercante, in tal caso non è usura, possendola vendere ad ogni altro.

Concorda il Navarro sopra il 7. precetto
num. 142.

Essaminatore. Se uno per liberar un suo amico dalla prigione, o dalla forza per atto di carità vende una sua possessione per docati quaranta, quando in rei veritate valeva cinquanta, si cerca se costui chiedesse a l' amico li sudetti docati dieci, faria, o commetteria usura?

Confessore. In questo caso si risponde, che no, perche non viene a guadagnare cosa alcuna, ma solo il denaro suo, che i Teologi chiamano danno emergente, così la Medina.

Essaminatore. Se ciascuno intende vendere il suo grano nel mese di Maggio, ma a richiesta d'altri, lo venderà hoggi che vale carlini otto il tomolo, con patto però, che lo paghi conforme valerà a Maggio; & incominci a pagare carlini cinque per tomolo, o quanto al presente vale, con promissione di farcili buoni in detto mese di Maggio, si cerca se questo sia usura?

Confessore. La Somma di Navarra sopra del 7. precetto num. 242. dice che no, di modo tale, che senza scrupolo di coscienza si può ricevere qualche particella del denaro prima di Maggio a buon conto. Però se sarà astretto dal bisogno d'havere detta particella del denaro, in tal caso sei astretto a vendere il tuo grano, e non reservarlo a Mag-

Maggio. perchè all'hora farà usura.

Esaminatore. Che diresti tu, se uno comprasse a quattro carlini la decina del lino con l'intentione d'andare a venderla a luogo dove valerà più caro per guadagnarci, se in detti luoghi ritroverà, che vale tre carlini la decina, per non perderci di capitale l'accedenza per quanto l'hà comprato, farà forsi usura?

Confessore. Rispondo che sì, la ragione si è, perchè *che ver tanti valet, quanti vendere potest*, dice il Legista, e poi non può vendersi più caro a credenza, che di contanti; Novatio nel 7. precetto nu. 243. & 226.

Esaminatore. Se Sempronio per nuocere ad un suo inimico scrivesse ad uno amico suo, che comprasse in Calabria gran quantità di seta, perchè questo anno valerà assai, secondo l'avisi, che finge d'havere havuti, però tutto è bugia; poi detto Sempronio si lascia cadere detta lettera. Onde si ritrova a passare il suo inimico, il quale non manda detta lettera a chi andava diretta, ma se bene va lui a far detta mercantia per guadagnarci, e ci perde in grosso, sarà peccato, e sarà obligato alla restitutione?

Confessore. In questo caso si può rispondere con Silvestro, che porta l'Arcivescovo, che di-

ce, che detto Sempronio pecca mortalmente, e non sia tenuto alla restituzione del danno causato all'inimico, perche non li diede di tal perdita occasione efficace. *Extra de iniustis. cap. si culpa*, e l'inimico non doveva facilmente credere a quella lettera di Sempronio.

Esaminatore. Se Titio avesse un Cavallo, che a giudizio di tutti fusse stimato valere al più docati venti, se lo vendessi docati venticinque, per causa che li dici, che è buono, se fidato a questo compra è usurato?

Confessore. Il medesimo Navarro ut sup. cit. nu. 245. tiene di sì, & è obligato alla restituzione di detti docati cinque.

Esaminatore. Se tal' uno venderà una cosa trista, e cattiva, persuadendo però, che sia buona, e non trista, se sia tenuto alla restituzione, & alla manifestazione del difetto?

Confessore. In questo caso Silvestro de emptione §. 20. dice, che se la cosa venduta apporta danno solamente al compratore, come farebbe un panno stantivo, o di lana fracidata pelata, non è obligato di dire il difetto, perche *sibi ipsi imputatur*, possendo ben conoscerlo il compratore; se bene è tenuto il venditore sminuire il prezzo, e non venderlo per panno buono; Ma se apporterà dan-

~~tenuto alla salute del compratore~~, v.g. se
 fusse cibbo corrotto, ò velenato, e non co-
 nosciuto dal compratore, in tal caso è te-
 nuto manifestarlo, altrimenti è tenuto al-
 la restitutione, nè basta venderli a mano
 prezzo; Come anche nella vendita d'ani-
 mali, quando il difetto non è manifesto, il
 venditore è tenuto manifestarlo al com-
 pratore: Così anche si dice del Vino, che
 si vende adacquato, e non conosciuto dal
 compratore. Navarre sopra de' sette pecca-
 cati mortali nu. 88.

Esaminatore. Un certo personaggio vende il
 suo grano hoggi, che vale carlini otto il
 tomolo, con patto, che se l'habbia da paga-
 re alla maggiore voce, sedà prezzo di Mag-
 gio, sarà usura?

Confessore. Rispondo con Scoto nel 4. distint. 15.
 dove s'ha, che sì, e la ragione si è, perche
 costui si pone al sicuro di guadagnare, e
 non perdere; poiche raro accidit, che nel
 mese di Maggio non ci sia prezzo avanta-
 gioso. Concorda sù questo Silvestro de usura,
 §. 6.

Esaminatore. Se un povero per un gran suo bi-
 sogno in tempo di carestia porta a vende-
 re un paio di maniche di donna, ò altra
 cosa per poter vivere; Se tal'uno le com-
 pra

pra per meno prezzo di quello, che valeto, è peccato, e fa usura?

Examinatore. Il Navarra nel 7. precetto nu. 239. dice così le formate parole; Non è anco usura, nè peccato comprare alcuna cosa per manco di quello che vale, quando importa molto al venditore di venderla, e poco al comprator di comprarla, mà la compra per pietà, come se compra dal povero il servizio per le spese, che solamente li danno, affinché non muoja di fame (*Hac ipse.*) Però Io direi, che dando opera a comprarle, facendosi qualche manifattura per haverle, & industria per comprarle per molto minor prezzo, peccarebbe certamente per l'inganno.

Examinatore. Se uno fusse obligato in fine anni darci mille scudi, & a tua richiesta *ante tempus* ti pagasse, ma non tutta la somma, se per quella parte ritenutasi per causa dell'anticipatione commetti usura, e peccato?

Confessore. Rispondo con Navarro ubi supra, e dico di sì, cioè che sia peccato, & usura.

Examinatore. Se alcuno venisse da te per cento scudi, servendoli per campare, e dare da vivere alli Porcelli, e tu già ci li promettessi, o pure dicessi volerli dare tanto orgio,

Dop,

Doppo quando ci richiede per li danari, ò orgio lo vai sportando di parole, & alla fine li dici non hò denari, nè orgio, e frà tanto li Porcelli se ne morissero, sarà forsi obligato non solo alla perdita delli Porcelli, ma anche a quello se possèva guadagnare con detti Porcelli, facendonoli grãdi, e se sia tenuto al danno emergente.

Confessore. Ti rispondo, e dico con Novarro *sopracitato num. 382.* che sarà tenuto solamente al prezzo delli Porcelli, che in atto valevano, e non a quello possèano valere, ò fruttare in futurum.

Esaminatore. Se uno dà ad impronto danari, se può pattizzare che li dia it dieci per cento, se ciò sarà usura?

Confessore. Rispondo, e dico di sì, perche nella cosa numerata, ò prestata è già espresso, che sia usura, come si hà in *Jure*, anzi Novarro *ubi sup. num. 266. §. 14. qu. 3. cap. usuram est.* come anco Sesto *cap. Usura*, e l'Abbate in *cap. per vestram de donationibus inter virum, & uxorem, dico. Nec credas quod si dicitur a principio pacisci, ut habeant deponens decem pro centenario sicut faciunt quendam Fidei credentes. eis licere, certè hoc non est licitum. quia non licet ex pacto quantumcumque minimum recipere, vel cadere ex pecunia, si*

non

non subiuit se periculo. Et Luc. 6. *mutuum;*
 Et Theologi in 4. dist. 15. vers. *usura* 1. §. 1.
Esaminatore. Se uno per liberare li Cristiani
 fatti schiavi in mano de' Turchi, possa per
 dispensa del Sommo Pontefice esser libero
 dal peccato dell'usura?

Confessore. Intorno a questo ti rispondo, che
 costui non è libero dell'usura, non ostante
 che habbia la dispensa del Papa, e la ragio-
 ne si è, perche viene prohibita dal nuovo, e
 vecchio Testamento; Nè mi si dica la Do-
 menica si deve guardare *de Jure Divino,*
 Et tamen. Il Papa ci dispensa, che il pesca-
 tore possa pescare in tempo di sua necessi-
 tà, e ciò nasce, perche il pescare non è pec-
 cato, conforme l'afferma il Panormitano
 ubi supra cap. 4. §. 3. per essere di poca fatic-
 ca, & in caso di necessità; che però in quel-
 lo che in se non è peccato grave, come il
 pescare, metero, e zappare, e simile può in
 questo dispensare il Pontefice, ma non in
 quello che in se è peccato grave, come è l'
 usura, che è *de Jure Divino*, perche non sunt
facienda mala, ut deinde veniant bona.

Esaminatore. Ti dimando, se si possa ricevere il
 dieci per cento, à causa che il Mutuante,
 seu Prestante non riceve in tempo stabilito
 il suo denaro prestato?

Con:

Confessore. Rispondo che sì, ogni qual volta, che sicuramente al prestante del danaro l'havesse potuto così fruttare, e non ne avesse sentito danno per non riceverlo a tempo. Navario nel Manuale *quicquid sit in septimo precepto cap. 17. n. 211. & 232.*

Examinator. Se tal'uno sarà per industriarsi cento scudi, con li quali ne potrà guadagnare dieci, richiesto da te con grandissima istanza, e con interessi d'esso Prestante possa dimandare li dieci, oltre la forte principale.

Confessore. Rispondo con Gaetano nella sua Somma, dove dice, che se tu haverai in posse tua altri docati cento, con li quali potrà industriarsi, e guadagnarti li docati dieci; In tal caso non potrai dimandarli cosa alcuna a chi l'hà prestato oltre del capitale. Ma se non haverà altro denaro se non che quelli cento mutuati, all' hora si può dimandare oltre il capitale alcuno honesto guadagno a parere d' huomini timorosi di Dio, e non tutti li dieci, perche non può essere mai certo tal guadagno.

Examinatore. Se tu tenerai danari in Banco per tua custodia, e tua cautela senza riceverne qualche locro, se poi volessi industriarli, o prestarli se si possi ricevere qualche lucro ol.

oltre del capitale senza scrupolo d' usura.
Confessore. Devo risponderti con il Panormitano, che dice di no, cioè, che non si commette usura, ogni qual volta il guadagno sarà honesto, conforme si hà sopra del Decretale cap. 5. de usuris, & cap. conquestus, cap. 8. nel Sesto del Sommario. E questo si è reso dubio per rispetto di chi tiene denaro in Banco otioso, non industriandolo, o negotiandolo, perche all' hora può fruttarli, non per ragione di mutuo, perche in questo caso è prohibito ricevere, oltre del capitale, una minima cosa, mà *ratione negotiationis* si può ricevere, e farseli fruttare qualche honesto lucro. *Idem Panormitanus ibidem ut sup. cap. 10. & 19. §. 2.*

Laus Deo, & Beatæ Mariæ Virgini
 Reginae Sanctissimi Rosarii, ac
 omnibus Sanctis. Amen.

INDICE

Delle cose notabili, che si contengono
in questo Libretto per Alfabe-
to disposto.

A

- A**bbate, ò Priore, che depone, seù amove
dall' officio uno suo Monaco per causa
d' havere udito in confessione tener prat-
tica di donne se revela la confessione fol 9
- Accredenzare, ò vendere una cosa più del-
la commune se sia usura. 104.
- Adulterio, che cosa sia. 48
- Adulterio in quanti modi si commette *ibid.*
- Assolvere se si deve prima dalla scomuni-
ca, e poi delli peccati, e quale è la ragione.
fol. 89
- Assolvere se si può il Penitente dal Confesso-
re inferiore dal caso riservato con la con-
ditione, che per detto caso vada dal Supe-
riore. *ibid.*

Be-

B

B Estemmiatore del nome di Dio, della
Reatissima Vergine Maria, e de' Santi
come sarà penitenziare. 77.

C

C Ontrizione che cosa sia, quale attrittio-
ne. 24

Confessione che cosa sia. 3

Confessione da chi è stata istituita. *ibid.*

Confessione fatta ad uno Sacerdote scemup-
icato in caso di necessità vale affirmarv. è 15

Confessione per che si dice legitimamente fat-
ta. 4

Confessione per essere legitimamente fatta
quante conditioni si ricercano. 5

Confessione de Jure Divino, è de Jure posi-
tivo. 4

Confessione trovavasi forsi trà Giudei pri-
ma della venuta di Christo. *ibid.*

Confessione in quanti casi sia tenuto ciascuno
reiterarla. 53

Confessione non può imporre nuova penite-
za a chi se l'ha scordata, è commutarla se
non se confesserà. 54

Confessore dimandato dall'Esaminatore, che
cosa

- cosa vada dimandando come deve rispondere.* 1
- Confessione che ordine, è vero stile deve tenere nel principio d'ascoltar la confessione.* fol. *ibid.*
- Confessore che modo, seù formola deve tenere nell'assolutione sacramentale.* 85
- Confessore è tenuto tener secreto quanto ha udito in confessione, così ogni altro che è casa l'udisse mentre si confessa.* 8
- Confessore che assolve un' Usuraro publico senza imponerli la restituzione, merita per pena esser scomunicato.* 123
- Confessore che congiunge in matrimonio una donna, che sà in confessione, che have havuto che fare carnalmente con il fratello dello sposo se possa congiungergli, forzato dal Vescovo.* 12
- Confessore se può manifestare uno usuraro publico, o una meritrice publica, sapendo tutto ciò prima della confessione.* *ibid.*
- Confessore come deve fare se uno usuraro publico si vanta essere stato assoluto quando non è vero.* 13
- Confessore se haverà giurato in mano d'un Superiore Ecclesiastico, forsi in mano del suo Vescovo di dire la verità possa rivelare quello ha inteso in confessione.* 11

K

Con.

- Confessore come deve portarsi con uno usurario publico o una publica meretricia, che andasse a confessarsi, e non fusse assoluto, con tutto ciò insieme con altri si volesse comunicare, e dicesse, tu mi hai assolto** 13
- Confessore se può confessare un Peregrino, o Corriero in tempo Paschale, che portasse licenza di potersi confessare, quid se bavesse casi reservati l'assolverebbe.** 15
- Confessore come si deve portare in penitentiare una donna lasciva; che bavesse marito.** 73
- Confessore in molti, e diversi altri casi di lascivia come deve portarsi.** ibid.
- Confessore se desse una penitenza publica ad un publico peccatore, come sarebbe un usuraro o meretricia, sarebbe forsi rivelare la confessione.** 82
- Confessore laico, se ascolterà ciascuno penitente, quale non può assolvere anche in caso di necessità per non essere sacerdote, non per questo non è tenuto al sigillo della confessione.** 16
- Confessore se possa essere ogni Sacerdote, si secolare, come regolare con licenza del Papa senz' altra approvatione dell' Ordinario. e quale la ragione.** 23

Con.

- Confessarsi bene, che cosa si ricerca. 4. & 23*
- Confessarsi se si può ad un secolare in caso di necessità e se quella confessione vale, e per qual ragione. 9*
- Confessarsi si deve in caso di necessità ad un semplice Sacerdote, e può essere assoluto da casi Papali, e Vescovali. 16*
- Confessare, per tormento della Corte haver rubbato, quando non è vero, sarà forse peccato infamando se stesso, e sarà tenuto alla restitutione della propria fama. 110*
- Confessarsi se sarà necessario del peccato originale 25*
- Confessarsi se ciascuno sia tenuto de' peccati veniali, & in quanti casi. 26*
- Circostanze, che mutano specie di peccato sono de necessitate a confessarle. 58 & 62*
- Circostanze sudette, che mutano specie quale siano. 56*
- Circostanze aggravanti quantunque non mutano specie, nulladimeno si devono confessare saltem ad bonum esse, come forse le circostanze del Quoties per sapere il numero de' peccati. 58 & 62.*
- Circostanze aggravanti sono di tre sorte fol. 59*
- Circostanze da esprimersi in confessione sono otto, e quale esse siano. 74*

- Circostanze sudette, che sono otto, se tutte otto forsi sono necessarie a confessarli, o pur cinque, e quale sono queste cinque specie.* 55 e 56
- Conditioni della confessione sono sedici, e quali sono.* 5
- Conditini sudette sono tutte forse necessarie, o vero solamente cinque d'esse, e quale siano.* 7
- Conditioni che deve havere un buon Cōfessore.* 14
- Conditioni che deve havere il Penitente.* 23
- sol.* 23
- Communicarsi nella Domenica delle Palme se sodisfa al precetto Pascale.* 19
- Canon Sacri, che impongono per penitenza di mangiare pane, & acqua, se non haveffe dopò pane, se potrà māgiare legume.* 71
- Canon Sacri, che fanno mentione delle tre Quadragesime, quale s'intendino.* ibid.
- Cause della santa confessione, quante, e quale siano.* 83
- Cercar, seu dimandare scurtà del capitale improntato, e del guadagno d'esso, se sarà usura.* 102
- Comprare una possessione, con patto che l'habbi a ricomprare fra otto, o dieci anni se sarà usura.* 129
- Com-*

- Comprare una cosa da un povero in tempo di sua necessit  per minor prezzo di quel che vale, se sar  peccato, o usura.** 137
- Comprare da uno usuraro publico se sar  tenuto alla restitutione.** 124
- Comprare grano, o oglio, o altro in herba, come si suol dire se sar  usura se non comprari a prezzo mediocre.** 101
- Comprare grano nuovo a buon mercato per venderlo caro sar  forsi usura.** 124
- Christo che cosa intenda per lo Spirito Santo, quando disse all' Apostoli. Accipite Spiritum Sanctum.** 4
- Chiesa quando si dice essere polluta, in quali casi.** 43
- Chiesa se sia polluta per pollutione carnale, e quando.** 45

D.

Debitore che andasse dovendo ad un suo creditore grossa summa di danari in fine anni, & a richiesta del detto creditore pagasse antecipatamente n  tutta la summa ma se per quella parte ritenuta si commettesse usura,   pecca. 138

F

- F** Edeli quando , e chi quando sono tenuti confessarsi più volte l'anno. 51
- F**intione seu inganno che fa una persona per nuocere, e far danno ad uno suo inimico, se sia tenuto risarcire detto danno , e se pecca. 135
- F**orma d'assolvere nella confessione sacramentale. 84
- F**orma d'assolvere, seu dispensare sopra l'irregolarità. 94
- F**ornicatione che cosa sia. 40

G

- G**Rano prestato nel mese d'Ottobre, che in tal tempo valeva carlini cinque il tolo, con patto da restituirsi nel mese di Maggio, che forsi all' hora valerà quindici se pecca e commetterà usura. 98
- G**rano pagato ad Ottobre alla ragione che valerà nel mese di Maggio se questo venditore era per venderlo in detto mese di Mag-

Maggio. *È a tua richiesta te lo dà ad Ottobre non commetterà usura se s'appigliarà alla mediocre voce di Maggio, e come.* ibid.

Grano vecchio prestato gratis, con patto, che alla nuova raccolta ne riceva tanto grano nuovo, se si può fare, quante volte il grano sarà stato buono, e non guasto. fol. 132

Genero per la sua dote, se può ricevere in pegno una possessione, una con li frutti di essa sin tanto che li sarà pagato la dote, purché porti li pesi del matrimonio. 132

I.

Incesto che cosa sia. 47
Incestoso se sarà quello che conosce due sorelle carnali. ibid.

Incestoso anche si dice quello che conoscerà la parente della moglie. ibid.

Incesto se si può dire quello che hà che fare con una delle due sorelle, e doppo se pigliasse per moglie l'altra, non ostante l'affinità. ibid.

Irregolarità che cosa sia. 91

K 3

Irre-

- Irregolarità di quanti modi si contrabe.* 92
*Irregolarità se può essere assoluta in virtù
 di Giubileo.* 94
*Irregolare in quanti modi, e casi può essere
 ciascuna.* 91
*Invitato ad un banchetto, & ivi mangiare
 robba rubbata in buona fede, saresti te-
 nuto alla restititione.* 105

L.

- L** *Aici o Cbierici che a caso sentono li pec-
 cati del Penitente che si confessa, se so-
 no tenuti al sigillo.* 8
*Laici se in caso di necessità possono confessa-
 re.* 16

M.

- M** *ercatante di grano solito far mercan-
 tia nel mese di Decembre, richiesto da
 un povero bisognoso per un tomolo di gra-
 no, non havendolo li darà tanti danari
 quanti bastano a comprarlo con patto che
 a Maggio li restituisca tanti danari,
 quanto nel mese di Maggio valera un to-
 molo di grano commetterà usura* 100
*Mercatante se può vendere più di quello,
 che vale la cosa, quando per sua industria,
 o da*

- o da lontani Paesi hà fatto venire quella
robba. 103
- Mercatante, che vende a minor prezzo
con danari di contanti, & a maggiore
credenza, se commette usura* 104
- Molinaro, che presterà grano a Titio acciò
vada a macinare nel suo Molino se com-
metterà usura.* 102
- Modo, seu metodo di penitentiare secondo li
Sacri Canon.* 62
- Modo di petentiare hoggidi qual sia.* 72
- Modo di restituire una cosa pigliata in se-
creto.* 109
- Mutuo che vuol dire, & in che consista.* 109
- Mutuo vero che cosa richiede.* 120

N.

- N**egotiante seu Mercatante, che ha ve-
rà comprato una gran copia di grano
per venderla in Napoli con gran suo
avanzo, uno l'offerisce pagarlo quanto lo
vendesse in Napoli se sarà usura. 124

O.

- O**rdine seu metodo, che si deve tenere
in confessare, e quale cose si devono di-
man-

mandare al penitente nel principio della confessione. 1

Ordini sacri pigliati per saltum sono nulli, e l'ordini sono irregolari, vide de Irregularitate 91

Opere della misericordia corporali, e spirituali, quante, e quale siano. 50

P.

Papa sarà tenuto confessarsi come tutti l'altri fedeli. 52

Papa, o Vescovo, che ordinasse, che sotto pena di scomunica rivelasse chi tenesse denaro, o robba d'un tale servo, se sia tenuto detto servo, o altra persona che li tiene rivelare. 106

Papa conversando, seù praticando con uno scomunicato da lui non incorre nella scomunica, s' bene pecca venialmente, non cossì il Vescovo. 89

Papa, e per qual ragione può dar facultà di confessare ad ogni Sacerdote secolare e regolare senz' altra approvazione dell' ordinario. 23

to mortale che cosa sia, e che cosa prohi. 27

*ti mortali quanti, e quali siano, & 115
quan-*

- quanti modi si può peccare in ciascuno d'essi.* 29
- Peccato mortale come differisce dal peccato veniale.* 28
- Peccato mortale, se subito commesso si deve confessare, che sarebbe ad bonum finem, o pure a tempo debito.* 53
- Peccato veniale se si può rimettere senza rimettersi il peccato mortale.* 89
- Peccati veniali quando si devono confessare con saper in quali casi è espediente.* 25
- Peccato veniale se può divenire mortale, come, e quando.* 126
- Peccati che non hanno penitenze tassati da' Sacri Canonici, come deve regularsi il Confessore in penitenziare.* 70
- Peccare se si può non solo nelli sette peccati mortali, ma anche in altri, come nelli precetti del Decalogo.* 32
- Peccati carnali, quali siano maggiori, e quali minori.* 72
- Penitenze di quante sorte siano, e si dice, che siano cinque, e quali sono.* 78
- Penitentia est mala poenitentia plangere, & plangendo iterum non committere cum Divo Ambrosio.*
- Penitenza di sette anni, o di tre Quadragesime mentionate ne' Sacri Canonici, come si devo-*

- devono intendere. 71
- Penitenze imposte da' Sacri Canon, quali, e quante siano. e loro metodo.** 62
- Penitenza perfetta, seù vera. che cosa si ricerca per haverla.** 23
- Penitenza solenne non deve imponersi ad ogni persona, come a Cheric, Sacerdoti, e Religiosi, Rè, & Imperatori, nè anche a' recedivi per non farla usuale.** 80
- Penitente Peregrino, o Corriero se si può confessare nel luogo dove si ritrova in tempo Pascale tenendo la licenza dal suo Parroco, vedi sopra, verb. Confessore se può, & c.** 15
- Penitente, che fintamente si confessa, se basterà accusarsi solamente della finzione, o pure reiterare tutta al confessore.** 89
- Penitente quando è tenuto reiterare la confessione. vide supra, verb. confessio in quanti modi & c.** 53
- Penitente se può dar licenza al Confessore, che parli delli peccati uditi in confessione sol.** 8
- Penitente, che si confessa in Napoli haver rubbato in Roma cosa tenue, come è tenuto restituire per la spesa vi corre.** 77
- Penitentiare con penitenza publica se il**
Con-

Confessore commetta frattione di sigillo,
vide verb. Confessore se dasse penitenza,
&c. 82

Penitente che non volesse accettare nessuna
sorte di penitenza come deve fare il Con-
fessore. 54

Penitirsi si debbiano di tutti li peccati in
particolare, e poi di tutti in universali. 83

Precetti del Decalogo. quali, e quanti sono,
& in quanti modi si può peccare in ciascu-
no d'essi distintamente. 33

Precetti della Chiesa quanti, e quali siano. 48

Precetto Pascale di comunicarsi: se s'adē-
pisce, comunicandosi dalla Domenica
delle Palme per tutta l'ottava di Pasca. 49

Prestare danari gratis a ciascuno, doppo non
può ricevere cosa alcuna più del denaro
prestato, atteso sarà usura. 95

Prestare docati venti, con patto che poi ti ne
renda quaranta, a causa che detti docati
venti l'haveva ricevuti per prima, e poi li
negava se sarà usura. 102

Prestare delli docati cento, ebe hai in tuo
potere, darne cinquanta, con patto che
li renda tanto, quanto ne riceverà di
guadagno dalli restanti docati cinquan-
ta, che esso Padrone se ne negotia, se sarà
usura. 103

Pre-

- Prestare danari per timore, che la valuta d'essi non si bassasse con patto, che se restituisca eguale di valuta, quanto valova prima d'abbassarsi se sarà usura.** 127
- Prestare cento scudi a Sempronio da esiggerli da Titio, se sarà usura ogni qual volta non ci corre spesa.** *ibid.*
- Prestare grano ad una comunità con patto che se restituisca ad un'altro luogo se è detta Comunità ci corre spesa se sarà usura.** *ibid.*
- Prestare danari ad un Cōtadino con patto che vengbi a faticare nella tua Vigna a minor prezzo dell'altri, o pure come l'altri se sarà usura.** 128
- Prestare danari con patto che li venda il suo vino a prezzo che lo venderà ad altri se sarà usura ogni volta il danaro prestato non sarà caparra.** *ibid.*
- Prestare danari per compra d'Animali con patto che detti animali si debbiano vendere nella patria di detto Gabbelloto se sarà usura.** *ibid.*
- Prestare danari con patto, che m'habbi da prestare due botte di vino se sarà usura.** *fol. ibid.*
- Prestare danari con patto che non abbi d'accusare attortamente, è testificare falsamente.**

- mente il tuo inimico se sarà usura. 129*
- Prestare danari con patto che habbi da sgravare l'anima di tuo Padre, che voleva legare a beneficio di Titio non è usura.**
fol. *ibid.*
- Prestare danari ad una Comunità per urgente necessità, per la quale viene il Mercadante forzato ad improntarli, se chiedendone alcuno lucro, oltre della sorte, sarà forsi usura.** 130
- Prestare danari ad un suo amico per non possen venir meno, se possa oltre del capitale riceverne qualche lucro venendo costretto solamente da una civiltà, e non da una urgente necessità** *ibid.*
- Prestare danari ad un povero, che si ritrova in estrema necessità, se può doppo riceverne alcuno lucro.** 131
- Prestito fatto da un Vassallo al Padrone per cauja che viene costretto ad improntarli quando detto danaro improntato voleva negoziarselo, e non altrimenti.** 130
- Prestare danari ad un Marinaro, con patto che ti dia un tanto oltre del capitale sarà usura.** 131
- Prestare docati cinquanta in danari, e cinquanta in panni, o grani, o altro con patto che se li rendano tutti in danari sarà for-**

fiorfi usura.

132

Prestare grano nel mese di Ottobre. con patto che se li restituisca nel mese di Maggio, se sarà usura, vedi sopra verb. Grano prestato nel mese d'Ottobre.

98

Prestare danari, con patto che frà tanto tempo se li restituiscono, se poi nel tempo determinato non sono restituiti se si possa dimandare qualche cosa di più del capitale.

95. & 140

Prestare danaro, con patto che se li restituisca se quando potesse, e questo se l'industriasse, e guadagnasse docati mille, se dando poi volontariamente qualche dono per regalo possa riceverli senza scrupolo d'usura.

fol.

96

Prestare danari ad uno tuo amico per causa che ti vada per la mente, che sarai riconosciuto di qualche cosa, oltre della sorte del capitale sarà forse usura.

97

Prestare ad uno danari, gioje, argento, & oro, per volersi mostrare ricco ad un suo amico se sarà usura riceverne qualche cosa più dell'impresto.

ibid.

Prestar danaro ad alcuno per aver la sua gratia, o benevolenza sarà forse usura.

fol.

100

Prestare danari con patto che li desse sicurtà

tà

- ad non solo di ribovere il capitale, ma anche del guadagno sarà forsi usura. 102
- Principe**, se il Padrone d'una Comunità se tenerà ad impronto molte migliaia di Sempronio per servizio del Publico, se detto Sempronio poi se morirà della fame se sia tenuto detto Principe subito restituire. 197
- Prezzo** di quante maniere sia, e qual sia il giusto prezzo. 104

R.

- R**estituzione della roba d'altri quando, & in che tempo deve farsi. 76
- Restituzione** se si può differire. o soprascendere con causa, come la restituzione di Platone della Spada di Socrate. 109
- Restituire pubblicamente l'usure pubbliche**, se sarà far perdere la fama all'usuraro, e se dice che no, la perde. 110
- Restituire se sia tenuto uno, che ignorante-mente riceverà una cosa rubata in dono, e quella in bona fede la vende, focus se la dona.** 104

E.

Re.

- Restituire a chi si deve una cosa, della quale non se ne ritrova Padrone.** 107 e 108
- Restituire se sia tenuto, quando restituendo si morirà della fame, e non restituendo morirà il Padrone della robba rubbata, vide supra verb. Principe, d'impronto, fol.** 108
- Ricevere dal mutuo o vero imprestito alcuna cosa quantunque tenue, oltre del capitale è usura** 95 e 199
- Rivelare se possa il Confessore uno Eretico al Vescovo suo.** 9
- Rivelare la sacramentale confessione se si possa dire, quando due secolari si congiurano assieme d'ammazzare un Sacerdote loro compagno, & uno di essi congiurati se pente, e si confessa al sudetto Sacerdote, se il detto Confessore possa ritornare in dietro senza frattione di sigillo di confessione.** 10

Sacerdote qual si sia in tempo s' ordine
Sacerdote, riceve l' autorità di confes-
sare. 16

Sacerdote semplice non approvato nella
confessione in articolo di morte può assol-
vere da ogni peccato, e casi Papali, e Ve-
scovali. 17

Sacerdote semplice non approvato dall' Or-
dinario extra casum necessitatis se possa
assolvere, e da quali peccati. 17

Sacerdote semplice quando concorrerà in
articolo, vel periculo mortis con un Con-
fessore approvato, chi di questi due prece-
derà, costerà anche assieme con altri. 18

Sacerdote semplice, che in articolo mortis
hà facoltà d'assolvere, ut supra, & anche
da casi riservati, e da censure, s'auverta
in quanto alla censura, cessante necessita-
te. 20

Sacerdote semplice deve sapere quale siano
quelle persone, che si dicono esser no in ar-
ticolo, vel saltem periculo mortis consti-

- tuite, & multa consumerantur.* 91
- Società** se lecitamente si possa fare, e che cosa si può dare, o ponere in società. 111
- Società** chi può contraberla, quelli che possono legittimamente obligarsi. *ibid.*
- Società** caminara forsi bene se vi si pone patto, che il capitale, che si darà in società alla fine sia del dante, e perdendosi sia del recipiente, & il guadagno commune. *ibid.*
- Società** se può operare, che chi ha posto il danaro ad *negotandum* sia tenuto ancora all'interesse, e spese, che occorreno per pigliarli una con il guadagno. 112
- Società** se si possa dire lecita con pattoire di stare ad una parte del danno, e tirare due parti del guadagno, & il compagno stare a due parti del danno, & ad una di guadagno. 113
- Società** in caso di spartirsi, chi più vi ha posto di capitale, più ne riceverà, e poi si divide il guadagno communemente. *ibid.*
- Società**, come si deve spartire se uno vi ha posto cento scudi, l'altro compagno cinquanta, e la sua fatica è stimata per dodici cinquanta, se ne sono cavati dodici ducento, e si dice, che ogn'uno si debbia pigliare il capitale, & il guadagno si spar-

ta egualmente.

113

Società non può contenere patto, che l'abbia da ribavere franco il capitale, perche patina sarebbe di non stare alla perdita, e sarebbe usura.

114

Società, che contenesse patto espresso di bavere il capitale franco, e ciò solamente per farvi bavere più cura, intendendo altrimenti, con tutto ciò è illecito, & in fraude.

115

Società d'Animali, la perdita del capitale d'essi a chi deve spettare se al dante, o al recipiente.

ibid.

Società se fuisse causa di qualche danno, per causa del recipiente, sarà il medesimo recipiente tenuto.

116

Società d'una Bacca comprata hoc modo v3. da Titio si spendono docati dodici, da Cajo docati otto, da Salustio docati quattro, in tutti docati ventiquattro, se di detta Bacca in fondo, alla fine come si deve dividere il prezzo di detta Bacca, e dice che per metà, cioè docati dodici a Titio, e l'altri docati dodici a Cajo, e Salustio.

ibid.

Società se bavere à luogo quando da Sempronio si daranno a Titio tante pecore, e ca-

L 3

pre

- pre con patto, che le dia tutta' pena' li
 caso per peccata, & altre peno' rapre. Et
 alla fine dalla società pigliarsi il capitale,
 una con' Agnelli, et Agnelli dell' Agnelli.
 fol. 117
- Società di Bovi come s' intendo contratto,
 & il pericolo a chi spetta se moriranno
 prima del tempo della società. ibid.
- Società d'Animali quanto tempo, durando
 non vi è patto fatto dalle parti. 118
- Sacramenti della Chiesa, quanti, e quali sian?
 20. 119
- Sacrilegio che cosa sia. 120
- Sacrilegio in quanti modi si commette?
 fol. 121
- Sacrilegio anche si dice violare l'immunità
 Ecclesiastica. 122
- Satisfattione, è una delle parti del Sacra-
 mento della penitenza di quattro modi può
 sodisfarfi, e si dice di tre modi. 124
- Satisfattione, se la penitenza che cosa sia.
 fol. 128
- Satisfattione, se la penitenza imposta dal
 Confessore al Penitente se sodisfa, e sia
 valida, facendosi in peccato mortale.
 fol. 129
- Seruo, che rubba al suo Padrone quello li ha
 do.

- dovendo per il suo salario , se sia tenuto a restituire. 106
 Sensi del corpo quanti, e quali siano. 49
 Scommunicato da un Vescovo se può essere assoluto da un Confessore in virtù d' amplissimo giubileo. 90
 Stupro che cosa sia. 44
 Spergognare una Donzella, o vero Vergine in capillis, o che sia tenuto il defloratore. fol. 109

Turchi se sono tenuti a confessarsi; come anche gl' Infedeli, e la ragione perche non sono tenuti. 52

Vendere Grano boggi a carlini nove il tomolo, quando in atto valeva cinque sarà usura, quantunque il medesimo compratore in tempo di carestia lo vendesse tredici il tomolo. 133

Vendere una pezza di panno per docati cento, con patto di ricomprarsela per novanta è usura per il patto precedente. fol. ibid.

Vendere una sua possessione di valuta di docati cinquanta per docati quaranta per liberar un suo amico dalla prigione per atto di carità, dimandando li sudetti docati dieci commetterà usura. 134

Vendere una cosa trista, e cattiva, persuadendo essere buona, e non manifestando il difetto occulto è tenuto alla restitutione, così ancora se vendesse il vino adacquato non conosciuto dal compratore. ibid.

Vendere una sua cosa più di quello che vale per

per l'incommodo, è danno che ne viene il
venditore se è lecito farsi, e non sia tenuto
alla restitutione. 95

Vendere se si può alcuna cosa più cara di
quella, che vale a riguardo del comodo,
che ne risulta al compratore, e se dice, che
no, perché viene a vendere il comodo
che non è suo. *ibid.*

Vescovo conversando con uno scomunica-
to da lui, pecca venialmente, & incorre
nella scomunica minore. 90

Vescovo celebrando con detto vincolo di
scomunica non incorre nell'irregola-
rità, a causa che non è scomunica mag-
giore. *ibid.*

Virtù Teologali, quante, e quale siano.
fol. 51

Usura che cosa sia. 119

Usura di quante sorti sia, e si dice, che sia
di due maniere, esteriore, & interio-
re. 121

Usura esteriore è di due maniere, una si dice
reale, distinta, e chiara, l'altra coperta, e
palliativa. *ibid.*

Usura interiore è quella, che si commette
con l'intentione. 122

Usura sia permessa a tempo antico dall'Im-
pe:

peratori, e per qual ragione. 123
Usura si commetterà forse solamente se si
riceverà danaro, oltre del capitale, o pi-
ù se si riceverà qualche altra cosa
vendibile, da estimarsi in danari, co-
me forachero, satieba, & altri esempi ibi-
dem bellissimo. 120

Usura sarà se venderai una casa a Sem-
pronio, il quale ti pagará la metà del
prezzo, promettendoti pagare tanto per
cento ascendente al frutto totale della ca-
sa venduta, e perdendosi vada a carico, &
pericolo di Sempronio. 125

Usura anco sarà vendere una tua posses-
sione, e riceverne la metà del prezzo, e per
l'altra metà farsi corrispondere quanto
potesse fruttare in tutto la cosa venduta,
perche tu venditore non ritenghi il peri-
colo della cosa venduta, e non lo offerisci
al Compratore. 126

Usura verſa vice non è, se io vendo a te una
mia possessione, la quale tu non possan-
dala pagare, io mi pigliarò li frutti di
detta possessione sin tanto che tu paga-
rai ogni volta s'haberà referbato il domi-
nio. ibid.

Usura anco è, se tu tenendo danaro in banca
co

co, e quelli sopprontarai d'altradi no
gotiare, & indultiare, ma non per
ni di mutuo, che in tal caso non usano
permesso. 141

Mutuo che cosa sia, vide fol. 67

Usura dunque si commette ancora da
quello che tenesse dispensa di potere
esigere dall'impronta per il riscatto di
Christiani. 140

Usura se si può dire, se il Grano baggi
valerà carlini otto il tomolo, & il Padro-
ne di detto Grano hà deliberato vender-
lo nel mese di Maggio, ma per la richie-
sta, e preghiere che se le fa si contenta che
se li paga alla voce di Maggio, certo sta,
che non è usura, ma se venisse stret-
to a vendere detto Grano per il biso-
gno del danaro all' hora sarebbe usura.
fol. 134

Usura anche certo sarà, se il Grano va-
lerà hora carlini otto il tomolo, e lo
vendesse, con patto che se si pagasse
alla maggiore voce, seù prezzo del me-
se di Maggio, perche all' hora il Ven-
ditore si ponerebbe al sicuro del guada-
gno. 137

Usura sarà peccato se è peccato, che pecca-
to

do faris l'asserire non essere peccato, sarebbe peccato d'heresia. 123

Uscra commetterà il Padrone d'un Cavallo, che comunemente è timato da tutti, che vaglia tanti docati, dopò si vende docati cinque di più, per questi docati cinque, il Padrone è tenuto alla restituzione ogni qual volta l'approba valerli, e quantunque il compratore lo vendesse cinquanta. 136

IL FINE

Errori occorsi nella Stampa:

Foliaro ERRATA CORRETTA

2	mistero	miffiero
4	de Jure Divino	è de Jura Divino
5	libe	libens
17	extra casum	extra casum necessitas
26	farsi	forfi
34	sola	sua
35	figliuoli	figlioli
ibid.	di spirituali	li spirituali
ibid.	con fame	conforme
36	il tatto	il ratto
ibid.	peccato	peccano
37	non devono	non dovemo
39	è quello	e questo
49	sommo	somma
60	l'ingiustitia	giustitia
60	dell'altri	del Padre
62	confessarlo	confessarle
68	c. de sortilegiis	c. 2. de sortilegiis
69	mēdare	mundare
72	dalla Pascha	della Pascha
76	Navario	Navarro
83	poco	però

100 sang.

94. Navario	Navarro
100 stãte che	stanreche non
106 e detto Prelato	o alto Prelato
110 doveano	dovemo
131 del detto	dal detto Padrone
135 Navario	Navarro
136 de injustis	de injuriis
ibid. Novare	Navarro
139 Novaro	Navarro
141 <u>Novarro</u>	Navarro

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

Dell' Interrogatorio per li Confessori Novelli. fol.	1
Della Confessione. fol.	3
Della frattione del Sigillo della Confessione. fol.	9
Del metodo di penitenziare secondo i Sacri Canoni. fol.	62
Delli percussori, & homicidiali. fol.	66
Delli falsi giuramenti. fol.	67
De' Ladri. fol.	68
Delli Sortilegii. fol.	68
Dell' Incendiarii. fol.	69
Delli Bestemiatori. fol.	69
Delli Rebattezzati. fol.	69
Del Revelare la Confessione. fol.	70
	Aver.

Avertimenti de' Confessori circa il pe- nitenziare secondo i Sacri Canon.	
fol.	70
Delle Penitenze nominate arbitrarie.	
fol.	72
Della varietà di penitenziare.	fol. 78
Della penenza solenne a chi s'impo- ne.	fol. 80
Della Sacramentale Assolutione.	f. 84
Dell' Irregularità, e di quanti modi sia.	
fol.	91
Del vendere, e prestare.	fol. 95
Della restituzione da farsi.	fol. 104
Della Società, ò Vnione.	fol. 111
Dell' Vsure, e di quante maniere sia.	
fol.	119

CO:

COROLLARIUM

Confessionis ad instar Dialogi.

Examinator. **S**acramentum poenitentiae an sit necessarium?

Confessarivus. Respondit, quod ejus usus est necessarius post lapsum Baptismi, ad remissionem mortalium.

Examin. Quomodo, & à quo sit idem Sacramentum institutum?

Confess. Fuit institutum à Christo, quādo dixit *Accipite Spiritum Sanctum, & quorum. &c.*

Examin. Quae sunt illius partes essentiales?

Confess. Sunt tantum contritio, & confessio; satisfactio verò est pars integralis.

Exam. Quae earum partium ratio?

Confess. Ratio est, quia ante satisfactionem Sacramentum habet effectum suum illa primò duo, scilicet, Contritio, & Confessio dicuntur essentiales, sine qua non potest perferri Sacramentum.

Examin. Quae ejusdem Sacramenti materiae?

Confess. Sunt peccata mortalia, vel venialia, sed mortalia sunt necessaria, venialia verò sufficiens.

Exam. Quae forma?

b a

Con.

Confess. Ego te absolvo, &c. In necessitate absolvo te.

Examin. Qui sunt ejus effectus?

Confess. Sunt infusio gratiæ, & remissio peccatorum,

Examin. Qui Minister?

Confess. Omnino est Sacerdos habens jurisdictionem ordinariam, vel delegatam in Pœnitentem.

Examin. Quæ conditiones requiruntur?

Confess. In Confessario requiruntur scientia, ut sciat differentia n peccati mortalis, & venialis, ut cognoscant quæ sint communiter peccata mortalia ordinaria, & circumstantias mutantes speciem, licet non habeat harum rerum exactam, & perfectam notitiam, sed sciat in difficilibus dubitare, & consulere Doctores, &c. sciat formam, & habeat usum jurisdictionis, & intentionem absolvendi, & alia requisita ad perfectionem hujus Sacramenti.

Examin. Quæ sint regulæ ad cognoscendum, & distinguendum peccatum mortale à veniale.

Confess. Hæc est regula, quia peccatum mortale est dictum, factum, concupitum contra legem æternam, & vere, & propriè, & perfecte est contra legem Dei, & præcepta, sive

siue naturalis, siue positiva, & in materia gravi, quando peccatum privat gratia sanctificante, & ponit inimicitiam ad Deum, quod non facit veniale, quod dicitur esse præter legem, vel imperfectè, & disjunctivè, & in materia levi, nam peccatum veniale impedit tantum, nè homo inferiores actus bonos, & charitatis præoccupat.

Examin. Quid sit Contritio?

Confess. Est dolor de peccatis commissis, quatenus sunt offensa Dei summi boni, cum proposito de cætero non peccandi.

Examin. Quæ ad veram contritionem sunt necessaria?

Confess. Requiritur perfectus dolor supernaturalis, & verum propositum non peccandi.

Examin. Quæ contritionis utilitas, & fructus?

Confess. Fructus est, quia per contritionem perfectam extra Sacramentum, remittitur peccatum etiam mortale, sed postea tenetur suo tempore sub mortali confiteri.

Examin. Qua ratione quis se exercere possit ad contritionem?

Confess. Ratione supernaturali, qua quis movetur ad detestandum peccatum propter offensam Dei summi boni.

Examin. Quæ sint veræ contritionis signa?

b 3

Con.

Confess. Est detestatio peccatorum ; quatenus sunt offensa Dei cum spe veniæ, & proposito non peccandi de cætero.

Exam. Quid sit A&ctio .

Confess. Est imperfecta contritio , quatenus est offensa Dei propter timorem Inferni, aut turpitudinem peccati, & quid simile, quæ ad attritionem sufficit, & si cum Sacramento pœnitentiæ jugitur, & sint in proposito non peccandi, & ex adrito fit contritus, ex *Côncilio Tridentino*.

Exam. Quid discrimen inter contritionem, & attritionem ?

Confess. Est, quia contritio dicitur perfecta, & absoluta contritio, movens ex motivo supernaturali, attritio verò ex motivo etiam supernaturali, imperfecta tamen, quia est ob timorem gehennæ ignis,

Exam. An per c&ctioem quis salvari possit, absque Sacramento pœnitentiæ ?

Confess. Affirmativè si sit in voto confitendi.

Exam. An per contritionem non animo confitendi quis possit salvari ?

Confess. Negative, sed t&ctum si sit in voto confitendi, & non aliter, nec alio modo.

Exam. Quæ confessionis natura sit, atque substantia ?

Confess. Est, dum nullum est tam grave peccatum,

tum, aut cumulus peccatorum; qui per poenitentiam, & confessionem deleri non possit, atque adeo nunquam est desperandum. Quod si peccatum in Spiritum Sanctum dicatur irremissibile, vel intelligitur de impoenitentia finali, cum homo moritur in peccato mortali si intelligatur de peccato procedente ex certa malitia, qua scilicet peccator per contemptum abilit, & remouet id, quod deletionem peccati posset impedire, dicitur irremissibile, quia ex se excludit media ad remittendum peccatum; absolute tamen, per Dei misericordiam, & omnipotentiam remitti potest. *S. Tho. 2. 2. q. 24.*

Exam. An diligenter liceat inquirere peccata, & circumstantias.

Confess. Potest imò debet Confessarius iurare poenitentem ad examen, & ad circumstantias explicandas.

Exam. Quæ sint circumstantiæ aggravantes peccatum necessario in confessione aperiendæ?

Confess. Sunt illæ circumstantiæ peccatorum mortalium, quæ non transferantur peccatum ad aliam speciem peccati contra aliam virtutem, sed intra eandem speciem aggravant, sicuti occidere hominem cum magno, vel paruo odio; Uno, vel pluri-

bus vulneribus; peccare in die festo, & similia; At verò si circumstantiæ peccati venialis transferunt in materiam mortaliū, quæ dici possunt aggravantes in infinitum, putà leve mendacium est veniale. si verò additur circumstantia gravis nocenti proximi erit mortale, & istæ circumstantiæ semper sunt confitendæ.

Exam. Quæ circumstantiæ mutant speciem præcati, an in confessione sint explicandæ?

Confess. Circumstantiæ, quæ mutant speciem sunt illæ, quæ transferunt materiam unius peccati ad materiam contra aliam virtutem, e.g. habere rem cum libera esset simplex fornicatio contra castitatem. At verò cum conjugata est etiam contra castitatem, sed adulterium? Circumstantiæ mutant speciem semper sunt confitendæ, quia addunt novum peccatum.

Exam. Quæ peccata restitutionem expostulent, quæ sunt radices, & causæ restitutionis?

Confess. Damnificatio, vel factum, & similia requirit restitutionem: Radices & causæ, restitutionis possunt esse tres, scilicet, ex re accepta, vel ex injusta acceptatione, vel ex contractu.

Exam. Quando, & quomodo fama detracta alicui, sit ei restituendâ?

Con-

Confess. Quando aliquid nocivum famæ alterius, sive fallum, sive occultum revelans, nam si sit publicum, non est detractio, nec contra justitiam, licet possit esse contra charitatem, sed cum magna cautela est facienda famæ restitutio, & nondum inventus est modus perfectæ restituendi.

Exam. Quibus criminibus annexæ sunt celsuræ?

Confess. Multis criminibus annexæ sunt celsuræ.

Exam. Quatuorplex sit irregularitas?

Confess. Irregularitas in univrsam, duplex est, scilicet alia ex defectu corporis, alia ex delicto. Irregularitates, sive ex defectu corporis, sive ex delicto multæ sunt, datur etiam irregularitas ex defectu animi, & primò scientiæ, nam illitterati, qui carent scientiâ ad ordines, sunt irregulares.

Exam. An saltem super præmissis, & aliis, quæ ad perfectum hujus Sacramenti ministrum pertinet, sciant dubitare, & quomodo super dubitationibus se gerere debent, consulendo peritos.

Confess. Scire spero ea, quæ ad perfectum hujus Sacramenti pertineant.

Exam. Qui sunt Ritus, & sacræ cærimonie confessionis?

Confess. Est confiteri genuflexus, capite aperto, omni humiligate ex parte pœnitantis; &

ex

ex parte Sacerdotis sedere in Confessionario, elevatio manuum, & alia.

Examin. Quæ conditiones sunt necessariae ad confessionem veræ poenitentis?

Confess. Conditiones hæc sunt necessariae, v3. ut sit Integra, Diligens, Fidelis, & Obediens; sed conditio integritatis est semper necessaria, exceptis nonnullis casibus, puta si peccata sunt obliqua; Secundo, si quis impotens est ad confitendum; Tertio, cum confiteatur casus reservatos Superiori suo. Quarto, cū timeret quis damnum grave ex confessione. Quinto, cum peccata fuerunt alias ricè confessa, vel sunt tantum venialia.

Examin. Quando quis statim confiteri teneatur?
Confessarius. Quando adest timor mortis, vel periculum imminens, non autem tenetur quis confiteri statim, ac incidit in peccato.

Examin. Quando confessio reiterari debet?

Confess. Quando confessio est invalida tunc reiteranda est.

Examin. Quæ sint satisfactionis partes?

Confess. Sunt Jejunia, Elimosina, Orationes, Poenitentia, &c.

Examin. Quid sit satisfactionis finis?

Confess. Est, quia poenitentia imponitur pro peccata temporalis, quæ post absolutionem remanet solvenda, *Exa*

Exam. Qui sint fructus, quæve utilitas satisfactionis?

Confess. Fructus, ac utilitas est, quia poenitentia quatenus pars Sacramenti habet suum effectum, ex opere operato, & sic mirabiliter minuit poenam in Purgatorio purgandam, quod non esset sic per poenitentiam extra Sacramentum.

Exam. Quæ in satisfactione requiratur ut fructum facient?

Confess. Debet esse in gratia si vult habere fructum poenitentiae.

Exam. Qualis, & quanta poenitentia poenitenti imponenda est?

Confess. Debet dari, & assignari poenitentia juxta qualitatem peccatorum, & poenitentium, si sit de peccatis mortalibus, secus de venialibus, quia tunc potest injungi quælibet levis poenitentia ad arbitrium Confessarii cum non sit taxata, debent esse in gratia si volunt habere fructus poenitentiae.

Exam. An salutare, & convenientes satisfactiones pro criminum gravitate, & poenitentium qualitate imponere sciant?

Confess. Debet habere aliquam notitiam imponendi poenitentiam, & semper prudenter agere puto.

Exam. An liceat more peritorum medicorum

in.

infundere vinum, & oleum vulneribus
fanciatorum ad finem infallibilitèr san-
nandi, & quale poenitentibus debeant
præbere remedium, & consilium?

Confess. Nisi fallor, remedium, & consilium poe-
nitentibus præbere existimo.

Examin. Quæ verborum forma requiratur in
absolutione?

Confess. Ego te absolvo à peccatis tuis in nomi-
ne Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, quæ
verba non sunt omittenda absque maxima
necessitate; & si extra casum necessitatis
omitterentur peccaret mortalitèr, quia fa-
ceret contra commune usum Ecclesiæ, &
ad evitandum periculum invaliditatis Sa-
cramenti.

Examin. Quæ præces, & orationes in ea adhi-
beantur?

Confess. Adhibeatur, Misereatur tui in principio,
& passio Domini nostri Jesu Christi in fi-
ne, sed non sunt de necessitate præcepti,
sed remittitur arbitrio Confessarii.

Examin. Quis ordo sit servandus in absolutione
peccatorum, & ab excommunicatione,
aliisque censuris?

Confess. Ut prius à censuris, postea à peccatis
poenitens absolvatur.

Examin. Quot sunt censurae?

Conj

Confess. Censura Ecclesiastica triplex est, scilicet excommunicatio, suspensio, & interdictum.

Examin. Quæ, & quanta sit vis sigilli confessionis,

Confess. Ut nullo modo liceat frangere, neq; in illo datur parvitas materiæ ex parte reverentiæ sacramentalis, & fidelibus in re tam gravi non debet noci, & gravari, ita ut non solum cum aliis, sed etiam cum ipso pœnitente non possit Confessarius loqui extra confessionem de peccatis in confessione auditis.

Examin. Quæ sigillo cadunt?

Confess. Primò, & principalitèr cadunt peccata, secundò, omnia ex quibus auditores possunt venire in cognitionem alicujus peccati pœnitentis, tertiò, defectus naturales, qui solent minuere bonum nomen, & honorem, aut famam alterius, & universalitèr omnia alia, quæ possunt reddere odiosam confessionem, & ad hoc sigillum tenetur Confessarius, tam ex fidelitate, quàm ex justitia, & religione, ac præcepto Divino, naturali, & Ecclesiastico.

Examin. Confessio an possit dimidiari in aliquo casu?

Confess. Potest interdum cum causa ex parte pœnitentis dimidiari confessio, nunquam verò ex parte Confessarii, **Exa.**

Exam. An simplex Confessarius possit absol-
vere pœnitentem à peccatis reservatis, &
remittere postea illum ad Episcopum, vel
ad aliam personam, ut ab eis absolvatur à
peccatis reservatis?

Confess. Iste Confessarius inferior certum est posse
se, pœnitentem absolvere à peccatis refer-
vatis, imò à casibus habentibus censuram
reservatam, quando superior adiri non
possit, & sit causa urgens, puta timor in-
famiz, vel scandali ex omissione confessio-
nis, vel communionis cum onere tamen
imposito pœnitenti de se præsentando Su-
periori, ut ait Hermanus Busebao in *Me-
dulla Theologiæ moralis lib. 6. tract. de pœni-
tentiâ, dub. 4. sol. mibi 408.* & est doctrina
Divi Thomæ ibidem.

Exam. Absolutio an valeat peccatorum re-
servatorum habita à Confessario alterius
Diœcesis, ad quem se contulit pœnitens
fraudenter ex eo, quia in illa non sine
reservata?

Confess. Si fraudolenter se gessit non valet con-
fessio, licet seclusa fraude valeret, & ratio
est, quia in foro conscientiz quis judica-
tur, ut in cula illius loci, ubi recipit Sa-
cramentum, & sic forum delicti attenditur
in foro fori, non autem in foro poli, Tho-
mas

mas Pellicioni. *Illustrium questionum quæ
qu. 8. cap. 6. col. 2. in fin. fol. mibi 81.*

Exam. An sit capax absolutionis, qui explicite non scit misteria Sanctissimæ Trinitatis, ac misteria Divinæ Incarnationis?

Confess. Negative sed debet instruantè absolutionem, Busebaus *ubi sup. lib. 2. tract. 1. de præceptis fidei cap. 1.*

Exam. Quot sunt requisita Confessariorum? ultra supra jam dicta?

Confess. Respondit; quòd sunt decem v3. Ordo Jurisdictionis, Usus jurisdictionis, Scientia cum usu scientiæ, Prudentia, Bonitas, Sigillum, Approbatio, Attentio ad confitentem, & prolatio formæ.

Exam. Requisite pœnitentium quot sunt?

Confess. Dicit, quòd sunt quinque, scilicet, Subiectio, Usus rationis, Intentio, Examen conscientie, & tres actus pœnitentis. Dominus Joseph de Augustino *in Appendice Brevis notitiæ in examine Confessariorum.*

Exam. An possit Confessarius absolvere eum, qui proponit abstinere se à peccato, sed credit se non servaturum propositum?

Confess. Respondit affirmative excepto casu occasionis proximæ peccandi, sed si ista occasio dimitti non potest, & est credulitas in Pœnitente, quod non cadat est absolven.

vendus, Dominus de Augustino ubi supra.

Exam. An Confessarius possit, & debeat relin-
qua propria opinione sequi probabilem
opinionem pœnitentis?

Confess. Respondetur affirmativè si sit ejus Par-
rochus, vel audivit ejus peccata. Idem **Do-**
minus de Augustino ubi supra.

F I N I S.



Inter-

